

Quaderno di Viaggio

A scenic view of a cobblestone path leading towards a historic castle on a hill, with a stone wall and buildings in the foreground.

Viaggio verso la Cornovaglia

Indice

Le Contee

Il Somerset	(pag. 4)
Il Devon	(pag. 5)
Il Dorset	(pag. 6)
La Cornovaglia	(pag. 7)
Pillole di Storia sulla Cornovaglia	(pag. 7)
Il territorio della Cornovaglia	(pag. 10)

I Siti Megalitici

Stonehenge	(pag. 11)
Old Sarum	(pag. 14)
Avebury	(pag. 15)
West Kenneth Avenue e Silbury Hill	(pag. 16)
Cerne Abbas Giant	(pag. 17)
Maiden castle	(pag. 18)
Cadbury	(pag. 19)
Carn Eunt e Lanyon Quoit	(pag. 20)

Le Cattedrali

Winchester	(pag. 21)
Salisbury	(pag. 22)
Exeter	(pag. 24)
Wells	(pag. 25)

Le Abbazie

Glastonbury	(pag. 26)
St Michaels Mount	(pag. 27)

Natura

Dartmoor	(pag. 28)
Bodmin Moor	(pag. 28)
Dozmary Pool	(pag. 28)
Land's End	(pag. 29)
Queen Camel	(pag. 29)

Città

Bath	(pag. 30)
------	-----------

Castelli

Tintagel	(pag. 32)
Windsor	(pag. 33)

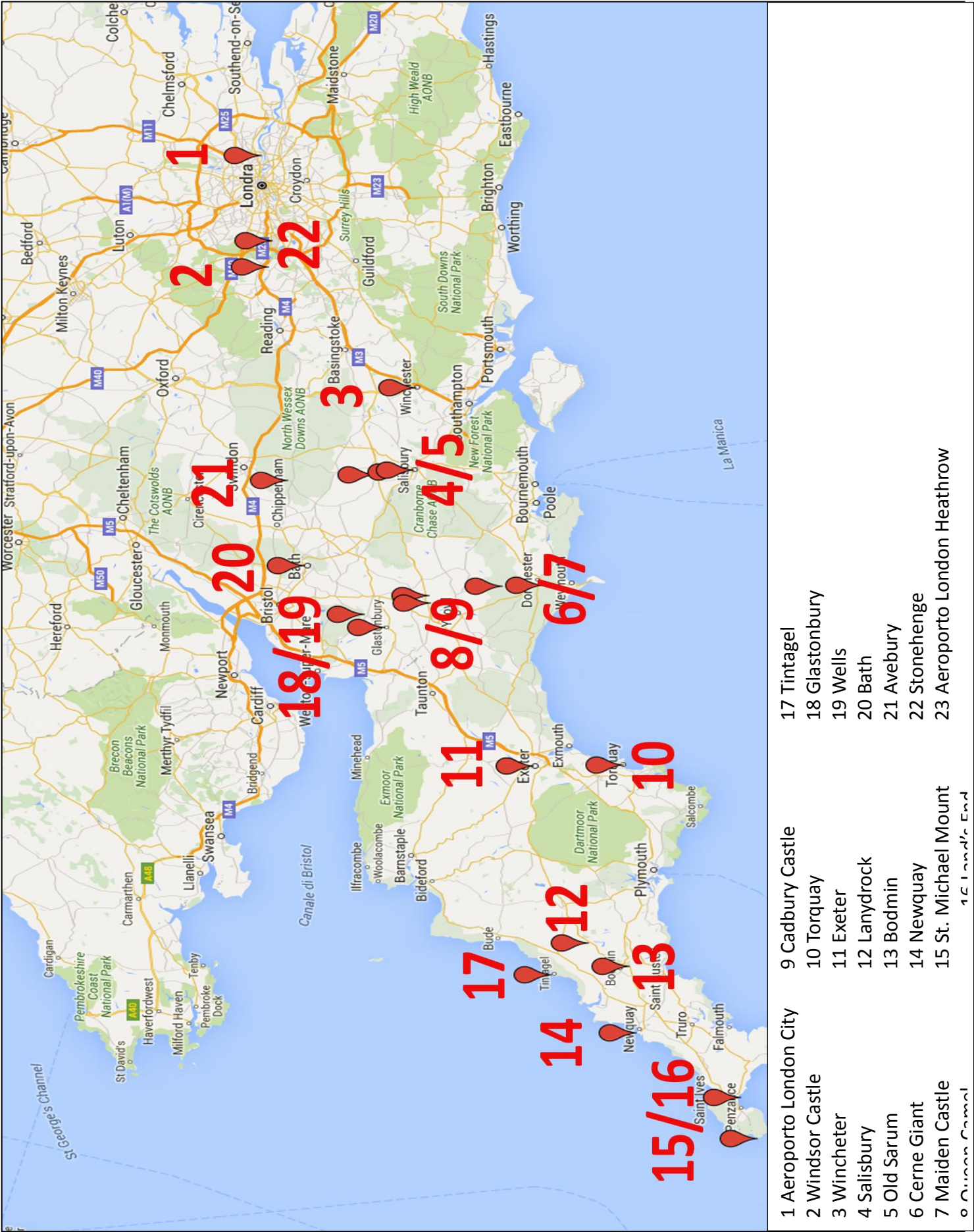
Lecture e Approfondimenti

Le Leggende del Gral e di Avalon	(pag. 40)
Il Ciclo Arturiano	(pag. 42)
La Spada Excalibur	(pag. 44)
La Magna Carta	(pag. 45)
I Cerchi nel Grano	(pag. 47)
I Druidi	(pag. 49)

Lineamenti d'Architettura

L'Architettura Megalirica	(pag. 52)
L'Architettura Gotica Inglese	(pag. 53)

Mappa di Viaggio



La contea del Somerset



La contea di Somerset a nord è bagnata dal Canale di Bristol e confina con le contee di Bristol e del Gloucestershire, ad est confina con il Wiltshire, a sud-est confina con il Dorset e a sud-ovest e a ovest confina con il Devon.

Il territorio è prevalentemente pianeggiante nella parte centrale e drenato dai fiumi *Axe*, *Brue*, *Parrett*, *Yeo* e *Tone* che scorrono verso il Canale di Bristol mentre l'*Exe*, che nasce nell'estremo ovest della contea sfocia nella Manica.

Nel nord della contea si elevano le colline Mendip che raggiungono i 325 metri di altezza con il *Beacon Batch*. A nord delle Mendip il territorio è ondulato e drenato dall'*Avon*, dal *Frome*, dal *Chew* e dall'*Yeo*.

Nell'area centro-orientale si elevano isolate le *Quantock Hills*. Tra le Mendip le *Quantock* si distende la zona umida, poco popolata, del *Somerset Level*, dominata da una pianura costiera umida coperta da prati, che corrisponde approssimativamente al distretto di *Sedgemoor* ed il sud-est del distretto di *Mendip*. A sud al confine con il Devon si elevano le *Blackdown Hills* ed a ovest l'area prevalentemente collinosa dell'*Exmoor*, protetta da un parco nazionale, che raggiunge nei 519 metri del *Dunkery Beacon* la massima elevazione della contea.

La costa ad est, in corrispondenza del Canale di Bristol, è interessata da maree tra le più alte al mondo, che raggiungono i 12 metri di altezza. In quest'area la costa è bassa per poi raggiungere notevoli e spettacolari altezze lungo la costa dell'*Exmoor*. Il capoluogo di contea è Taunton posta sul fiume *Tone* al centro della contea. Altre città di rilievo nel Somerset centrale sono *Bridgwater* e *Glastonbury*. A nord è situata la storica città di origine romana di Bath. Ai piedi delle Mendip sorge Wells e *Cheddar*.

A sud, nei pressi del confine con il Dorset, il centro principale è Yeovil. Centri importanti della costa sono: Weston-super-Mare, Burnham-on-Sea e Minehead.

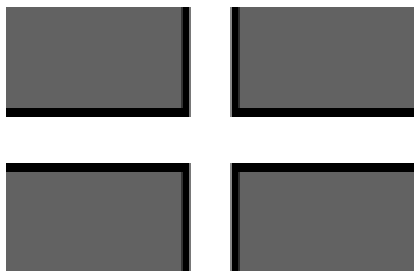
Luoghi di interesse



- Bath, con le terme romane e la sua architettura georgiana Patrimonio dell'Umanità UNESCO.
- Abbazia di Glastonbury
- Cattedrale di Wells.
- Colline del Mendip (*Mendip Hills*), area di bellezza naturale.
- Exmoor, parco nazionale.
- Glastonbury Festival
- Glastonbury Tor, collina conica con resti archeologici.
- Gola di Cheddar, la più ampia gola del Regno Unito, nelle colline Mendip
- Minehead, centro di turismo balneare.
- Ponte sospeso di Clifton, che scavalca la gola sul fiume Avon, collegando Clifton, parte della città di Bristol, a Leigh Woods nel North Somerset.
- La *Sweet Track*, una delle più antiche strade del nord Europa

La contea del Devon

La contea di Devon è una delle contee più estese dell'Inghilterra. È bagnata a nord dal Mare Celtico, ad est confina con il Somerset ed il Dorset, a sud si affaccia sulla Manica ed a ovest confina con la Cornovaglia.



L'area centro meridionale della contea è dominata dall'altopiano granitico del Dartmoor. Il punto più elevato, la cui cima è denominata High Willhays, raggiunge l'altezza di 621 m s.l.m. Il Dartmoor, che è protetto da un parco nazionale, ha la tipica vegetazione della brughiera. Dall'altopiano scendono numerosi fiumi, tra cui i principali sono: Torridge, Taw, Teign, Bovey, Dart, Avon, Plym e Tavy. Il territorio drenato da questi fiumi, a valle del Dartmoor, è ondulato.

La contea è percorsa da altri rilievi collinari lungo il confine orientale. In particolare nel nord-est dove si estende la propaggine occidentale delle colline dell' Exmoor. Nell' Exmoor ha origine il fiume Exe che sfocia con un largo estuario nella Manica in corrispondenza della città capoluogo di contea di Exeter. Al confine orientale con il Somerset si elevano le Blackdown Hills da cui discendono i fiumi Culm e Otter. Quest'ultimo prima di raggiungere il mare bagna i paesi Otter St. Mary e Honiton.

Sia la costa sud che nord del Devon è alta e rocciosa, con poche spiagge, ed è frastagliata con profonde insenature. Il fiume Tamar, scava un largo estuario che segna quasi tutto il confine occidentale con la Cornovaglia. Sulla sponda orientale del Tamar è situata la città portuale di Plymouth, la più grande della contea. Altre città importanti della costa orientale sono il centro turistico di Torquay, Paignton ed il porto peschereccio di Brixham. Più a sud è posta Dartmouth, situata alla bocca dell'estuario del fiume Dart. A monte dello stesso estuario è posta la cittadina di Totnes. Nell'estremo sud, sull'estuario di Kingsbridge, è situato il porto di Salcombe e la cittadina di Kingsbridge posta al margine settentrionale dello stesso estuario. Nella zona centrale della contea è situata Okehampton posta al margine settentrionale del Dartmoor. Al margine occidentale del Dartmoor, sul fiume Tavy, sorge Tavistock. Sulla costa settentrionale sono situate le cittadine di Barnstaple (alla foce del fiume Taw), Bideford e Great Torrington (sul fiume Torridge) e Ilfracombe all'estremo nord sul Canale di Bristol.

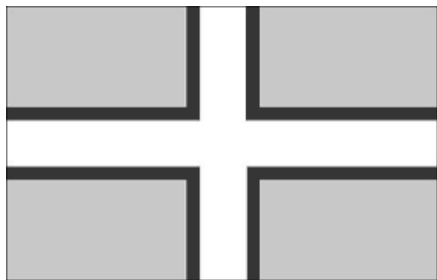
Luoghi di interesse



- Buckfast Abbey - abbazia cattolica ai margini del Dartmoor.
- Berry Head - promontorio sulla costa sud con resti archeologici dell'età del ferro.
- Castello di Totnes
- Castello di Dartmouth
- Cattedrale di Exeter
- Dartmoor - Parco Nazionale, ricco di flora, fauna, archeologia industriale, resti preistorici.
- Exmoor, parco nazionale
- Faro di Eddystone - posto su di uno scoglio a largo di Plymouth.
- Jurassic Coast- spettacolare tratto di costa da *Exmouth* in Devon a Swanage in Dorset (Patrimonio dell'Umanità UNESCO).
- Babbacombe Cliff Railway
- Bideford & Instow Railway
- Lynton and Barnstaple Railway

- Paignton & Dartmouth Steam Railway
- Plym Valley Railway
- South Devon Railway
- Lundy - isola sulla costa nord
- Lynmouth - villaggio sulla costa dell'Exmoor
- Plymouth Hoe - parco di Plymouth con magnifica vista sul Plymouth Sound, l'isola di Drake e il parco di Mount Edgcumbe in Cornovaglia. Ospita la Smeaton Tower il faro posto precedentemente sullo scoglio di Eddystone e ricostruito qui nel 1877.
- Torquay - rinomata stazione balneare della "English Riviera", luogo di nascita di Agatha Christie.

La Contea del Dorset



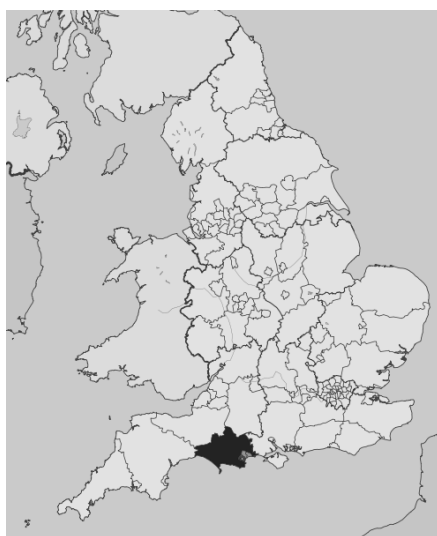
Dorset, in passato chiamata anche Dorsetshire, è una contea dell'Inghilterra che si trova nella parte sudovest del paese. La sua capitale è Dorchester e confina con il Devon, il Somerset, il Wiltshire e l'Hampshire. Il motto della contea è "Who's Afear'd" che significa "Chi ha paura?".

Il Dorset ha circa 645.000 abitanti e la più alta percentuale di abitanti anziani fra le contee inglesi, il 25,9 % della popolazione supera i 65 anni.

La contea ha una Superficie di 2 653 km² con 701 900 abitanti ed una densità stimata di 264,57 ab./km². Il capoluogo è la cittadina di Dorchester.

Bournemouth e Christchurch - entrambe appartenenti in passato allo Hampshire - nel 1974 furono inglobate nel Dorset. La città costiera di Bournemouth e il porto di Poole sono i centri più importanti della parte meridionale della contea, il resto della quale è prevalentemente collinare e rurale. Sulle colline, in particolare sulla collina Pilsdon Pen, è possibile trovare resti di antichi *Castrum* dell'età del ferro.

Il Dorset è la patria del celebre scrittore e poeta Thomas Hardy. Numerose località descritte nelle sue opere importanti come appartenenti all'immaginaria contea del Wessex si trovano invece nel Dorset.



Il suo cottage nei boschi a ovest di Dorchester e la sua abitazione nella città sono amministrati dal National Trust e possono essere visitati. Stalbridge per contro è la città natale di Douglas Adams, l'autore della Guida galattica per gli autostoppisti.

I poeti William Barnes (22 febbraio 1801-7 ottobre 1886), lo scrittore Theodore Francis Powys (1875-1953), John le Carré, P. D. James e lo scrittore di satira Thomas Love Peacock sono originari del Dorset.

Il porto di Poole è il più grande porto naturale dopo quello di Sydney, nella baia poco profonda si trovano numerose isole tra le quali Brownsea, il luogo di fondazione del movimento scout. Sotto il porto si trova uno dei pochi giacimenti petroliferi inglesi.

A causa della sua conformazione geologica molto particolare gran parte della costa del Dorset è stata dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

La Contea della Cornovaglia



La Cornovaglia (cornico *Kernow*, inglese *Cornwall*) è un ducato ubicato nell'estremità della stretta penisola sud-occidentale della Gran Bretagna. Ora fa parte del sistema amministrativo inglese delle contee secondo il Local Governments Act 1888 nonostante problemi costituzionali con il rapporto fra Cornovaglia e l'Inghilterra. Ci sono voci nella Cornovaglia stessa che rifiutano assolutamente la posizione attuale dell'amministrazione odierna, dicendo tra altro che essa sia illegale per quanto riguarda questo territorio "Celtico". Nel XX secolo c'è stata una rinascita del cornico. La Cornovaglia è una

delle sei nazioni celtiche (c'è stato un dibattito sul suo stato costituzionale, tant'è che molta gente si riferisce a questa regione come a un ducato).

Il centro amministrativo e l'unica *city* è Truro, mentre la capitale storica è Bodmin. Compresa le isole Scilly, che si trovano a 45 chilometri dalla costa, la Cornovaglia si estende su una superficie di 3.563 chilometri quadrati. La popolazione supera i 500.000 abitanti. Il turismo è una parte importante dell'economia locale, anche se è la zona più povera del Regno Unito e che fornisce il contributo più basso all'economia nazionale.

Pillole di Storia

La storia della Cornovaglia cominciò con le popolazioni pre-romane, che includevano individui di lingua celtica, che si sarebbero sviluppate nel brittonico e nella cornico. Dopo un periodo di dominazione romana, la Cornovaglia tornò indipendente sotto la guida di capi celtici. Dopo aver avuto un'autonomia parziale dal regno d'Inghilterra, fu incorporata nella Gran Bretagna e infine nel Regno Unito. La Cornovaglia compare anche in opere pseudo-storiche o leggendarie come la *Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth, un precursore di gran parte delle leggende arturiane.

Cornovaglia pre-romana



La Cornovaglia e il vicino Devon erano ricchi di stagno, che fu estratto abbondantemente durante l'Età del Bronzo da popolazioni associate con la cultura del vaso campaniforme. Lo stagno è necessario per produrre il bronzo dal rame, e, a partire dal 1600 a.C., la parte occidentale della Britannia si trovò all'interno di un'importante corrente commerciale di esportazione dello stagno in Europa. Ne seguì una grande prosperità (vedi cultura di Wessex).

Evidenze archeologiche che attestano una rottura con la cultura precedente, attorno al XII secolo a.C., hanno fatto ipotizzare a un movimento migratorio o a una vera e propria invasione nella Britannia meridionale. Attorno al 750 a.C. nell'isola iniziò l'Età del Ferro, durante la quale, grazie all'introduzione di attrezzi di ferro e asce, si svilupparono le pratiche agricole. La costruzione di fortezze in collina raggiunse l'apice in questo periodo. Tra il 900 e

il 500 a.C. la cultura e i popoli celtici si diffusero in tutte le isole britanniche. La prima menzione che si ha nelle fonti classiche della Cornovaglia viene da uno storico greco della Sicilia, Diodoro Siculo (ca. 98–ca. 30 a.C.) che probabilmente cita o parafrasa il geografo greco di IV secolo Pitea di Marsiglia, che veleggiò verso la Britannia. Secondo Strabone erano i fenici a commerciare con gli abitanti della Cornovaglia.

La Cornovaglia continuò a fungere da principale fornitore di stagno per le civiltà mediterranee, tant'è che i romani chiamavano le isole britanniche con il nome di "isole dello stagno", mutuando questa definizione dai mercanti fenici che commerciavano con la Britannia attraverso le colonie cartaginesi in Spagna. Esiste una forte convinzione locale secondo cui alcuni abitanti della Cornovaglia discenderebbero da coloni fenici.

Quando fecero la loro comparsa le fonti classiche la Cornovaglia era abitata da tribù di lingua celtica. I romani conoscevano l'area come *Cornubia*, nome correlato con le parole *Kernow* o *Curnow* (parole corniche per Cornovaglia).

Si è anche ipotizzato che questo nome potrebbe derivare dalla tribù celtica dei Cornovi, che, stando ai romani, vivevano nelle odierne contee dello Staffordshire settentrionale, del Shropshire e del Cheshire, nelle Midlands Occidentali.

È stato anche proposto che questo nome deriverebbe dalla tribù celtica dei Cornovi. Un popolo con questo nome è conosciuto dai romani nell'area tra il Powys e il Shropshire, che si trovano nelle odierne Galles e Inghilterra.

Una teoria poco probabile suggerisce che un contingente fu inviato nella parte sud-occidentale del paese per regnare la terra e bloccare gli invasori irlandesi, teoria però smentita da Philip Payton nel suo libro *Cornwall - A History*, 1996. Una situazione simile ci fu nel Galles settentrionale. Tuttavia, non esistono prove a supporto di questo movimento verso ovest e il toponimo cornico di *Durocornavium* (forse Tintagel), riportato da Tolomeo farebbe pensare che lì ci fosse una tribù indipendente denominata "Cornovi" o "gente del corno". Forse erano una sub-tribù del più grande popolo dei dumnoni, che, a quel tempo, occupava gran parte del territorio occidentale dell'isola.

Cornovaglia romana

Durante la dominazione romana, la Cornovaglia rimase un po' fuori dalle principali correnti della romanizzazione. Le principali strade costruite dai conquistatori non si estendevano più a ovest di *Isca Dumnoniorum* (Exeter). Inoltre, lo stagno britannico fu ampiamente soppiantato da quello economicamente più conveniente che proveniva dalla Spagna. È anche possibile che la Cornovaglia non sia mai stata conquistata dai romani e che non cadde mai sotto il loro diretto controllo.

Secondo Léon Fleuriot, comunque, la regione rimase strettamente integrata con i territori vicini grazie alle vie di comunicazione marittime. Secondo Fleuriot, la strada che collegava Padstow con Fowey e Lostwithiel serviva, al tempo dei romani, come una conveniente via per i commerci tra la Gallia (soprattutto l'Armorica) e le aree occidentali della Britannia (Fleuriot 1982:18). Dopo l'abbandono della zona da parte dei Romani la zona rimase relativamente autonoma fino ad essere via via conquistata da popolazioni inglesi provenienti da nord. Monaci provenienti dall'Irlanda cercarono di evangelizzare il territorio costruendovi dei monasteri o semplici missioni; tra di essi spicca la figura di San Colombano evangelizzatore d'Europa.

410-936

Dopo il ritiro dei romani dall'isola, gli Anglosassoni conquistarono gran parte della Britannia orientale, mentre la Cornovaglia restò sotto il controllo dei sovrani romano-britannici locali e delle élite celtiche. Sembra che la Cornovaglia fosse una divisione della tribù dei Dumnoni (il cui centro tribale era nel Devon), anche se all'inizio non ci fu una vera e propria distinzione tra il regno di Cornovaglia (i Cornovi) e il regno di Dumnonia. Infatti, i loro nomi appaiono ampiamente interscambiabili con il latino Dumnonia per Cornovaglia e l'anglosassone Cornweal per indicare gli abitanti, cioè *i gallesi del Corno*, perché il prefisso *Corn-*, che veniva dal celtico, significava proprio corno, indicando, ovviamente, la conformazione geografica della zona e forse anche la presenza della popolazione pre-romana dei cornavi.

È probabile che almeno fino alla metà dell'VIII secolo i sovrani della Dumnonia furono gli stessi della Cornovaglia. Nella leggenda arturiana *Gorlois* l'omonimo protagonista ha il titolo di "duca di Cornovaglia", anche se non ci sono prove sufficienti a supporto di ciò. Potrebbe essere stato un sovrano secondario nella Cornovaglia. Ci fu, di certo, almeno un re, Mark di Cornovaglia. Dopo aver perduto quello che oggi è il Devon, i sovrani britannici furono definiti *re di Cornovaglia*, oppure *i re dei gallesi occidentali*. Questo periodo è anche conosciuto come *l'età dei santi* (vedi cristianesimo celtico), in cui ci fu anche un revival dell'arte celtica che si diffuse dall'Irlanda e dalla Scozia in Gran Bretagna, in Bretagna e oltre. Santi come Piran, Meriasek o Geraint esercitarono una forte influenza religiosa e politica, riuscendo a mettere in stretta relazione la Cornovaglia con l'Irlanda, la Bretagna, la Scozia e il Galles, dove molti di loro si erano formati o avevano costruito monasteri.

Alcuni di questi santi furono spesso strettamente legati ai sovrani locali e in alcuni casi certi santi furono anche re. Un regno di Cornovaglia emerse attorno al VI secolo, come regno dipendente dalla Dumnonia (di cui poi prese il posto). La situazione politica era molto fluttuante, ragion per cui molti re sembrano aver esteso la loro sovranità anche al di là del canale di Bretagna.

Nel frattempo i sassoni del Wessex si stavano rapidamente avvicinando da est e stavano schiacciando il regno della Dumnonia. Ma nel 721 furono sconfitti a "Hehil" (vedi *Annales Cambriae*'), *anche se persero ben presto la maggior parte dei loro territori. Nell'838, nella battaglia di Galford, "gli uomini della Cornovaglia", alleatisi coi danesi, furono sconfitti da Egbert del Wessex* .

Gli *Annales Cambriae* ricordano che in un'altra battaglia, combattuta attorno all'875, un re Doniert o Dungarth di Cerniu (Cornovaglia) annegò e che da questo momento la Cornovaglia fu soggetta del suo regno sul fiume Tamar, massacrando molti di quelli ancora presenti a est. Non si sa se il confine rimase al Tamar o no.

936-1485

La Cornovaglia finì sotto il controllo inglese, seppure con una certa autonomia, dai sassoni prima e dai normanni poi. Il cornico continuò a essere parlato, specie nell'area centro-occidentale del paese, diventando una lingua con le proprie particolarità.

I normanni deposero l'ultimo *eorlðerman* di Cornovaglia, Cadoc, nel 1066, sostituendolo con uno dei loro sostenitori, Roberto, conte di Mortain. Molti di coloro che in Cornovaglia ebbero il potere dai normanni erano bretoni che parlavano bretone e che crearono una successione di earl di Cornovaglia (dal 1068 al 1336). Nel 1336 Edoardo, il principe Nero divenne "duca di Cornovaglia". Nel XIV secolo emerse una letteratura cornica che aveva il suo centro nel Glasney College (la terza più antica università britannica).

Periodo dei Tudor e degli Stuart

La tendenza generale alla centralizzazione amministrativa sotto la dinastia Tudor cominciò a insidiare la condizione speciale della Cornovaglia. Per esempio, sotto i Tudor, le leggi non furono più diverse per l'Inghilterra e per la Cornovaglia. Nel 1497, tra i minatori della Cornovaglia, esplose una ribellione contro l'innalzamento delle tasse voluta da Enrico VII per fare guerra alla Scozia e che si diffuse in tutto il paese. I ribelli marciarono su Londra, guadagnando continui sostenitori, ma furono sconfitti nella battaglia di Deptford Bridge.

Nel 1549 esplose la "Rivolta del libro di preghiere", che si opponeva all'introduzione, dopo la Riforma protestante del libro unico di preghiere. All'epoca, infatti, la Cornovaglia era principalmente cattolica. L'introduzione di questo libro con l'"Atto di uniformità" creò particolare scontento in questa regione, perché il testo era solo in inglese, mentre all'epoca molti cattolici parlavano il cornico e non l'inglese. Si pensa che durante questa rivolta sia stato ucciso circa il 20 per cento della popolazione della Cornovaglia. Ciò fu uno dei fattori che più ha contribuito al declino del cornico.

La Cornovaglia svolse un ruolo significativo durante la guerra civile inglese, dato che in un sud-ovest generalmente parlamentarista era una zona fedele alla corona. Per tre volte le forze parlamentari invasero la regione, dove furono anche combattute le due battaglie di Lostwithiel (1642 e 1644). Va anche ricordato l'assedio del castello di Pendennis. La difesa della Cornovaglia di Jonathan Trelawny, vescovo di Exeter, che era uno dei sette vescovi imprigionati da Giacomo II nel 1688, fu commemorata nella ben nota "Canzone degli uomini dell'ovest".

L'attività estrattiva (1800-1900)

I secoli diciottesimo e diciannovesimo hanno visto un fiorire dell'industria estrattiva in Cornovaglia e nel Devon. L'aspetto del territorio è stato completamente modificato da questa nuova fonte industriale e l'UNESCO, nel 2006, ne ha riconosciuto l'importanza aggiungendo il territorio ai Patrimoni dell'umanità con il nome di Paesaggio minerario della Cornovaglia e del Devon occidentale.

Il Territorio della Cornovaglia

La Cornovaglia costituisce la punta estrema a sud-ovest del Regno Unito, confinante ad est con la contea del Devon mentre per il resto è circondata dall'Oceano Atlantico; per questo è una regione esposta ai venti e alla forza dell'oceano, caratterizzata quindi da un clima mutevole, soggetto alla Corrente del Golfo. Le sue coste sono quasi per la totalità alte e a strapiombo, fatto dovuto all'erosione violenta e costante che le correnti oceaniche procurano alle coste.

Le zone costiere

La costa nord e la costa meridionale hanno caratteristiche diverse, quella settentrionale, esposta verso l'oceano Atlantico, ha una natura più selvaggia, ed è caratterizzata da alte scogliere a picco sul mare, le *High Cliff* che tra Boscastle e San Gennys raggiungono il picco più alto, 223 metri. Tuttavia, vi sono anche molti tratti di sabbia fine e dorata che formano delle lunghissime spiagge, molto importanti per l'economia, che richiamano in Cornovaglia migliaia di turisti che attirati dalle sue coste affollano le città costiere di Bude, Polzeath, Watergate Bay, Perranporth, Porthtowan, Fistral Beach, Newquay, Sant'Agnese e St Ives e le città costiere del sud di Gyllyngvase a Falmouth. Sulla costa settentrionale poi troviamo due importanti estuari, rispettivamente dei fiumi Hayle e del Camel, su cui sorgono piccoli porti turistici, ma che soprattutto formano delle importanti spiagge sabbiose. La costa meridionale, soprannominata la "Riviera", è più protetta dalle correnti oceaniche meno esposta all'oceano. A sud ci sono diversi estuari su cui sono stati costruiti numerosi porti grandi o piccoli, come a Falmouth e Fowey ma anche i piccoli porti di Looe e Polperro. Le spiagge sulla costa sud di solito sono costituite da sabbia grossolana e ghiaia, intervallate da tratti rocciosi.

Aree interne

Data la limitata larghezza della regione, l'interno è molto esposto a bruschi cambiamenti climatici, e a forti venti oceanici. In tutta la Cornovaglia non si trovano alture degne di nota, il paesaggio è soprattutto brullo (anche a causa della deforestazione dei tempi antichi a favore dei pascoli) con pochi boschi, caratterizzato invece dalla presenza di vegetazione bassa soprattutto del brugo. La conformazione rocciosa del territorio è prevalentemente granitica, ciò ha portato la Cornovaglia ad essere una delle più importanti zone minerarie d'Europa fino al XX secolo, ma notizie dell'attività estrattiva si hanno fin dall'età del bronzo. Ma anche rame, piombo, zinco e argento sono stati per secoli estratti dal sottosuolo della Cornovaglia, e ancora oggi sono attive miniere nei dintorni di St Austell dove l'attività estrattiva della kaolinite è ancora un settore molto importante. Gli altopiani sono utilizzati soprattutto per le attività agricole e pastorali, vicino alla costa meridionale poi, profonde vallate boschive costituiscono condizioni ambientali favorevoli alla flora che in questo modo sfrutta il clima mite che si viene a creare in questi micro climi.

La penisola di Lizard - "*Lizard Peninsula*"

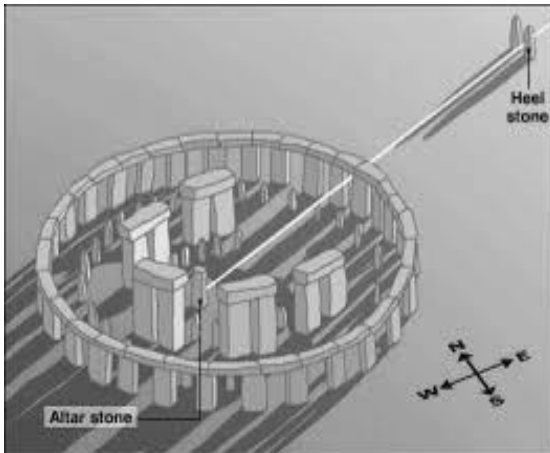
La penisola di Lizard, ha una conformazione geologica insolita, in quanto presenta l'unico esempio di terreno continentale di tutta la Gran Bretagna; la presenza di Ophiolite e di serpentinite presenti nella penisola, offrono panorami e scogliere del tutto differenti per colore e conformazione a quelle del resto della Cornovaglia.

Cultura

L'attività artistica in Cornovaglia nel XIX secolo fu inizialmente incentrata sulla scuola d'arte di Newlyn, a cui sono associati i nomi quali Stanhope Forbes, Elizabeth Forbes, Norman Garstin e Lamorna Birch, scrittori modernisti come D.H. Lawrence e Virginia Woolf che vissero in Cornovaglia tra le due guerre, il pittore Ben Nicholson, che nel 1920 andò a vivere a St Ives con la moglie e lo scultore Barbara Hepworth. Anche Naum Gabo, Peter Lanyon, Terry Frost, Patrick Heron, Bryan Wynter e Roger Hilton vissero in Cornovaglia. Molte delle opere e della storia di questi artisti passati o nati in questa lingua di terra inglese, sono visitabili nel più importante museo d'arte della Cornovaglia, il Tate Museum di St Ives. Ma anche poeti famosi hanno vissuto in Cornovaglia, come Sir John Betjeman, Charles Causley, nato a Launceston forse il più conosciuto dei poeti della Cornovaglia, il poeta scozzese William Sydney Graham vissuto in Cornovaglia dal 1944 fino alla sua morte nel 1986, e poi Laurence Binyon che scrisse *For the fallen* (Ai Caduti) (pubblicato la prima volta nel 1914) mentre era seduto sulla scogliera di Pentire Point.

Stonehenge

Stonehenge (pietra sospesa, da stone, pietra, ed henge, che deriva da hang, sospendere: in riferimento agli architravi) è un sito neolitico che si trova vicino ad Amesbury nello Wiltshire, Inghilterra, circa 13 chilometri a nord-ovest di Salisbury sulla piana omonima. È composto da un insieme circolare di grosse pietre erette, conosciute come megaliti.



Il sito è stato aggiunto alla lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO nel 1986. Le pietre di Stonehenge sono allineate con un significato particolare ai punti di solstizio ed equinozio. Di conseguenza alcuni sostengono che Stonehenge rappresenti un "antico osservatorio astronomico", anche se l'importanza del suo uso per tale scopo è dibattuta. Oltre che meta del turismo di massa, Stonehenge è attualmente luogo di pellegrinaggio per molti seguaci del Celtismo, della Wicca e di altre religioni neopagane, e fu teatro di un festival musicale libero tra il 1972 e il 1984; nel 1985 tale festival fu bandito dal governo britannico a causa del violento confronto tra la polizia e alcuni partecipanti che divenne noto come la *Battaglia di Beanfield*.

Descrizione

- La pietra dell'altare: un blocco di cinque metri di arenaria verde. Le pietre principali sono composte da una forma estremamente dura di arenaria silicea, che si trova naturalmente circa trenta chilometri più a nord, sulle Marlborough Downs. La struttura interna, conosciuta come "Bluestone Horseshoe" è costituita di pietre molto più piccole, che pesano in media quattro tonnellate. Queste pietre sono state estratte dalle Montagne Preseli, nel Galles sud-occidentale. Sono principalmente di dolorite ma comprendono esempi di riolite, arenaria e ceneri calcaree vulcaniche.
- La pietra del tallone un tempo conosciuta come Tallone del Frate (in inglese "Friar's Heel", un'anglicizzazione del gallese "Ffrefya sul", da Ffrefya, dea celtica della fertilità, e sul, giorno del sole). Un racconto popolare, che non può essere datato a prima del XVII secolo, spiega così le origini del nome di questa pietra: Il diavolo comprò le pietre da una donna in Irlanda, le avvolse e le portò sulla piana di Salisbury. Una delle pietre cadde nel fiume Avon, le altre vennero portate sulla piana. Il diavolo allora gridò, "Nessuno scoprirà mai come queste pietre sono arrivate fin qui". Un frate rispose, "Questo è ciò che credi!", allora il diavolo lanciò una delle pietre contro il frate e lo colpì su un tallone. La pietra si incastrò nel terreno, ed è ancora lì.

Teoria sulla costruzione

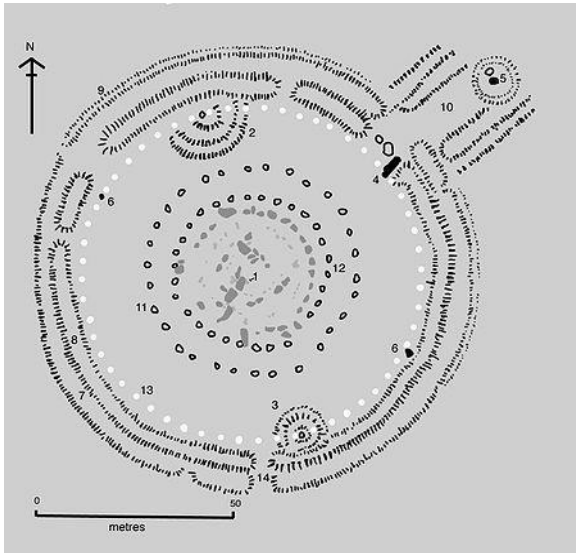


Le pietre più grandi, in gres (dal peso di 25/50 tonnellate), sono state tagliate da una collina distante 30 km dal sito archeologico, e vennero probabilmente trasportate attraverso delle slitte che scivolavano su rulli in legno, tirate con corde di cuoio da decine di uomini. Le pietre di dimensioni inferiori sono state invece tagliate in Galles, ad una distanza di oltre 200 km dal sito, e vennero trasportate su imbarcazioni. Le pietre che costituivano gli elementi verticali venivano prima trascinate in corrispondenza di un foro sul terreno, quindi

venivano fatte scivolare all'interno del foro con l'ausilio di un sistema di leva appoggiate a un "castello" di tronchi. La pietra veniva poi sistemata in verticale tirandola con delle funi, e il foro veniva riempito con sassi. Una volta che erano state alzate le pietre verticali, si aggiungeva l'architrave alzandola poco alla volta attraverso la costruzione di un fasciame di legname e l'uso di leve.

Indagini scientifiche

Il primo studio per osservare e capire il monumento venne condotto intorno al 1640 da John Aubrey. Egli proclamò Stonehenge opera dei Druidi: questa idea fu grandemente diffusa da William Stukeley. Aubrey realizzò inoltre i primi disegni con le misure del luogo, che consentirono una migliore analisi della sua forma e del suo significato. Grazie a questo lavoro, fu in grado di attribuire una funzione astronomica o di calendario alla disposizione delle pietre.



L'architetto John Wood intraprese la prima vera accurata indagine di Stonehenge nel 1740. Tuttavia l'interpretazione di Wood del monumento, considerato come un luogo di riti pagani, è stata fortemente criticata da Stukeley, che considerava i Druidi non come pagani, ma come patriarchi biblici. Prima della fine dell'Ottocento John Lubbock riuscì a far risalire il luogo all'età del bronzo, basandosi sul ritrovamento di oggetti di bronzo sulle colline vicine.

I primi tentativi identificano le persone che avevano intrapreso questo colossale progetto è stato da tempo smitizzato. Mentre ci sono stati pochi ma preziosi studi sulla via di teorie reali, per determinare chi costruì il monumento o perché; vi può essere un accertamento di ciò che è conosciuto come fatto reale e ciò che è stato smentito.

Datazione radiocarbonica

La datazione radiocarbonica del sito indica che la costruzione del monumento fu intrapresa intorno al 3100 a.C. e si concluse intorno al 1600 a.C. Ciò consente l'eliminazione di alcune teorie che erano state ipotizzate. La teoria secondo la quale i Druidi erano forse stati gli artefici dell'opera è la più popolare; tuttavia la società dei Celti, che istituì il sacerdozio dei Druidi, si diffuse solamente dopo l'anno 300 a.C. Inoltre è improbabile che i Druidi avessero utilizzato il sito per i sacrifici, dal momento che eseguivano parte dei loro rituali nei boschi o in montagna, zone più adatte di un campo aperto per i "rituali della terra". Il fatto che i Romani giunsero per la prima volta sull'isola britannica quando Giulio Cesare guidò una spedizione nel 55 a.C., nega le teorie di Inigo Jones e di altri, secondo cui Stonehenge sarebbe stato costruito come un tempio romano.

Primi riferimenti a Stonehenge

Lo scrittore greco Diodoro Siculo (I secolo a.C.) potrebbe fare riferimento a Stonehenge in un passo della sua *Bibliotheca historica*. Citando Ecateo di Abdera, uno storico del IV secolo e "certi altri", Diodoro dice che "in una terra oltre i Celti" (cioè la Gallia) c'è "un'isola non più piccola della Sicilia" nel mare del nord chiamata Hyperborea, chiamata così perché è al di là del luogo di origine del vento del nord o Borea. Gli abitanti di questo luogo principalmente adorano Apollo, e c'è "sia una magnifica zona sacra di Apollo sia un tempio notevole che è adornato con molte offerte votive ed è di forma sferica".

Alcuni scrittori hanno suggerito che l'"Hyperborea" di Diodoro forse indica la Gran Bretagna e che il tempio di forma sferica può essere un primo riferimento iniziale di Stonehenge. Uno storico locale ha asserito che "il recinto di Apollo" può riferirsi al campo vicino di Vespasiano. Tuttavia l'archeologo Aubrey Burl ha rilevato che altre parti della descrizione di Diodoro la rendono scarsamente adeguata a Stonehenge e al suo circondario. Diodoro dice anche che in quella zona Apollo (intendendo il sole o la luna) "sfiorava la terra ad un'altezza molto bassa".

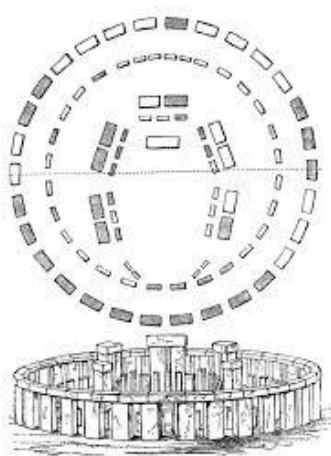
Tuttavia sia il sole sia la luna si muovono sempre molto al di sopra dell'orizzonte alla latitudine di Stonehenge; è solo 500 miglia più a nord di quanto possano essere osservati che rimangono vicino all'orizzonte.

Dispute su Stonehenge

C'è dibattito circa l'età della costruzione, ma la maggior parte degli archeologi ritiene sia stato costruito tra il 2500 a.C. e il 2000 a.C. L'edificazione del terrapieno circolare e del fossato sono state datate al 3100 a.C. Dall'inizio dell'Ottocento molte pietre caddero e furono messe nella loro posizione attuale dagli ingegneri vittoriani. Secondo studi recenti i lavori di ristrutturazione si protrassero fino agli anni '70 del Novecento, introducendo modifiche sostanziali nella disposizione originaria: *Certo, ammettono gli archeologi dell'English Heritage, senza tutti questi lavori Stonehenge avrebbe un aspetto molto diverso. Pochissime pietre sono ancora esattamente nel posto dove furono erette millenni fa.*

A tre chilometri di distanza da Stonehenge è stato ritrovato da ricercatori della National Geographic Society un villaggio risalente al 2600 a.C. composto da circa venticinque piccole case. Si ritiene che fossero utilizzate per ospitare i costruttori del complesso, o i visitatori di qualche cerimonia. Si crede che Stonehenge sia una sorta di osservatorio astronomico preistorico in quanto l'asse di Stonehenge è orientato in direzione dell'alba nei solstizi estivi ma non invernali.

Leggende su Stonehenge

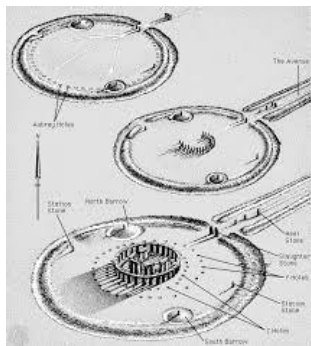


Stonehenge è associato alla leggenda di Re Artù. Goffredo di Monmouth disse che il mago Merlino diresse la sua rimozione dall'Irlanda, dove era stato costruito sul Monte Killaraus, da Giganti che portarono le pietre dall'Africa. Dopo essere stato ricostruito vicino ad Amesbury, Goffredo narra come, prima Uther Pendragon, e poi Costantino III, vennero seppelliti all'interno dell'anello di pietre. In molti punti della sua *Historia Regum Britanniae* Goffredo mischia la leggenda britannica con la sua immaginazione; è suggestivo il fatto che colleghi Ambrosio Aureliano con questo monumento preistorico, portando come prova la connessione tra "Ambrosius" e la vicina "Amesbury". Stonehenge è inoltre associato a molte altre leggende. I Druidi ad esempio utilizzavano queste enormi pietre come templi sacri dove si recavano sovente a pregare.

Progetti che riguardano il sito

In anni più recenti, il sito di Stonehenge, sulla Piana di Salisbury è stato influenzato dalla prossimità della strada A303, tra Amesbury e Stoke, e dalla A344. Nel passato un gran numero di progetti, compresi dei tunnel interrati, sono stati proposti per il sito, e l'English Heritage e il National Trust hanno fatto lunghe campagne per allontanare il percorso delle strade. All'inizio del 2003 il Dipartimento per i Trasporti ha presentato un certo numero di progetti per l'allargamento di strade, compresa la A303.

Repliche



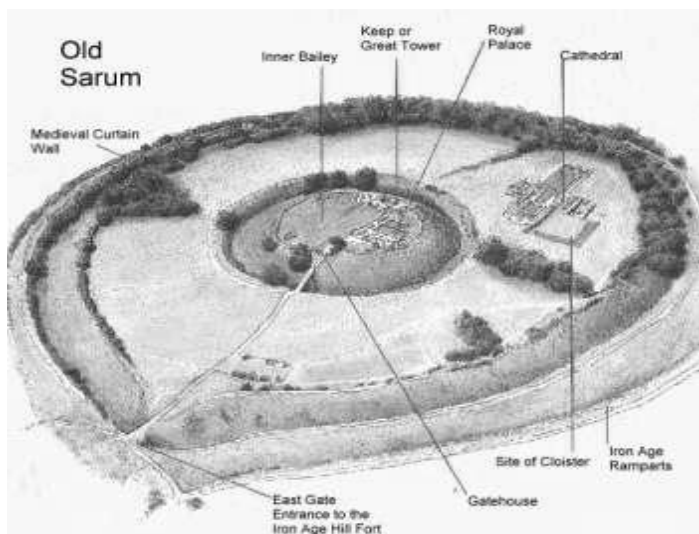
Esiste una replica a grandezza naturale di Stonehenge come sarebbe stato in origine, a Maryhill nello Stato di Washington, costruita da Sam Hill come memoriale di guerra. È persino allineata con l'alba di mezza estate, ma con la vera posizione del Sole sull'orizzonte virtuale, piuttosto che con la posizione apparente del sole sull'orizzonte reale. Un'altra memorabile replica di Stonehenge appare nel film *Spinal Tap*. Una *Car-Henge* è stata costruita esclusivamente con automobili vicino ad Alliance (Nebraska) dall'artista Jim Reynolds nel 2000.

Altri cerchi neolitici

Esistono vari cerchi neolitici analoghi a Stonehenge o datati approssimativamente nella stessa epoca. Tra di essi vi è il cosiddetto Cerchio di Brodgar nella Scozia settentrionale. Un sito circolare simile, ma risalente a circa il 7000 a.C., si trova a Goseck nella Sassonia-Anhalt in Germania. Risalente al 9600 a.C., il sito di Göbekli Tepe in Turchia - il più antico complesso templare conosciuto - presenta un analogo impianto di monoliti disposti a cerchi concentrici.

Old Sarum

Old Sarum (Latin: *Sorviodunum*) è il più antico insediamento di Salisbury, posto su una collina artificiale posta a circa 2 miglia a nord della moderna città di Salisbury. Il sito conserva ancora tracce di occupazione umana risalenti al 3000 a.C. Il sito di Old Sarum è menzionato nei più antichi registri del Paese conservata alla National Library di Londra



Old Sarum era originariamente una fortezza di forma quasi ovale risalente all'età del ferro, situato strategicamente sulla congiunzione tra due antiche rotte di commercio e il corso del fiume Avon.

Il sito fu poi usato dai Romani, divenendo il villaggio di *Sorviodunum*. I Sassoni lo utilizzarono successivamente come avamposto contro i Vichinghi e i Normanni costruirono una muraglia attorno al perimetro antico e un castello centrale protetto da un profondo fossato. Un palazzo reale fu costruito all'interno delle mura del castello per il re Enrico I e utilizzato dai monarchi Plantageneti. Una cattedrale Normanna e la residenza del vescovo sorsero poi all'estremità occidentale del villaggio.

Nel 1219 la cattedrale fu demolita per fare posto a una nuova vicino al fiume, dove gli abitanti si trasferirono dando vita alla città di New Sarum o New Salisbury. Il castello cadde in disuso e fu venduto per volontà di Enrico VIII.

Nel XIX secolo l'insediamento era ufficialmente disabitato nonostante godesse ancora di rappresentanza parlamentare.



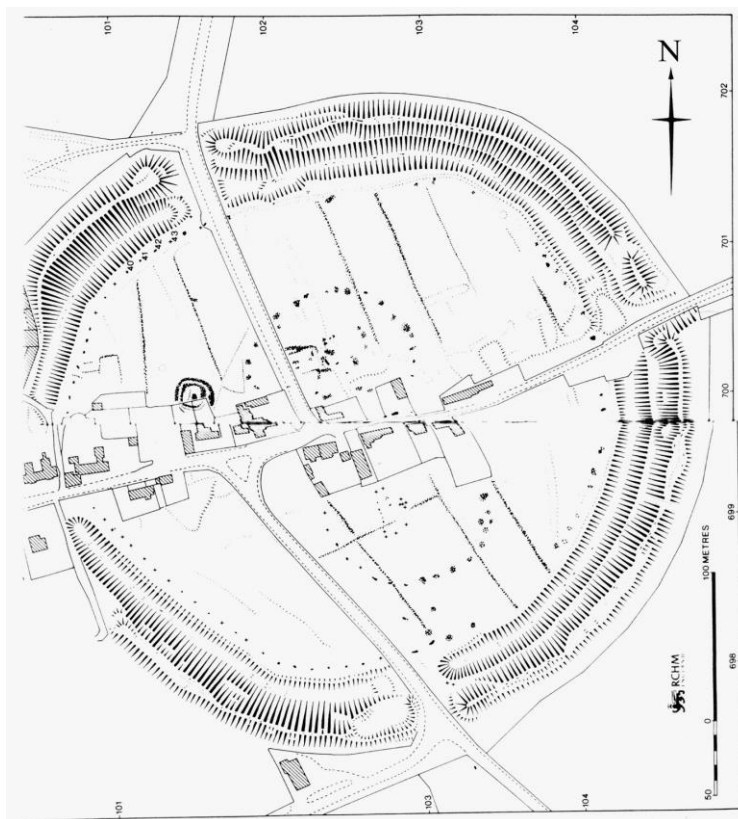
Avebury

Molte delle strutture arrivate a noi sono fatte in terra, e sono note come *dighe*. Un enorme fossato esterno di 421 metri di diametro e 1,35 chilometri di circonferenza racchiude un'area di 115 000 metri quadrati. Gli unici siti conosciuti comparabili dello stesso periodo (Stonehenge e Flagstones nel Dorset) hanno una dimensione pari ad un quarto di Avebury. Il solo fossato ha una larghezza di 21 metri ed una profondità di 11 ed è databile grazie al metodo del carbonio-14 tra il 3400 ed il 2625 a.C. Gli scavi hanno dimostrato che il sito venne ampliato in seguito, probabilmente usando materiale scavato dal fossato.



All'interno dell'area si trova un grande Cerchio Esterno che forma il più grande cerchio di pietre della preistoria, con un diametro di 335 metri. Venne costruito contemporaneamente (o al massimo quattro o cinque secoli dopo) i lavori in terra. All'inizio c'erano 98 pietre erette alcune delle quali passavano le 40 tonnellate di peso. Queste pietre sono molto variegata in altezza (da 3,6 a 4,2 metri). La datazione al carbonio dei buchi in cui erano inserite le pietre risale al 2800-2400 a.C.

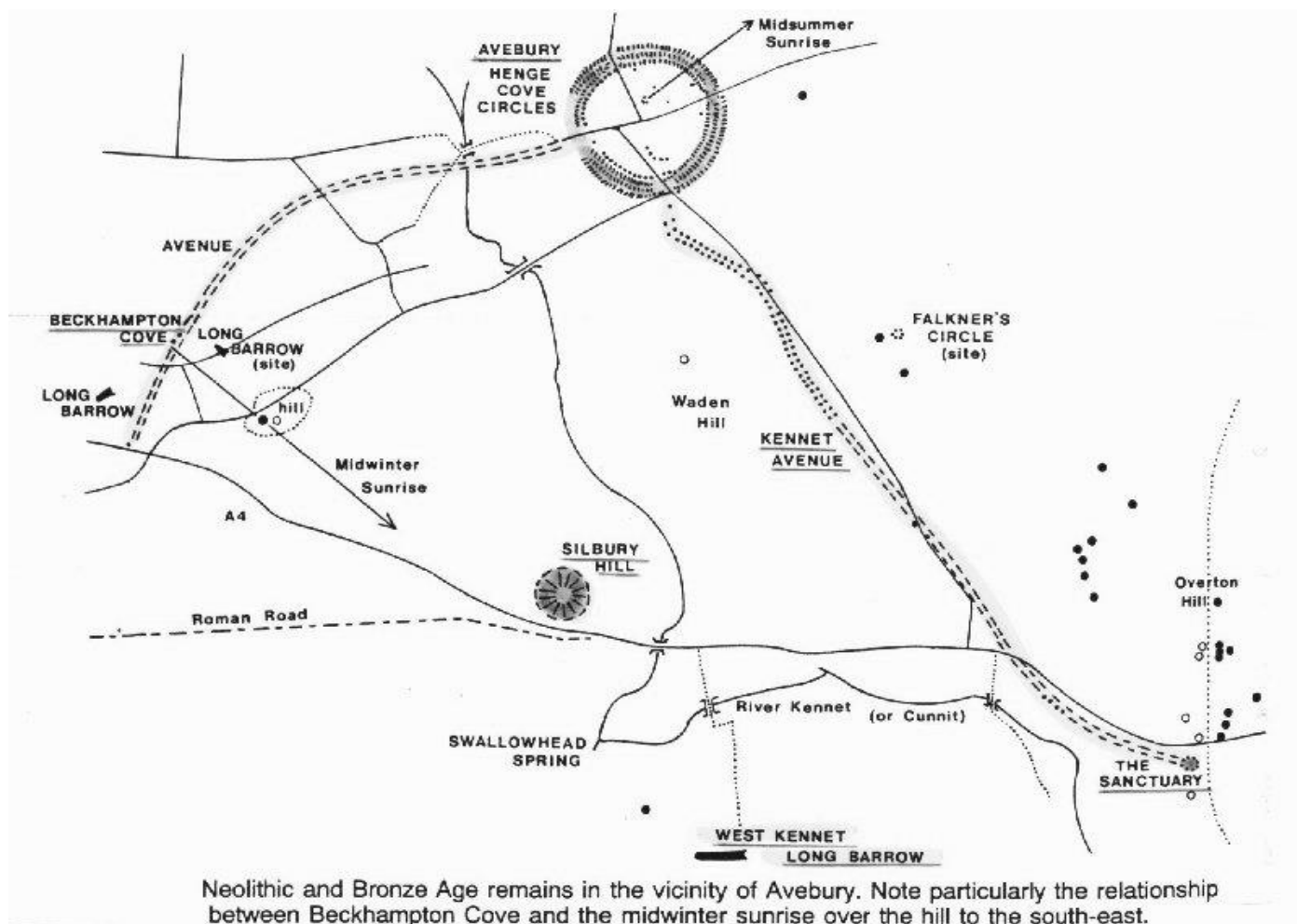
Nei pressi del monumento centrale vi sono altri due cerchi separati. Il Cerchio Interno Settentrionale misura 98 metri di diametro, nonostante siano rimaste solo quattro pietre di cui due cadute. Un gruppo di tre pietre si trova al centro, e la sua entrata punta a nord-est. Il Cerchio Interno Meridionale aveva un diametro di 108 metri prima della sua distruzione. Le sezioni restanti del suo arco si trovano ora sotto gli edifici del villaggio. Un unico grande monolito, alto 5,5 metri, si trova al centro ed era allineato con le pietre più piccole fino alla sua distruzione avvenuta nel diciottesimo secolo. C'è una Avenue di pietre accoppiate, la West Kennet Avenue, che entra dall'entrata meridionale, e tracce di una seconda, la Beckhampton Avenue, che porta fuori da quella occidentale.



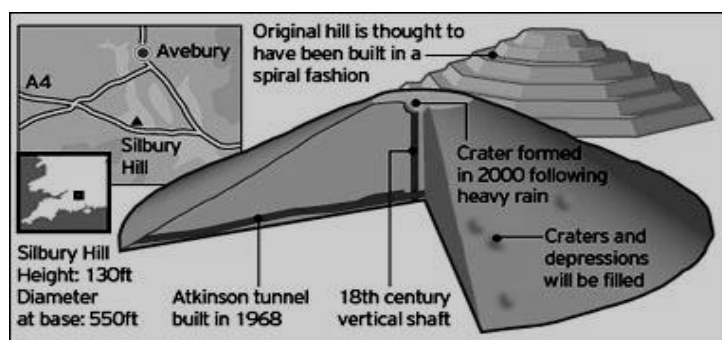
Aubrey Burl ipotizza una serie di costruzioni tra i due cerchi interni costruita attorno al 2800 a.C., seguita dal cerchio esterno due secoli dopo, mentre le avenue sarebbero state aggiunte nel 2400 a.C. Un cerchio di alberi formato da due anelli concentrici, identificati tramite l'archeologia geofisica, si trovavano probabilmente nel settore nord-est del cerchio esterno secondo quanto scoperto negli scavi. Un tumulo può essere osservato dall'alto nel quadrante nord-occidentale. Il complesso ha quattro entrate, due accoppiate a nord-nord-ovest e sud-sud-est, mentre le altre due sono sulla direttrice est-nord-est ed ovest-sud-ovest. Nonostante sia una struttura artificiale, venne mostrata nella serie TV del 2005 *Seven Natural Wonders* come una delle meraviglie perché consiste di componenti naturali. Molte delle pietre originali vennero distrutte a partire dal quattordicesimo secolo per recuperare materiale edile e per fare spazio all'agricoltura. Le pietre vennero distrutte anche per paura dei rituali pagani che venivano associati al sito. Sia John Aubrey che, in seguito, William Stukeley visitarono il sito e ne descrissero la distruzione. Stukeley passò

buona parte del decennio del 1720. Senza il suo lavoro avremmo un'idea molto più scarna dell'aspetto del sito, e soprattutto avremmo poche informazioni sui cerchi interni. Solo 27 pietre del cerchio esterno sopravvissero e molte di queste sono state rierette da Alexander Keiller nel 1930. Attualmente ci sono pilastri in cemento che segnalano la locazione delle pietre mancanti, e si pensa che altre pietre siano sepolte sotto strati di terreno.

West Kenneth Avenue e Silbury Hill



La Silbury Hill è senza dubbio il monumento preistorico più enigmatico del territorio britannico e da sempre, per la sua imponenza e particolarità, ha suscitato l'interesse di archeologi e appassionati. Si trova tra Devizes e Marlborough, circa un miglio a Sud di Avebury, nella storica contea del Wiltshire. La sua altezza di 39.5 metri ne fanno la più grande costruzione preistorica dell'Europa. È stata costruita in quattro diverse fasi e presenta una forma tronco conica, con una pendenza nei punti più scoscesi di circa il 50%, corrispondente ad un'inclinazione di 30°, valore che ne ha garantito la stabilità per circa 4500 anni. Le quattro diverse fasi costruttive furono conseguenti tra loro e si susseguirono in un'età compresa tra il 2725 ± 110 a.C. e il 2145 ± 95 a.C.

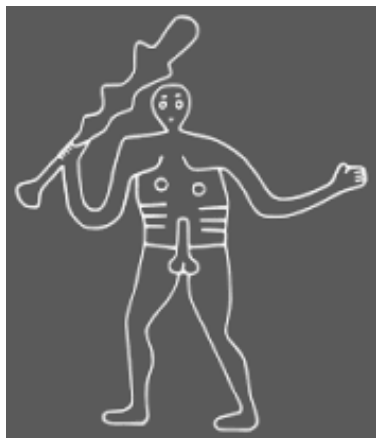


Sfruttando come basamento iniziale la struttura di uno sperone naturale di calcare, l'opera, al termine delle prime due fasi, raggiunge le dimensioni di 17 metri in altezza e 110 metri di larghezza alla base, per un volume di 28.325 mc. L'analisi effettuata sulla tipologia degli insetti sepolti negli strati più antichi della costruzione ha fatto dedurre che questa fu iniziata tra la seconda metà del mese di luglio e la prima metà di agosto.

La terza fase costruttiva fu la più importante: Silbury Hill assunse la forma di un cono a gradini ancora oggi osservabili. I progettisti della terza fase avevano sicuramente ottime cognizioni della statica e della meccanica delle terre in quanto riuscirono a dare una grande stabilità alla costruzione mediante la realizzazione di una serie di muri interni in blocchi di pietra a secco le cui intercapedini vennero riempite con pietrame di diversa natura. Nella quarta e ultima fase, il fossato principale fu esteso verso Ovest e il materiale di scavo venne probabilmente usato per il livellamento dei gradini.

Il Gigante di Cerne Abbas

Il gigante di Cerne Abbas è una figura scavata sul pendio di una collina e rappresenta un gigantesco uomo nudo. L'opera si trova nei pressi del villaggio di Cerne Abbas, a nord di Dorchester. L'incisione, alta 55 metri e larga 51, si vede meglio dal lato opposto della valle o dall'alto ed è formata da una trincea larga 30 cm, profonda 30 cm, realizzata strappando l'erba e scavando la terra fino al gesso. Nella mano destra il gigante sorregge una clava lunga 37 metri.



Come per altre figure di gesso scavate nella campagna inglese, anche il gigante di Cerne Abbas è stato considerato spesso una creazione antica. Però, al pari dei precedenti, la sua storia non può essere ricostruita oltre la fine del XVII secolo, rendendo difficile far risalire la sua origine all'età del Bronzo, all'epoca romana o persino all'alto medioevo. Al di sopra e a destra della testa del gigante c'è un *earthwork* (tracce in rilievo sul suolo dovute alla presenza di resti archeologici nel sottosuolo), conosciuto come "the Trendle", o "the Frying Pan" (la padella). Scritti medievali fanno riferimento a quest'area con il toponimo "Trendle Hill", ma non attestano la presenza del gigante, portando alla conclusione che probabilmente esso sia stato scavato 400 anni fa. Diversamente, il Cavallo Bianco di Uffington — una figura certamente preistorica, anch'essa scavata su collina, presso Berkshire Downs — fu notata e registrata da autori medioevali.

Il primo riferimento scritto al gigante risale al 1694, in una registrazione di pagamento nei conti dell'amministratore della parrocchia di Cerne Abbas. Il primo studio del gigante fu pubblicato sul *Gentleman's Magazine* nel 1764, e nel 1774 John Hutchins scrisse nel suo libro che la scultura era stata realizzata solo il secolo precedente. Alcuni pensano che il gigante sia stato realizzato durante la Guerra civile inglese dai servi del Lord del maniero Denzil Holles, primo Barone Holles, come parodia di Oliver Cromwell. A volte Cromwell veniva chiamato dai suoi nemici, per beffa, "Erocle dell'Inghilterra". La connessione con Ercole è rafforzata dalla scoperta di una linea cancellata, forse rappresentante una pelle di animale. Il primo a pensare che la figura rappresentasse Ercole fu William Stukeley nel 1764. Secondo il folclore locale, un gigante danese che stava guidando un'invasione della costa fu decapitato dalla gente di Cerne Abbas mentre dormiva sul pendio della collina. La linea di gesso rappresenta il punto dove si trovava il suo corpo.

Fonti del XIX sec. descrivono il gigante come avente "tra le gambe tre lettere, appena leggibili, e su di esse, in cifre moderne, 748" e rappresentava Cenric, il figlio di Cuthred, Re del Wessex.



Nel 1920 il gigante e l'area di 4.000 m² su cui si trova furono acquistati dal National Trust. Nella Seconda guerra mondiale il gigante fu nascosto per impedire che fosse usato come punto di riferimento per gli aerei nemici. Secondo il National Trust, l'erba viene tagliata regolarmente e la linea di gesso ricostituita ogni 25 anni. Per tradizione, il National Trust fa ricorso alle pecore delle fattorie circostanti che brucano l'erba sul sito. Però nel 2008 la mancanza di pecore, insieme a una primavera umida che ha causato un'eccezionale crescita della vegetazione, ha reso necessario ricostituire il gesso del gigante, con 17 ton. di nuovo gesso, versato e pressato.

Esempio di simbolo fallico per via del pene eretto e dei testicoli in evidenza sulla figura, per centinaia di anni ci fu l'uso locale di erigere un albero della cuccagna sull'*earthwork*, intorno al quale le coppie, che non avevano figli, eseguivano una danza come rito di fertilità; anche oggi si sa di coppie senza prole che visitano il sito con la speranza che ciò faciliti il concepimento. Nel 2008 un gruppo di archeologi, usando degli strumenti particolari, ha scoperto che parte della scultura è stata volutamente cancellata. Secondo queste scoperte, il braccio libero avrebbe dovuto sorreggere la rappresentazione della pelle di un animale, rendendo plausibile la teoria secondo cui il gigante rappresenta un cacciatore, oppure Ercole con la pelle del Leone di Nemea sul braccio. È stato anche suggerito che in realtà l'erezione sia il risultato della fusione di un cerchio rappresentante l'ombelico e un pene più piccolo, risalente a un riscavo in epoca vittoriana.

Maiden Castle

Il nome del Castello potrebbe derivare dal celtico britannico Mai-dun, che significa "grande collina". Si tratta infatti di una fortificazione sita in cima a una collina, costruzione tipica dell'età del Ferro in Inghilterra.



Le prime testimonianze archeologiche di attività umana sul sito sono costituite da un recinto e un tumulo Neolitici. Intorno al 1800 a.C., durante l'Età del Bronzo, il sito è stato utilizzato per la coltivazione prima di venire abbandonato.

Il vero e proprio Maiden Castle fu costruito intorno al 600 a.C., inizialmente come un sito semplice e simile a molte altre fortificazioni in Gran Bretagna. Si calcola che nella sua massima estensione copriva una superficie di oltre 6,4 ettari, tra terrapieni, fossati e i declivi del terreno.

Intorno al 450 a.C. questo sito subì una grande espansione, durante la quale la zona recintata quasi triplicò le proprie dimensioni fino a 19 ettari, il che lo rese la più grande collina fortificata della Gran Bretagna e, secondo alcuni, d'Europa.

Al tempo stesso, le difese di Maiden Castle divennero più complesse con l'aggiunta di ulteriori bastioni e fossati. Intorno al 100 a.C. Le abitazioni a Fort Hill caddero in disuso e si concentrarono nella parte orientale del sito. Rimase occupato almeno fino al periodo romano, quando ormai era compreso nel territorio dei Durotrigi, una tribù celtica.

Dopo la grande conquista romana della Britannia avvenuta già con Cesare ma proseguita e conclusa con Claudio nel 55 d.C., nel I secolo d.C., Maiden Castle sembra essere stato abbandonato, anche se i romani potrebbero comunque aver mantenuto una cospicua presenza militare sul sito.



Alla fine del IV secolo d.C., vi furono costruiti un tempio e alcuni edifici accessori. Nel VI secolo d.C. la cima della collina fu completamente abbandonata ed usata solo per l'agricoltura durante il periodo medievale.

Maiden Castle ha fornito ispirazione per il compositore John Ireland e gli autori Thomas Hardy e John Cowper Powys.

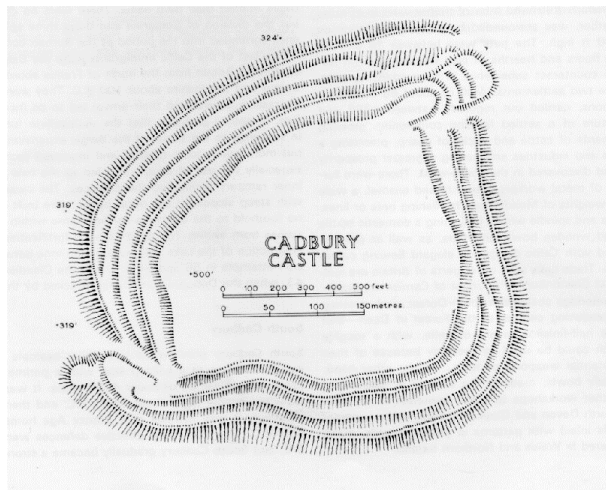
Lo studio delle fortificazioni fu reso popolare nel 19 ° secolo dall'archeologo Augusto Rivers Pitt. Nel 1930, l'archeologo Mortimer Wheeler ha intrapreso i primi scavi archeologici a Maiden Castle.

Ulteriori importanti campagne di scavo furono condotte dall'archeologo britannico Niall Sharples, che aiutò con i suoi lunghi ed elaborati studi e calcoli a raggiungere una migliore comprensione del sito e riparò in parte ai danni causati dal grande numero di visitatori. Oggi il sito è protetto e gestito dall'English Heritage.

Il Cadbury Castle

Il sito archeologico di Cadbury Castle si trova a circa 5 miglia (8,0 km) a nord est di Yeovil. Si erge sulla sommità di Cadbury Hill, una vasta collina calcarea situata proprio sul bordo meridionale del Somerset Levels, con piatta pianura al nord. Il vertice è 153 metri (500 ft) sul livello del mare.

La collina è circondata da quattro terrapieni e fossati a schiera e un boschetto di alberi. Il forte è dominato dal cosiddetto Sigwells, un altopiano rurale ricco di resti archeologici, molti dei quali scavati e poi successivamente ricoperti per la preservazione dei reperti che comunque vennero catalogati ed ampiamente indagati.

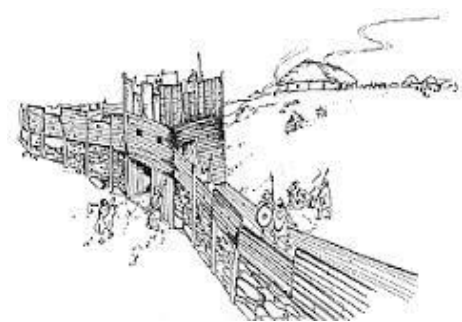


Il primo insediamento è rappresentato da pozzi e buche con ceramica neolitica e selci. Un terrazzamento sotto le difese della tarda età del ferro è probabile che derivi da una più antica aratura della cima della collina. Il sito è stato occupato nella tarda età del Bronzo e per tutta l'Età del Ferro.

Il sito archeologico è stato oggetto di un importante programma di scavi nel 1966-70, diretto da Leslie Alcock. Il castello è una collina fortificata a più vallate costruita intorno al 400 a.C.

Grandi mura ed elaborate difese in legno sono state costruite e rifortificate almeno cinque volte nel corso dei secoli successivi.

Gli scavi hanno rivelato fondamenta delle case rotonde e rettangolari, lavorazione del metallo, e una possibile sequenza di piccoli templi rettangolari o santuari che indica un'occupazione permanente tipo oppidum. Ci sono prove che la fortezza fu violentemente assaltata nel 43 d.C. e che le difese furono ulteriormente offese più tardi nel I secolo dopo la costruzione di un fortino dell'esercito romano in cima alla collina.



In seguito al ritiro della amministrazione romana, il sito è stato in uso dal 470 fino a qualche tempo dopo il 580. Le difese più interne dell'Età del Ferro erano state rifortificate, rendendo il sito difeso più di qualsiasi altro forte noto del periodo di questa tipologia.

Frammenti di ceramica dal Mediterraneo orientale, sono stati trovati anche in questo periodo, indicando legami commerciali di larghezza.

Sembra quindi probabile che fosse il capo Caer (castello o palazzo) di un importante capo e la casa della sua famiglia reale, i suoi teulu (gruppo di seguaci fedeli), servitori e cavalli.



Tra il 1010 e il 1020 la collina è stata usata come una zecca temporanea. La tradizione locale, prima scritta da John Leland nel 1542, sostiene che Cadbury Castle fosse la Camelot di Re Artù.

Carn Euny



Carn Euny è un sito archeologico nei pressi di Sancreed che conserva importanti testimonianze dell'insediamento neolitico.

Scavi effettuati in questo sito hanno dimostrato che Carn Euny era utilizzato sin dal periodo Neolitico, ma le prime capanne di legno vennero costruite intorno al 200 A.C.. Entro il primo secolo Avanti Cristo queste capanne vennero sostituite da strutture in pietra, di cui ancora oggi è possibile osservare i resti. Ma già nel I secolo prima di Cristo queste erano state sostituite da abitazioni in pietra, i cui resti sono tuttora visibili.

A Carn Euny viveva una popolazione composta prevalentemente da agricoltori, allevatori di bestiame e probabilmente anche commercianti in stagno. La struttura più impressionante del sito è senza dubbio il *fogou* (termine della Cornovaglia che indica una grotta): un passaggio sotterraneo artificiale che generalmente si sviluppa appena al di sotto della superficie ed ha un soffitto composto da massicce lastre di pietra.



I fogou si trovano in diverse zone della Gran Bretagna e dell'Irlanda, principalmente nelle vicinanze di villaggi e fortificazioni, ma il loro vero scopo rimane un mistero. E' stata avanzata l'ipotesi che questi passaggi sotterranei potessero essere usati come magazzini, abitazioni o avessero fini religiosi.

Carn Euny è un esempio di fogou particolarmente ben conservato: consiste di un passaggio lungo circa 20 metri, di un passaggio laterale che conduce ad una stanza circolare con muri in pietra, il cui tetto a cupola è crollato, e di un piccolo passaggio in cui ci si deve muovere strisciando, forse si tratta di una 'uscita di emergenza'. Un altro fogou, ma in condizioni di conservazione peggiori, si trova nei pressi dell'insediamento di Chysauster.

Carn Euny è anche conosciuto per l'ottimo stato di conservazione del fogou, una sorta di passaggio sotterraneo lungo più di 20 metri che corre appena sotto la superficie del suolo, con un tetto ricoperto di enormi lastre di pietra. Lo scopo preciso di questo fogou è tuttora ignoto, si ipotizza tuttavia che fosse ad uso abitativo o di magazzino, se non addirittura rituale.

Lanyon Quoit



Lanyon Quoit è un dolmen che si erge sulla strada che porta da Madron a Morvah. Fino a tutto il XVIII secolo il monumento era alto abbastanza da permettere il passaggio di un uomo a cavallo, ma il 19 ottobre 1815 fu abbattuto da un temporale. Gli abitanti dei paesi vicini riuscirono a raccogliere denaro sufficiente per restaurarlo. Il dolmen era presumibilmente allineato con i punti cardinali: questo dà ragione agli storici di sostenere che fosse usato come monumento rituale anziché come camera di sepoltura.

La Cattedrale di Winchester

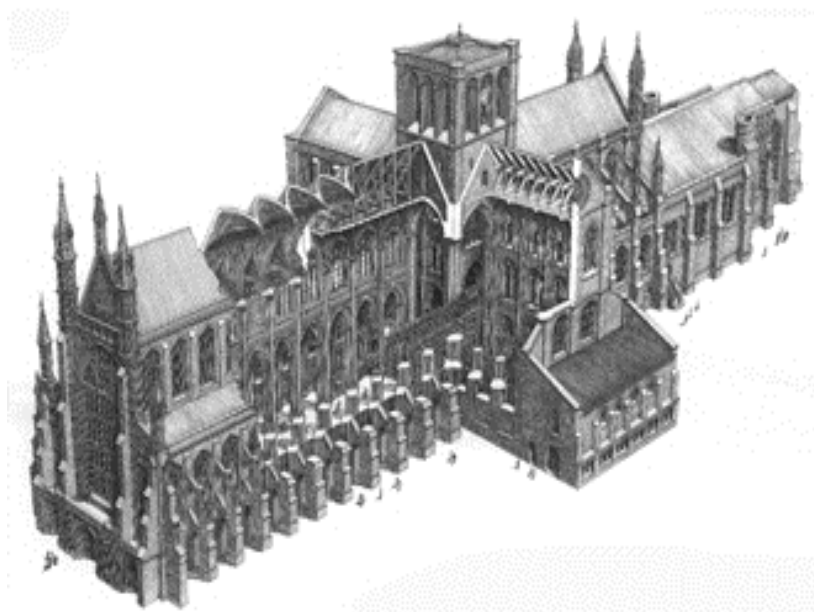
Winchester (forma arcaica Winton) è una città dell'Inghilterra meridionale, con una popolazione di circa 40.000 persone in un raggio di tre miglia dal suo centro. È la sede del governo del locale distretto della City of Winchester, che si estende per un'area più vasta della sola città, ed è anche la capitale amministrativa e sede della contea dell'Hampshire.

Fu fondata dai Romani col nome di *Venta Belgarum*. Nel periodo medievale è stata capitale del Wessex, in seguito dell'Inghilterra fino al 1066 quando Guglielmo il Conquistatore spostò la capitale a Londra. Continuò per un po' di tempo a essere sede dell'incoronazione reale che avveniva nella famosa cattedrale.

La cattedrale fu fondata nel 642, l'edificio d'origine divenne noto come l'Old Minster e parte di un insediamento monastico nel 971. La costruzione della cattedrale iniziò nel 1079 sotto il vescovo Walkelin e, l'8 aprile 1093, alla presenza di quasi tutti i vescovi e abati d'Inghilterra, i monaci furono rimossi dalla chiesa sassone dell'Old Minster e spostati al nuovo edificio.

La cattedrale è di stile gotico-romanico, è una delle più lunghe d'Europa (170 m) ed è una fra le più antiche del Regno Unito. La prima chiesa fu costruita nel 648, ma l'edificio attuale fu iniziato nel 1079. È stata sede di incoronazioni di re inglesi, che le portarono grande notorietà e prestigio.

La prima parte dell'edificio attuale è la cripta, che risale a quel tempo. Guglielmo II d'Inghilterra e suo fratello maggiore, Riccardo di Normandia, sono entrambi sepolti nella cattedrale. Gran parte della pietra calcarea robusto utilizzata per costruire la struttura è stato portato dall'Isola di Wight da cave intorno Binstead.



Dopo che Re Enrico VIII prese il controllo della Chiesa d'Inghilterra dichiarandosene capo, il Priorato di Saint Swithun, ospitato nella cattedrale, fu sciolto (1539) e il chiostro e la sala capitolare furono demolite.

Nel 1905 l'architetto della Cattedrale riferì di fessure e forti inclinazioni nei muri dei lati sud e est. Gli spacchi furono cementati ma il problema fondamentale era quello del galleggiante di legno sul quale Walkelyn aveva costruito le fondamenta di pietra: variazioni nel livello dell'acqua avevano prodotto accorciamenti del basamento.

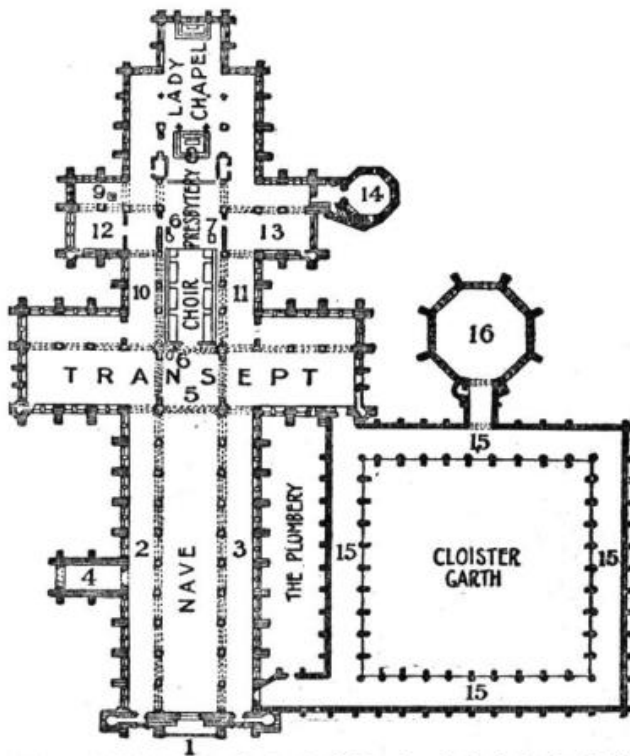
Per risolvere il problema furono scavati pozzi lungo i lati della Cattedrale, alcuni superavano i 6 metri di profondità. Il palombaro William Walker, lavorando in un buio assoluto, pulì i fondi dei pozzi da schegge, marna e torba, per poter posare nuove fondamenta di cemento sul fondo. Questo lavoro richiese quasi sei anni, ma alla fine il muro della navata meridionale fu sostenuto dai dieci archi d'appoggio che si vedono tuttora.

La facciata della cattedrale è caratterizzata dalla forma slanciata (tipica del gotico), da un finto portico e da un enorme vetrata centrale. La chiesa reca una pianta a croce latina e dietro l'altare vi è un magnifico coro, tra i più antichi e vasti d'Inghilterra (1308). Nei sotterranei vi è una cripta dove sono custodite alcune reliquie (resti o spoglie di santi presenti fin dall'antichità). Infine nella parte anteriore della chiesa vi è la tomba di Jane Austen, scrittrice britannica, figura di spicco della narrativa preromantica inglese.

La Cattedrale di Salisbury

La Cattedrale di Salisbury (Cattedrale della Beata Vergine Maria, in inglese *Cathedral Church of the Blessed Virgin Mary*) è la chiesa principale della diocesi anglicana di Salisbury, nel Wiltshire (Inghilterra). Considerata uno dei maggiori esempi del primo gotico inglese, fu in gran parte costruita in soli 38 anni, dal 1220 al 1258. La cattedrale ha la guglia visitabile più alta del Regno Unito (123 metri). Inoltre la cattedrale ha il più grande chiostro e recinto (oltre 32 ettari) del paese.

Al suo interno sono conservati il più antico orologio del mondo (risalente al 1386) e una delle quattro copie originali superstiti della Magna Carta. Nel 2008, la cattedrale ha celebrato il 750° anniversario della consacrazione del 1258.



Plan of Salisbury Cathedral, England. 1 Principal West Doorway; 2, 3 Aisles of Nave; 4 North Porch; 5 Tower; 6, 6 Pulpits; 7 Throne; 8 Altar; 9 Font; 10, 11 Choir Aisles; 12, 13 East or Choir Transept; 14 Sacristy; 15 Cloister; 16 Chapter House.

La decisione di trasferire la sede episcopale e di costruire la cattedrale nella zona attuale fu presa in seguito al deteriorarsi delle relazioni tra il clero e gli ordini militari di Old Sarum, l'antica cittadella che sorgeva nei pressi dell'odierna Salisbury. Il trasferimento avvenne durante l'episcopato di Richard Poore, un uomo facoltoso che donò le terre per la costruzione.

La nuova cattedrale fu finanziata anche mediante donazioni, principalmente dalle parrocchie del sud-ovest a cui fu chiesto di versare una somma fissa annuale fino al suo completamento.

La leggenda vuole che il vescovo di Old Sarum scagliò una freccia verso il luogo in cui avrebbe costruito la chiesa; la freccia colpì un cervo che infine morì nel punto in cui sorge l'attuale cattedrale.

La prima pietra fu posata il 28 aprile 1220. Il materiale di costruzione fu estratto dalla cava di Teffont Evias, nel Wiltshire. A causa della falda acquifera piuttosto superficiale, la cattedrale fu costruita solamente con poco più di un metro di fondamenta.

Nel 1258 la navata, il transetto e il coro erano completati. La facciata occidentale fu terminata nel 1265. Il chiostro e la sala capitolare furono completati intorno al 1280. Poiché fu completata in soli 38 anni, la cattedrale presenta un unico stile predominante, il gotico inglese.



Le parti che furono completate in seguito sono il chiostro, la sala capitolare, la torre e la guglia, che con i suoi 123 metri di altezza domina lo skyline dal 1320. Sebbene la guglia sia la caratteristica predominante della cattedrale, ha causato non pochi problemi alla tenuta strutturale dell'edificio. Insieme con la torre, infatti, aggiunge alla costruzione un peso di 6 500 tonnellate. Senza l'aggiunta di contrafforti, archi di rinforzo e bretelle di metallo nei secoli successivi, sarebbe inesorabilmente crollata. Invece ancora oggi è la guglia più alta del Regno Unito. Col tempo i grossi pilastri di rinforzo agli angoli della guglia si sono piegati verso l'interno a causa dello sforzo. L'aggiunta di tiranti di rinforzo sopra la crociera nel 1668 ad opera di Christopher Wren impedì

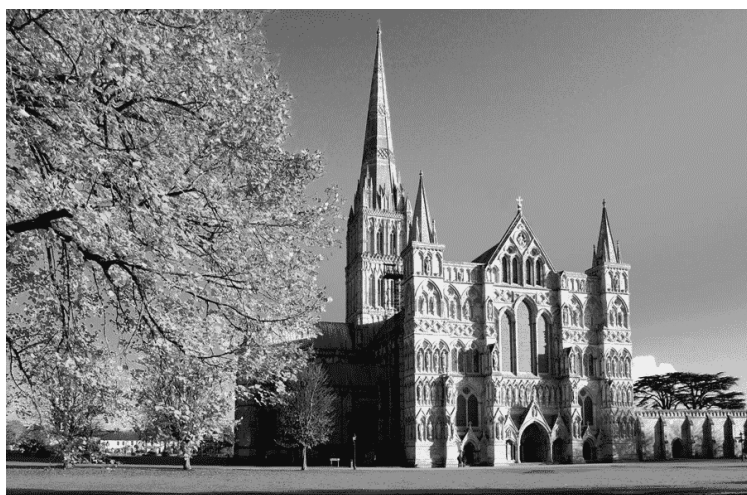
ulteriori deformazioni. I tiranti furono poi nascosti da un finto soffitto. Cambiamenti alla cattedrale furono apportati dall'architetto James Wyatt nel 1790, tra cui la sostituzione del jubé originale e la demolizione del campanile situato a circa 100 metri a nord-ovest dell'edificio principale.

La sala capitolare e la Magna Carta

La sala capitolare si distingue per la sua forma ottagonale, il sottile pilastro centrale e il fregio medievale. Fu decorata dal 1855 al 1859 dall'architetto William Burges. Il fregio circonda le pareti interne e rappresenta scene dai libri della Genesi e dell'Esodo che rappresentano tra gli altri Adamo ed Eva, Noè, la Torre di Babele, Abramo, Isacco e Giacobbe. La sala capitolare, inoltre, conserva la miglior conservata tra le quattro copie originali superstiti della Magna Carta. Una copia di questo documento giunse a Salisbury grazie a Elias di Dereham, che era presente a Runnymede nel 1215 quando la Carta fu promulgata. A lui venne affidato il compito di distribuirne le copie. Più tardi Elias divenne canonico di Salisbury e supervisionò la costruzione della cattedrale.

La facciata occidentale

La facciata ovest è costituita da due torrette a ciascuna estremità, con due contrafforti in corrispondenza della linea mediana a sostegno della grande trifora centrale. Le due torrette sono sormontate da una guglia, mentre la parte superiore della sezione centrale è composta da quattro finestre con archi a sesto acuto sormontate da due finestre a quadrifoglio. Sopra queste vi è una mandorla con una statua di Cristo in trono. A livello del suolo si trova la porta principale fiancheggiata da due porte più piccole.



L'intera facciata è decorata con interessanti e ricchi motivi a forme mistilinee di quadrifoglio e a trifoglio, con esili colonne e numerose file di statue. La facciata è quasi certamente contemporanea alla costruzione del resto della cattedrale. Questo appare evidente dal modo in cui le finestre coincidono con gli spazi interni. La facciata è alta 33 metri.

La facciata è decorata con più di 130 nicchie di diversa grandezza. Di queste, 73 contengono almeno una statua di santi, vescovi ed altri numerosi personaggi del Vecchio e Nuovo testamento.

La linea delle nicchie si estende attorno alle torri nelle facciate nord, sud e est. Ci sono cinque livelli di nicchie (senza contare la mandorla con Cristo), in cui sono scolpiti, a partire dall'alto, angeli e arcangeli, patriarchi dell'Antico Testamento, apostoli ed evangelisti, martiri, dottori e filosofi e, nel livello inferiore, nobili, ecclesiastici e altre persone legate alla cattedrale. La maggior parte delle statue è stata collocata durante la metà del XIX secolo, ma sette di esse risalgono al XIV secolo e alcune sono state installate nell'ultimo decennio.

L'orologio

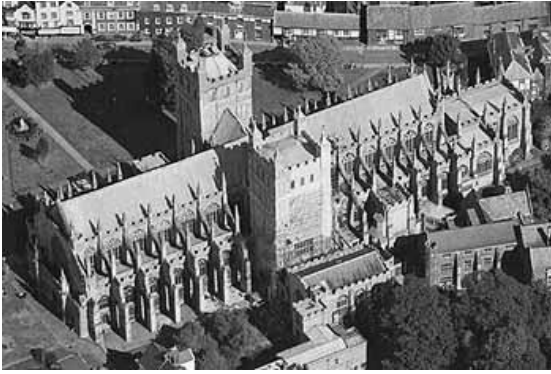


effettuato nel 2007.

L'orologio della cattedrale di Salisbury, datato al 1386, è il più antico orologio funzionante del mondo. L'orologio non ha una facciata perché tutti gli orologi dell'epoca scandivano l'ora su una campana. Originariamente era infatti collocato sul campanile che fu poi demolito nel 1792. In seguito l'orologio fu spostato all'interno della torre della cattedrale, dove rimase in funzione fino al 1884.

Fu quindi chiuso in una soffitta e dimenticato fino al 1929. Nel 1956 riprese a funzionare dopo un accurato, costoso e lungo restauro. Un secondo intervento di manutenzione fu

La Cattedrale di Exeter



La Cattedrale di Exeter (Cattedrale di San Pietro, in inglese *Cathedral Church of Saint Peter*) è la chiesa principale della diocesi anglicana di Exeter, nel Devon (Inghilterra). La cattedrale di Exeter è stata costruita nel campo della II legione romana di Augusto. È stata trovata prova di culto cristiano nel V secolo. Nel VII secolo St. Bonifacio, il santo patrono della Germania, fu educato in un monastero di una chiesa adiacente all'attuale posizione della cattedrale nel 690. L'edificio attuale, completato nel 1400, presenta caratteristiche peculiari come le antiche misericordie, l'orologio astronomico e la più lunga volta continua d'Inghilterra.

La fondazione della cattedrale di Exeter, dedicata a San Pietro, risale al 1050, quando la sede del vescovo di Devon e Cornovaglia fu trasferita da Crediton per paura di scorribande dal mare. In città esisteva all'epoca un edificio di culto di epoca anglosassone dedicato a Maria e San Pietro, usato dal vescovo Leofric come sua sede, ma per mancanza di spazio adeguato le celebrazioni avvenivano all'aperto, nelle vicinanze del sito dell'attuale cattedrale. Nel 1107 venne nominato vescovo William Warelwast, un nipote di Guglielmo il Conquistatore, dando così impulso alla costruzione di una nuova cattedrale in stile normanno. In seguito all'arrivo di Walter Branscombe come vescovo nel 1258, l'edificio in costruzione venne giudicato superato e fu ricostruito in stile gotico decorato, sull'esempio della Cattedrale di Salisbury.

Gran parte della costruzione gotica venne mantenuta, comprese le due massicce torri quadrate e parte delle murature perimetrali. Il materiale usato per la costruzione è tutto locale, come il marmo Purbeck. La nuova cattedrale venne completata intorno al 1400, tranne la sala capitolare e le cappelle per le messe di suffragio. Come la maggior parte delle cattedrali inglesi, quella di Exeter subì la dissoluzione dei monasteri. Ulteriori danni si verificarono durante la guerra civile inglese, con la distruzione dei chiostri. Dopo la restaurazione di Carlo II, John Loosemore costruì un nuovo organo a canne. La sorella di Carlo II Enrichetta Anna Stuart fu battezzata nella cattedrale nel 1644. Durante l'età vittoriana la chiesa subì alcuni restauri operati da George Gilbert Scott. Il 4 maggio 1942, un bombardamento colpì la città, con una bomba che colpì e distrusse tra l'altro la Cappella di San Giacomo della cattedrale.

La Città di Exeter

Exeter, capoluogo del Devon, è un'antica città di circa 115.200 abitanti nel sud-ovest dell'Inghilterra. L'autostrada M5 passa accanto alla città. Semidistrutta dai bombardamenti tedeschi durante la Seconda guerra mondiale, conserva numerose testimonianze di tutta la storia inglese.

La città fu fondata dai Romani con il nome di *Isca Dumnoniorum* nel 50 d.C. Si trattava della fortezza romana più occidentale in Inghilterra. Durante il periodo sassone la città (*Exanceaster*) fu oggetto di diversi attacchi da parte dei vichinghi che la conquistarono brevemente in due occasioni, nel 876 e nel 1001. Fu contro un discendente dei vichinghi, il normanno Guglielmo il Conquistatore, che Exeter si ribellò nel 1067. Guglielmo prontamente mise la città sotto assedio che si arrese dopo soli 18 giorni. La città venne ricordata nella storia inglese per il grande contributo di navi che diede per sconfiggere l'Invincibile Armada nel 1588. Il motto stesso della città "*Semper Fidelis*", sempre fedeli alla regina Elisabetta I, deriva da quel periodo. All'inizio della Rivoluzione Industriale poteva contare sull'energia prodotta dal suo fiume. Successivamente, tuttavia, quando la forza vapore sostituì l'acqua come forza propulsiva nel XIX secolo Exeter si trovò a essere troppo lontana dai rifornimenti di carbone. Per questo motivo la città ebbe un periodo di declino significativo.

La *Cathedral Close*, o cerchia della cattedrale, ospita abitazioni medievali, la *Mol's Coffee House*, la piccola chiesa di *St. Martin*, e la *Ship Inn*, locanda storica, dove si fermava spesso l'ammiraglio/pirata Francis Drake che era originario del Devon. Nelle vicinanze, troviamo il centro della città, con il quartiere di *Princesshay* e di *High Street*; qui c'è il *Guildhall*, o municipio, la chiesetta di *St. Pancras*, la più antica della città e l'abbazia benedettina *St. Nicolas Priory*, del 1080, gravemente danneggiata.

La Cattedrale di Wells

La Cattedrale di Wells è un edificio religioso intitolato a Sant'Andrea, eretto in stile gotico inglese tra il 1180 ca. e il 1490 a Wells, cittadina del Somerset, nel sud-ovest dell'Inghilterra, e sede della Diocesi di Bath e Wells.



Si tratta della prima grande cattedrale costruita nello stile gotico primitivo inglese, di cui è anche considerata la massima espressione.

La cattedrale si trova all'interno di un complesso che comprende anche il Palazzo del Vescovo (*Bishop's Palace*), il Chiostro dei Vicari (*Vicars' Close*), con 42 abitazioni per i dignitari ecclesiastici.

Nel luogo in cui ora si trova la cattedrale di Wells, sorgeva in origine - stando a scavi archeologici

svoltisi nel XIX secolo e negli anni settanta del XX secolo una chiesa dedicata sempre a Sant'Andrea e risalente all'VIII secolo.

I lavori di costruzione della cattedrale iniziarono invece intorno al 1180, quand'era in carica il Vescovo Reginald (morto nel 1191).

La facciata si allarga lateralmente in fuori come una splendida cortina decorativa. Originariamente le sue nicchie e i suoi archi rampanti contenevano figure di pietra riccamente dipinte e dorate. Le torri sono poste al di là dei fianchi della chiesa, mettendo in evidenza le estensioni orizzontali della facciata. L'entrata è un unico portone poco visibile. L'interno della cattedrale di Wells, con la sua continuità orizzontale, riassume lo stile Early English.

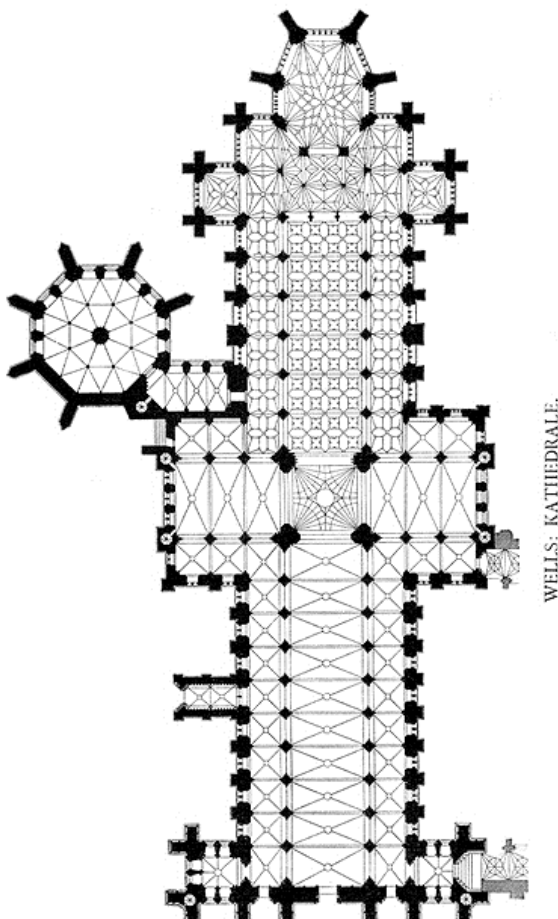
Le arcate spostano in giù la navata come gli archi sovrapposti di un acquedotto Romano. Questo fa sì che la navata centrale appaia molto più lunga di quanto lo è realmente. I drammatici archi a chiave d'arco furono aggiunti più tardi e attraverso la navata in distanza.

La facciata principale o facciata ovest fu iniziata nel 1209 e completata nel 1250. Ad essa sono state aggiunte delle torri nel XIV e XV secolo.

La magnifica facciata contiene la più grande galleria di scultura medievale del mondo. Dal basso verso l'alto, a partire dalle nicchie inferiori che contengono scene tratte dalla Bibbia, ritrae re, vescovi, angeli, gli apostoli e il Cristo in cima. La facciata è spettacolare: larga due volte la sua altezza, si estende su quasi 46 m e presenta uno degli insiemi scolpiti più ricchi d'Inghilterra: 300 statue, di cui metà a grandezza naturale, risalenti al XIII sec.

All'interno gli archi a forbice attirano immediatamente l'attenzione. La struttura semplice ma sorprendente è una soluzione medievale che impedisce lo sprofondamento delle fondamenta.

L'orologio astronomico risale al 1392 e si trova nel transetto settentrionale. Ogni due ore è animato da figure che rappresentano dei cavalieri che si sfidano a duello.



L'Abbazia di Glastonbury

L'Abbazia di Glastonbury (in inglese: *Glastonbury Abbey*) è un complesso monastico medievale in rovina della cittadina inglese di Glastonbury (considerata la "culla della cristianità inglese"), nel Somerset (Inghilterra sud-occidentale), fondato nel 712 dal re sassone Ine del Wessex e ricostruito dai Benedettini dopo un incendio (1184) tra il XIII e l'inizio del XV secolo.

Nel luogo, sono sepolti vari re sassoni e anche quelli che sono ritenuti i resti mortali di Re Artù e della moglie Ginevra, i quali avrebbero vissuto qui (si dice che Re Artù dormisse sotto i pinnacoli dell'abbazia assieme ai suoi cavalieri), in quella che è considerata la mitica Avalon, gli ultimi anni della loro vita. Si troverebbe sempre qui anche il cenobio dove sarebbero morti San Patrizio e Santa Brigida.

Il luogo è inoltre legato al famoso "biancospino di Glastonbury", che fiorisce sia a maggio che a Natale e che - secondo la leggenda - sarebbe spuntato dal bastone di Giuseppe d'Arimatea (considerato - sempre secondo la leggenda - il fondatore dell'abbazia), giunto qui intorno al 60 d.C. per convertire i Britanni al Cristianesimo.

L'abbazia, chiusa nel 1539 in seguito alla Riforma protestante, ha rappresentato per anni un'importante meta di pellegrinaggio.



Si dice anche che sia il centro di molte ley lines, cioè degli ipotetici allineamenti di alcuni luoghi di interesse geografico, come, ad esempio, monumenti e megaliti. La leggenda di Giuseppe di Arimatea è legata all'idea che Glastonbury sia stato il luogo di nascita della cristianità nelle isole britanniche e sede della prima chiesa, costruita per custodire il Graal più di 30 anni dopo la morte di Cristo. La leggenda dice anche che in precedenza Giuseppe d'Arimatea aveva visitato Glastonbury insieme a Gesù, quando quest'era un fanciullo. Il poeta e pittore inglese William Blake credette in questa leggenda e scrisse un poema che divenne la più popolare canzone patriottica inglese *Gerusalemme*.

La leggenda racconta che Giuseppe giunse a Glastonbury per nave, approdando ai Somerset Levels, che erano inondati. Nello sbarcare piantò a terra il suo bastone, che fiorì miracolosamente nel Biancospino di Glastonbury ("Spina Santa"). Questa è la spiegazione mitica dell'esistenza di questo ibrido, che cresce soltanto alcune miglia attorno a Glastonbury. Fiorisce due volte l'anno, una in primavera e un'altra nel periodo di Natale (dipende dal tempo). Ogni anno viene tagliata una spina e inviata alla regina per ornare la sua tavola di Natale.

L'originale "Spina Santa" fu oggetto di pellegrinaggi nel Medio Evo, ma fu poi distrutta durante la Guerra civile inglese (secondo la leggenda il soldato parlamentarista che compì quest'azione fu accecato da una scheggia). Un nuovo biancospino fu piantato nel XX secolo sulla collina di Wearyall.

In alcune versioni del mito arturiano, Glastonbury è identificata con la leggendaria isola di Avalon. Un'antica storia gallese connette Artù al biancospino nel resoconto di un faccia a faccia tra Artù e il sovrano celtico Melwas, che avrebbe rapito Ginevra. Goffredo di Monmouth fu il primo a identificare Glastonbury con Avalon nel 1133. Nel 1191 i monaci dell'abbazia dissero di aver trovato le tombe di Artù e Ginevra a sud della Lady Chapel della chiesa dell'abbazia, che fu visitata da alcuni storici del tempo come Giraldo Cambrense. I resti furono poi spostati e perduti durante la Riforma. Molti studiosi sospettano che questa scoperta sia stata una contraffazione per dare credito all'origine antica di Glastonbury e accrescere la sua fama.

Glastonbury è oggi un centro religioso e di pellegrinaggio, dove misticismo e paganesimo coesistono, non senza difficoltà.

St Michael's Mount

St Michael's Mount (in lingua cornica: *Karrek Loos y'n Koos*; 0,23 km²) è un'isola tidale situata nella cosiddetta Mount's Bay, nell'estremità occidentale della Cornovaglia (Inghilterra sud-occidentale), di fronte a Land's End. Dal punto di vista amministrativo, si tratta di una parrocchia civile del distretto di Penwith. L'isola è famosa per la sua vaga somiglianza (non solo nel nome) con il Mont Saint-Michel della Normandia(Francia).



La somiglianza non è per nulla casuale: anche questo luogo è infatti dedicato all'arcangelo Michele, che secondo la leggenda vi sarebbe apparso nel 495 e al quale dei Benedettini, provenienti proprio da Mont Saint-Michel, vollero dedicare un'abbazia in loco, abbazia (della quale rimangono solo il refettorio e la chiesa) sostituita poi nel corso del XVI secolo dalla fortezza che si può tuttora ammirare. Le prime tracce documentate della presenza sull'isola di una chiesa risalgono all'XI secolo. Pare che la costruzione sia stata voluta da re Edoardo il Confessore nel 1047. Ma fu dopo la conquista dell'Inghilterra da parte di Guglielmo il Conquistatore, nel 1066, che sull'isola venne fondata un'abbazia benedettina, subordinata ai

monaci normanni di Mont Saint – Michel, di cui riprese il nome, e che con il tempo diventò una delle mete di pellegrinaggi più importanti del medioevo.

Nel 1135 i benedettini ampliarono il complesso, e anche in seguito continuarono a modificarlo e ingrandirlo, ricostruendolo anche in gran parte dopo un disastroso terremoto. St. Michael's Mont era una tappa fondamentale lungo il cammino di pellegrinaggio che dall'Irlanda e dalla Scozia portava in Spagna a Santiago di Compostela, dove nel IX secolo sarebbe stata trovata la tomba dell'apostolo Giacomo.

Nel XVI secolo Enrico VIII confiscò tra gli altri anche questo monastero cattolico e, cacciati i monaci benedettini, ne fece una fortezza. Non per molto tuttavia. Durante il regno di sua figlia Elisabetta I la casa regnante inglese, ridotta in serie difficoltà finanziarie dalle guerre con la Spagna, dovette vendere molti ex conventi incamerati, e anche St. Michael's Mont subì questa sorte.

La famosa abbazia benedettina entrò così, nel 1659, in possesso di Jonh St. Aubuyn, e da quel momento venne usata come residenza della famiglia, il cui capo porta il titolo di Lord Saint Levan. Gli Aubuyn fecero del monastero, già trasformato in fortificazione, una dimora signorile, sede della famiglia. Gli ultimi lavori di un certo rilievo ebbero luogo verso la fine dell'Ottocento. Nel 1954 Lord Aubuyn trasferì l'isola a un ente statale, il National Trust, a condizione che alla sua famiglia fosse garantito diritto d'alloggio nell'edificio per mille anni.

La "Priory Church", situata proprio sulla vetta dell'isola, risale all'antico periodo del monastero. La chiesa, che conserva delle belle finestre a rosone, fu eretta nel Trecento. L'ex refettorio dei monaci è stato trasformato in un salone ("Chevy Chase Room"); è tuttora possibile osservare un fregio a stucco, risalente al 1641, con scene di caccia. Nell'antica cappella di Nostra Signora, rimaneggiata nel Settecento e ora denominata "Blue Drawing Room", si possono ammirare autentici mobili Chippendale e dipinti di Thomas Gainsborough (1727 – 1788). L'ex armeria espone armi da caccia e sport nonché insegne militari degli Aubuyn. La biblioteca era in origine una sala da pranzo molto più vasta e spaziosa. Rappresenta la parte più antica del castello. A sud sopra il tetto della vasta ala vittoriana si apre una terrazza da cui si godono splendidi panorami della Mount's Bay e del piccolo giardino recintato che contiene piante tropicali. Merita una visita anche il museo del castello.

Durante la bassa marea St. Michael's Mount è accessibile a piedi, per tre ore circa, grazie a una diga. Per il resto della giornata bisogna invece ricorrere a un'imbarcazione da Marazion. Il complesso si presenta in tutta la sua imponenza già da lontano, ma meritano una visita anche gli arredi interni, molto interessanti. L'isola è collegata da un traghetto (oltre che da una lingua di terra durante la bassa marea) alla città di Marazion.

Dartmoor

Dartmoor è un altopiano situato nella contea inglese del Devon, caratterizzato da vegetazione rada e paludosa, che conferisce all'intera zona l'aspetto tipico della brughiera. Di composizione prevalentemente granitica, quest'area risale all'era geologica del Carbonifero. Il picco più alto è High Willhays a 671 metri sopra il livello del mare.



La zona è compresa nel Parco nazionale di Dartmoor, ed è famosa per i reperti preistorici di cui è ricca. Numerosi siti megalitici dell'età neolitica testimoniano la presenza di una popolazione dedita alla caccia. Ancora un mistero per gli studiosi sono le file di pietre che si possono incontrare, tra le quali la lunghissima Stall Moor.

Da ormai duecento anni porzioni del Dartmoor sono state usate come poligono di tiro militare, mentre il resto della regione è accessibile pubblicamente ed è anche una destinazione turistica assai popolare. Nel 1901 lo scrittore Arthur Conan Doyle vi ambientò una delle avventure più inquietanti ed apprezzate del suo

personaggio Sherlock Holmes *Il mastino dei Baskerville*.

Brughiera di Bodmin

La brughiera di Bodmin (in inglese: *Bodmin Moor*; in lingua cornica: *Goen Brenn*) è un'area di 208 km² della Cornovaglia settentrionale (Inghilterra sud-occidentale), compresa tra i distretti del North Cornwall di Caradon e situata a nord/nord-est della città di Bodmin, da cui prende il nome.



La zona, definita il "tetto della Cornovaglia" e classificata come "Area of Outstanding Natural Beauty" ("area di eccezionale bellezza naturalistica"), è uno dei cinque plutoni di granito della Cornovaglia (che formano la cosiddetta "batolite cornubiana") e si caratterizza - così come per un'altra vicina brughiera, il Dartmoor, nel Devon - per i cosiddetti "tors", alti blocchi in granito levigati dagli agenti atmosferici, e per la presenza di diversi siti megalitici. È anche terra legata a numerose leggende, alcune delle quali legate al ciclo di Re Artù.

Il nome "Bodmin Moor", con il quale la zona viene identificata, fu coniato nel 1813 dall'Ordnance Survey. In precedenza, la brughiera veniva chiamata "Fowey Moor", in quanto attraversata dal fiume Fowey.

Dozmary Pool

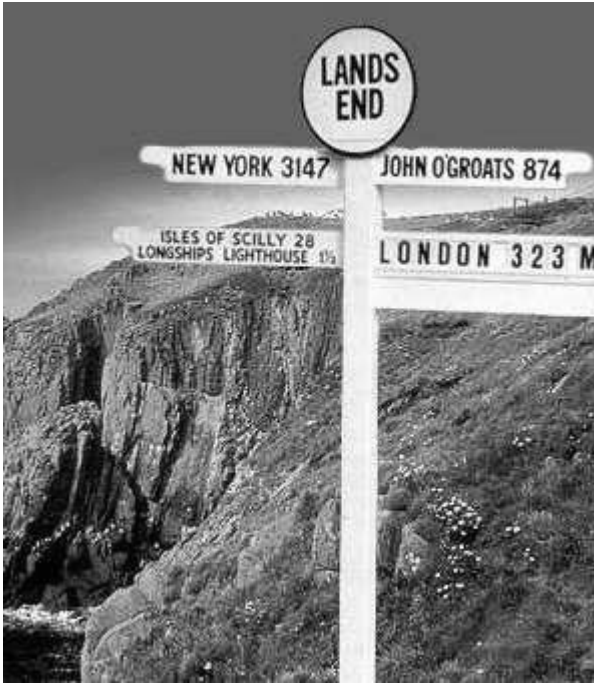


Dozmary Pool è un piccolo lago nella grande Brughiera di Bodmin, dove, secondo la leggenda, Re Artù avrebbe incontrato la Signora del Lago da cui avrebbe ricevuto la spada Excalibur.

Un altro racconto associato a Dozmary Pool è quello di Jan Tregeagle, che fece un faustiano patto con il diavolo in cambio di denaro e potere.

Alla fine della sua vita fu condannato a restare confinato nello stagno di Dozmary e si dice che sia ancora possibile udire il suo fantasma ululare nella brughiera.

Land's End



Land's End è il punto più a ovest dell'isola principale del Regno Unito. Deve la sua particolare al fatto che il suo nome è spesso usato per suggerire grandi distanze: in Scozia la locuzione "land's end to John o' Groats" indica una distanza di 838 miglia (1349 km).

Land's End (*Penn an Wlas* in cornico) è un capo della penisola di Penwith, in Cornovaglia, Inghilterra, Regno Unito, celebre per essere il punto più a sud ovest della Gran Bretagna.

Dista 1400 chilometri dall'estremo nord est, John o' Groats, in Scozia (la frase *Land's End to John o' Groats* sta proprio a indicare la distanza tra i due punti estremi, equivalente al *coast to coast* statunitense).

Le Longships sono un gruppo di isolette rocciose a poco più di un miglio al largo di Land's End. La mitica terra perduta di Lyonesse di cui parla la letteratura Arturiana è idealmente collocata tra queste e la terraferma.

Queen Camel



Il nome di questo villaggio non ha niente a che vedere con l'animale del deserto, esso bensì deriva dal nome con cui era chiamato il luogo nel X secolo: "cantmael" che a sua volta è probabilmente la fusione del celtico *canto* e *mael* (rispettivamente "distretto" e "monte calvo"). La regina è invece quasi certamente Eleanor moglie di Enrico III, la quale possedeva quelle terre.

Alcuni storici individuano nella zona circostante il villaggio, il teatro della battaglia di Camlann, leggendaria ultima battaglia di Re Artù.

Un'altra tradizione leggendaria vuole che in questo luogo, ove sorgeva un luogo di culto cristiano, il prode Lancillotto incontrasse una bella fanciulla, forse Ginevra. Il fatto non è documentato che a partire dal XVII secolo, frutto forse di una serie di leggende popolari che, intrecciandosi, diedero vita a questa storia. Non è certamente possibile dire se si tratti solo di un'antica storia oppure se c'è anche del vero.

Bath

Bath è una città del Regno Unito che si trova nella regione inglese del Sud Ovest, nella contea del Somerset, famosa come centro termale: il suo nome, infatti, prende origine dai bagni romani, in inglese "bath". Le sue terme sono le uniche terme naturali del Regno Unito. Ricostruita nel XVIII secolo in stile georgiano, ha molti monumenti in stile neoclassico.

Storia

Nell'antichità era conosciuta per le sue terme costruite dai romani intorno al 43 d.C., anche se sembra esistesse un insediamento precedente: infatti da alcuni scavi compiuti risulta che delle terme più antiche fossero state costruite dai Celti e che nelle loro adiacenze fosse stato costruito un santuario dedicato al dio Sole. Pertanto è possibile pensare che le acque sulfuree che scorrono sotto la città siano utilizzate da oltre 2500 anni. Le acque di queste terme vengono chiamate Aquae Sulis. Nel corso degli anni, la città passò per vari conquistatori, finendo infine sotto il dominio dei Sassoni che le diedero il nome attuale. Le Terme di Bath Spa (altro nome della città) sono le più importanti di tutta la Gran Bretagna. Nella città di Bath è vissuto il pirata più famoso e sanguinario di tutti i tempi: Edward Teach, soprannominato "Barbanera"

Architettura

La città è attraversata dal fiume Avon che scorre a circa 15 metri al di sotto del livello stradale. La costruzione dell'attuale centro storico avvenne nel XVIII secolo, in stile Georgiano, per soddisfare il crescente bisogno di benessere e comfort da parte dei visitatori delle terme. Alcuni importanti edifici si trovano raccolti in un breve spazio, in particolare le terme romane, l'Abbazia e Guildhall. L'Abbazia era originariamente una cattedrale normanna che venne poi ricostruita in stile gotico nel secolo XVII. Ulteriori lavori di ristrutturazione vennero poi fatti all'interno di essa nel XIX secolo. L'Abbazia si trova sulla stessa piazza dove sono ubicate le Terme Romane e la Guildhall, ovvero il Municipio della città. La città di Bath è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Altro aspetto caratteristico di Bath è il Royal Crescent con il vicino Circus, ideati da John Wood il Vecchio e realizzati da John Wood il Giovane tra il 1754 ed il 1774. Essi rappresentano il sogno visionario del suo progettista di dare un aspetto neo-classico e palladiano alla città di Bath.

Abbazia di Bath

L'abbazia cruciforme è costruita in pietra di Bath, che dà all'esterno il suo colore giallo. Non è un tipico esempio della forma perpendicolare dell'architettura gotica con le sue basse navate e il lucernario alto. Le pareti e il tetto sono sostenuti da contrafforti e sormontati da merlature, pinnacoli e parapetti traforati, molti dei quali sono stati aggiunti da George Mannors durante i suoi restauri del 1830. La navata centrale, che ha cinque campate, è di 211 piedi (64 m) di lunghezza e 35 piedi (11 m) di larghezza ai pilastri e si alza a 75 piedi (23 m), con tutta la Chiesa sia 225 piedi (69 m) di lunghezza e 80 piedi (24 m) di larghezza.



La facciata ovest, che è stata originariamente costruita nel 1520, presenta una grande finestra ad arco e sculture dettagliate. Sopra la finestra vi sono sculture di angeli e su entrambi i lati lunghe scale di pietra salite dagli angeli. Sotto la finestra un parapetto merlato supporta una statua e sotto questa, su entrambi i lati della porta, le statue di San Pietro e San Paolo. All'interno il soffitto con volte a ventaglio, originariamente installato da Robert e William Vertue, è stato restaurato da Sir George Gilbert Scott tra il 1864 e il 1874. La volta a ventaglio fornisce stabilità strutturale distribuendo il peso del tetto verso il basso con costole che trasferiscono la forza nelle colonne di sostegno attraverso gli archi rampanti. Negli anni 1990 un importante restauro e lavori di pulizia sono stati effettuati sulle murature esterne, che sono tornate all'originario colore giallo, nascosto sotto secoli di sporcizia.

Il Royal Crescent

Il *Royal Crescent* è un importante complesso residenziale, composto da 30 unità abitative a schiera disposte secondo una mezzaluna (in lingua inglese: *crescent*), nella città di Bath, Regno Unito. Esso fu ideato e progettato da John Wood il Giovane e costruito fra il 1767 e il 1774. È il più importante esempio di architettura georgiana che si può incontrare nel Regno Unito ed è inserito nell'elenco "Listed Buildings", un elenco di prestigiosi edifici protetti dallo Stato, con classificazione *grade I*.

Insieme a suo padre, John Wood il Vecchio, John Wood il Giovane si interessava di occulto e di simboli massonici; forse la creazione del *Royal Crescent* e del vicino *Circus di Bath* (in origine chiamato "*King's Circus*") rappresenta il desiderio di realizzare in larga scala un simbolo massonico: dall'alto questo complesso appare infatti come un grande cerchio con una mezzaluna, a formare il simbolo massonico *soleil-lune*, cioè il Sole e la Luna.



Le case del complesso del *Royal Crescent* appartengono a diversi proprietari — la maggior parte sono private, ma una sostanziale minoranza è controllata da una grande associazione immobiliare privata - molte di queste case sono state divise in più appartamenti.

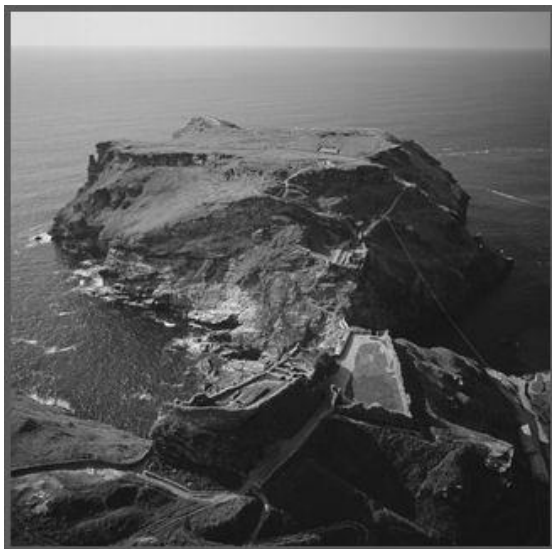
Il Numero 1 del *Royal Crescent* è oggi un bel museo, conservato dalla Bath Preservation Trust, che illustra come i ricchi proprietari dell'epoca abbiano arredato nel tempo una casa-tipo utile per comprendere l'interno. Il *Royal Crescent Hotel* occupa le unità centrali del Crescent, ovvero i numeri 15 e 16.

Il *Royal Victoria Park* di fronte al Crescent è una piattaforma usata per il lancio di piccole mongolfiere. I lanci avvengono in estate, di solito nel primo mattino o nel tardo pomeriggio.

La strada è uno dei segni distintivi più conosciuti della Bath georgiana e per molti anni i residenti hanno dovuto sopportare il passaggio di numerosi bus turistici, soprattutto nel periodo estivo. Negli ultimi anni la strada è stata chiusa agli autobus ed alle carrozze.

Castello di Tintagel

Il Castello di Tintagel (in inglese: *Tintagel Castle*, in lingua cornica: *Kastell Dintagell*) è un castello medievale della cittadina inglese di Tintagel, nel nord della Cornovaglia (Inghilterra sud-occidentale), costruito - in un periodo compreso tra il 1227 e il 1240 - probabilmente per volere di Riccardo di Cornovaglia (1209-1272) (o - secondo un'altra teoria - forse iniziato già nel 1131 da Reginaldo di Cornovaglia) e di cui ora rimangono soltanto delle rovine.



Il castello è noto come il "Castello di Re Artù", in quanto sorse in una collina a strapiombo sul Mare Celtico (Oceano Atlantico), dove - secondo una leggenda tramandata da Goffredo di Monmouth (*Historia Regum Britanniae*, 1136)- sarebbe nato o vissuto Re Artù.

Fosse vera o meno la leggenda, sarebbe in ogni caso storicamente scorretto considerare il castello stesso - come talvolta si dice - come l'edificio dove sarebbe nato o vissuto Re Artù, in quanto sorto evidentemente vari secoli dopo.

Sul luogo, pare sorgesse invece in origine un monastero fondato originariamente nel VI-IX secolo oppure un'altra fortezza oppure ancora un insediamento commerciale del VI secolo

La costruzione

Tra il 1227-1240 ca. Riccardo, duca di Cornovaglia, scelse di costruire il castello in un promontorio sull'Oceano Atlantico proprio in virtù della già citata leggenda secondo cui quello sarebbe stato il luogo natale di Re Artù, a dispetto del fatto che l'area non fosse logisticamente e strategicamente idonea alla realizzazione di un edificio del genere.



Nel corso dei secoli, molte parti dell'edificio, a causa dell'incuria e all'abbandono, ma anche ai possenti venti atlantici ed all'erosione, caddero in mare e già intorno al XIV secolo la *Great Hall* era priva del tetto. Nel 1483 del castello rimanevano per lo più delle rovine, eccezion fatta per la cappella, che all'epoca ancora in uso.

Nel giugno del 1998, nell'area intorno al castello, furono effettuati - sotto la direzione di Chris Morris dell'Università di Glasgow - degli importanti scavi archeologici che portarono alla luce varie suppellettili risalenti ad un'epoca che va dal V secolo fino al VII secolo.

Durante questi scavi fu anche rinvenuta una importante lastra, la cosiddetta "pietra di Artognou", risalente sembra al VI secolo, che reca la scritta in lingua latina *Pater coli avi fecit Artognov*, ovvero "Artognou, padre di un discendente di Coll, l'ha costruito": il nome "Artognou" ha fatto pensare ad Artù e lo stesso Coll, secondo la leggenda tramandata da Goffredo di Monmouth, sarebbe stato un parente di Re Artù.

Windsor Castle

Il Castello di Windsor, situato a Windsor, nella contea inglese del Berkshire, è il più grande castello abitato del mondo ed anche quello che è abitato da più a lungo, essendo risalente all'epoca di Guglielmo il Conquistatore e costruito nel 1165 ca.. Il castello copre un'area di circa 45.000 m².

Insieme a Buckingham Palace a Londra e a Holyrood Palace a Edimburgo, è una delle principali residenze ufficiali della monarchia britannica. La Regina Elisabetta II trascorre molti weekend dell'anno al castello, utilizzandolo per incontri di stato e anche privati.

La maggior parte dei re e regine dell'Inghilterra hanno avuto influenza diretta sulla costruzione e sull'evoluzione del castello, che era stata la loro fortezza, abitazione ufficiale e in qualche caso, una prigione. La storia del castello e quella della monarchia britannica sono quindi legate indissolubilmente. Cronologicamente, la storia del castello può essere tracciata attraverso i regni dei monarchi che l'hanno abitato. Quando la nazione era in tempo di pace, il castello veniva espanso con l'aggiunta di grandi appartamenti; in tempo di guerra, il castello veniva ulteriormente fortificato.

Lungo i suoi 1000 anni di storia, la forma del Castello di Windsor è cambiata e si è evoluta seguendo i tempi, i gusti, i bisogni e le finanze dei monarchi che si succedevano. Nonostante questo, la posizione delle caratteristiche principali è rimasta fissa: il castello, oggi, rimane centrato intorno alla collina artificiale, su cui Guglielmo il Conquistatore ha costruito il primo castello in legno.

La forma più visibile del castello, la Torre Circolare ("A"), non è in realtà affatto cilindrica, ma la sua forma è dettata dalla collina artificiale su cui sorge, che è irregolare, ma che sembra circolare. L'aspetto del castello risale alle fortificazioni medievali. La Torre Circolare divide il castello in due sezioni distinte, conosciute come cortili. Il Cortile Inferiore ("F") è sede della Cappella di San Giorgio ("G"), mentre il Cortile Superiore ("B") contiene gli Appartamenti Reali privati ("D") e le più formali "stanze di stato" ("C"), che includono la Sala di San Giorgio, una vasta stanza con il soffitto decorato con lo stemma dei membri attuali e passati dell'Ordine della Giarrettiera.

Il castello di Windsor è una delle residenze reali inglesi che sono state più ampiamente sottoposte a scavi archeologici alla riscoperta del suo antico passato e grandi opere di scavo vennero portate avanti nel 2006 in occasione dell'ottantesimo compleanno della sovrana.

Windsor divenne così il sito della scoperta di due fondamentali ritrovamenti:

- Nella corte alta vennero ritrovate le fondamenta della Torre Circolare erette nel 1344 da Edoardo III, oltre ad un'area affrescata in stile medioevale in situ. Ai tempi di Edoardo la Torre Circolare di circa 60 metri di diametro era utilizzata per le feste e i banchetti di stato oltre che per delle rappresentazioni teatrali che si rifacevano al ciclo arturiano.
- Nella corte inferiore, venne trovata la collocazione originaria della Great Hall di Enrico III, con ancora delle mura perimetrali che vennero ritrovate. Questo permise agli archeologi di stabilire effettivamente dove si trovasse il primo palazzo reale usato come residenza a Windsor.

Parco

Nelle immediate vicinanze del castello, sorge il Parco (detto *Home Park*), che comprende la zona del parco vero e proprio e due fattorie, lungo le quali sorgono molti cottage occupati dagli impiegati. Nel parco sorge anche la residenza di Frogmore. La Tenuta Frogmore e i Giardini sono aperti al pubblico in alcuni giorni dell'anno (la parte rimanente dell'*Home Park* è invece privata).

Vicinanze

Nella città di Windsor, ai piedi del castello, sorge una scuola, la *St George's, Windsor Castle*, che fornisce coristi alla Cappella. Il College di Eton è situato a circa 2 km a nord del castello.

Storia

Il Castello di Windsor venne originariamente costruito da Guglielmo il Conquistatore, che regnò dal 1066 al 1087. Il suo originario castello era realizzato in legno e si presentava con una torre rotonda centrale ("A"). Il castello era parte di quell'anello di castelli difensivi che circondava Londra, e il sito venne scelto in parte per la sua facile posizione di difesa.

Già all'inizio del regno di Guglielmo egli aveva preso possesso del maniero che oggi è indicato col nome di Old Windsor, probabilmente già residenza reale anglosassone.

Poco tempo dopo, tra il 1070 ed il 1086, egli abbandonò il sito dell'attuale castello per il maniero di Clewer e costruì il primo castello motte e bailey. La collina di base per la costruzione di questo primitivo castello era alta 15 metri ed era circondata da paletti di legno acuminate che solo successivamente vennero sostituiti da primitive mura che costituiscono di fatti la base dell'attuale cerchia muraria.

L'originale pianta del castello di Guglielmo il Conquistatore è sconosciuta, ma è certo che esso dovesse essere unicamente una base militare, e nulla di strutturale di quel periodo sopravvive ai nostri giorni. Da allora però il sito del castello continuò ad essere utilizzato e sfruttato. Il successore di Guglielmo il Conquistatore, Guglielmo II si pensa che abbia allargato e migliorato la struttura, ma fu il figlio minore del Conquistatore, il re Enrico I d'Inghilterra il primo monarca inglese a risiedervi ufficialmente.

Considerata l'instabilità del suo regno, egli prese residenza qui nel giorno di Pentecoste del 1110. Il suo matrimonio con Adela, figlia di Goffredo I di Leuven, duca della Bassa Lotaringia, ebbe luogo nel castello di Windsor nel 1121.

La parte più antica che oggi ancora si conosca del castello risale al regno di Enrico II che salì al trono nel 1154. Egli rimpiazzò la palizzata lignea circondando la vecchia fortezza con mura di pietra alternate a torri quadrate; gran parte, seppur alterata, di queste fortificazioni si trova oggi nella terrazza ad est. Enrico II inoltre pose la prima pietra per la prigione che si trova al centro del castello.

Nel 1214, il castello venne assediato nell'ambito della rivolta dei baroni inglesi contro il principe Giovanni. Le truppe gallesi del re (simili a dei mercenari privati) si diedero alla fuga, ed il principe venne costretto a fuggire in Francia. Successivamente nel 1215 a Runnymede, presso il castello, il principe, ora re, venne forzato a firmare la Magna Carta. Nel 1216, ancora durante la guerra baronale, il castello venne nuovamente assediato, ma questa volta la struttura venne seriamente danneggiata.

Questi danni vennero immediatamente riparati nello stesso 1216 dal successore di Giovanni, Enrico III, che inoltre rafforzò le difese con la costruzione di un cortile cintato ad ovest, molto del quale sopravvive ancora oggi. La più antica parte del castello comprende una torre ("T"), costruita nel 1227. L'interno della torre contiene formalmente la prigione del castello, e ciò che rimane della cosiddetta "Sally port", un'uscita segreta riservata agli occupanti del castello in periodi di assedio. La parte superiore accoglie le campane del castello, qui poste nel 1478, assieme all'orologio del castello del 1689. Il tetto conico di stile francese è, ad ogni modo, un'aggiunta del XIX secolo.

Re Edoardo III nacque nel castello di Windsor il 13 novembre 1312, e da allora venne definito anche col nome di "Edoardo di Windsor". All'inizio del 1350 egli incominciò un programma di demolizione e ricostruzione del castello destinato a durare ben 24 anni. Non venne demolita la cosiddetta "Curfew Tower" ("T") ed altre fortificazioni minori. Egli pose l'architetto William di Wykeham quale incaricato della sovrintendenza dello svolgimento dei lavori e del disegno del nuovo castello. La prigione di Enrico II (la Torre Rotonda) venne rimpiazzata dall'attuale prigione, anche se non venne innalzata allo stato attuale sino al XIX secolo. Vennero anche aumentate le fortificazioni. La cappella del castello venne sostanzialmente allargata, ma il progetto per la costruzione di una nuova chiesa non ebbe luogo, probabilmente a causa della scarsità della manodopera e delle risorse disponibili che erano state decimate dalla Peste Nera. Databile a questo periodo è anche la Porta Normanna ("M"). Questo cancello largo e imponente ai piedi della Torre Rotonda è l'ultimo bastione di difesa prima del Quartiere Superiore ("B") dove sono situati gli appartamenti reali.

Nel 1348 re Edoardo III fondò l'Ordine della Giarrettiera, la cui cerimonia annuale di conferimento ha proprio luogo nella St. George's Chapel, la cappella principale del castello di Windsor. Nel 1353-1354, egli costruì anche il Portico dell'Erario.

Nel 1390, durante il regno di Riccardo II, sappiamo che la St George's chapel venne chiusa per dei crolli alla struttura, e il restauro si protrasse successivamente. Incaricato dei lavori era uno dei favoriti del re Riccardo, Geoffrey Chaucer, che fu diplomatico e chierico al servizio dello stesso monarca, nonché valente poeta tra i principali della letteratura medioevale inglese. Ad ogni modo le sue capacità di progettista dovevano non essere eccezionali se anche dopo 50 anni di restauri la cappella si trovava ancora in uno stato disastroso.

(1461-1483), primo re della casa di York, viene spesso indicato come *"incline alla vana pompa"*, iniziò la costruzione dell'attuale St. George's Chapel nel 1475. La cappella è più una cattedrale in miniatura e un mausoleo reale piuttosto che una semplice cappella. La sua architettura è un grande apparato gotico perpendicolare.

Durante il regno di Enrico VII, gran parte della cappella originale venne demolita per fare spazio alla Lady Chapel, che il re successivamente abbandonò come progetto. Questa costruzione fu uno dei primi grandi lavori di costruzione interni alla cinta muraria. La costruzione della cappella segnò un punto di svolta nell'architettura del castello.

Un più stabile clima politico seguito alla fine della Guerra delle Due Rose la costruzione terminò di fatti di essere solo un baluardo militare e si iniziò a considerarla come un luogo raffinato di residenza e si incominciò quindi a dargli stile e comfort. Un esempio di queste innovazioni può essere considerato l' "Horseshoe Cloister" ("H") del 1480, costruito nei pressi della cappella come abitazione per il clero ivi officiante. La forma del cortile ricordava quella di un ferro di cavallo, uno degli emblemi utilizzati da Edoardo IV. I lavori di restauro di questa parte del castello iniziarono nel 1871 ed intaccarono pesantemente la struttura originaria a tal punto che oggi solo poche costruzioni rimangono memori di quell'epoca antica.

Da fortezza a palazzo

Anche si è soliti ritenere con certezza che Edoardo III sia il monarca che abbia iniziato la trasformazione del castello da fortezza a confortevole residenza, se comparato con altri palazzi reali come Whitehall e Nonsuch, Windsor rimase una residenza molto spartana. Enrico VIII (regnante nel 1509–1547) ricostruì il portale principale del castello attorno al 1510, disponendolo in modo tale che gli eventuali aggressori fossero costretti a combattere in salita, faticando maggiormente nell'assedio della fortezza. Lo stemma sopra l'arco del cancello riporta un melograno, simbolo della prima moglie del sovrano, la regina Caterina d'Aragona.

L'unico figlio maschio di Enrico VIII e suo successore, fu il giovane Edoardo VI (regnante nel 1547–1553), il quale mentre si trovava in residenza al castello scrisse "Mi sembra di essere in una prigione, qui non vi sono gallerie e nemmeno giardini ove passeggiare."

La sorella di Edoardo VI, la regina Elisabetta I (regnante nel 1558–1603) trascorse gran parte della propria vita a Windsor, reputandolo il posto più sicuro dove ritirarsi nei momenti di ansia e pericolo. Anche se ai suoi tempi il castello aveva ancora molto della vera e propria fortezza, ella contribuì personalmente alla trasformazione di esso con la costruzione della terrazza a nord ("N"), costruendovi poi una galleria coperta sopra di essa, un primitivo esempio di quelle strutture che diverranno in seguito le serre. Questa struttura è sopravvissuta sino a noi relativamente inalterata, con molti segni dello stile Tudor riscontrabili in special modo nel grande camino centrale ed attualmente essa ospita la biblioteca reale.

La peste bubbonica

Allo scoppio della peste bubbonica a Londra, Elisabetta I e la sua corte lasciarono la capitale alla volta del castello di Windsor: era il 1563. Qui ella pianificò le riforme necessarie a combattere la malattia: diede ordine di passare alle armi chiunque provenisse da Londra al castello e proibì l'importazione da stati stranieri.

La Guerra Civile

Elisabetta I venne succeduta da Giacomo I, il quale venne a sua volta succeduto dal figlio Carlo I, anche se nessuno dei due apportò cambiamenti significativi al castello. Ad ogni modo, durante la Guerra Civile inglese, il castello cadde nelle mani dei Roundhead poco dopo lo scoppio delle ostilità, al comando del colonnello John Venn. Il principe Rupert del Palatinato giunse per riprendere il controllo del villaggio e del castello alcuni giorni dopo, ma egli venne pesantemente sconfitto e non fu in grado di riportare la struttura nelle mani dei monarchici inglesi. Il colonnello Venn rimase governatore del castello sino al 1645.

Il castello di Windsor divenne quindi quartier generale dell'armata di Oliver Cromwell. Il castello subì quindi i danni di queste circostanze, soprattutto perché le truppe della caserma erano sottopagate e per evitare scontri venne loro permesso di dilapidare i tesori del castello. Durante il Commonwealth il castello venne così descritto: "La casa del Re è una baracca; tutti si riuniscono qui, dal fanatico, allo straccione, allo sguattero, tutti sono al lavoro... Tutti alloggiano dove possono, nelle torri e nei gabinetti".

Per la durata del Commonwealth e del Protettorato, il castello rimase un quartier generale militare ed una prigione per i realisti catturati. Per un breve periodo, il re Carlo I venne tenuto in arresto nel castello, e dopo la sua esecuzione nel gennaio del 1649, il suo corpo venne riportato a Windsor nel bel mezzo di una tempesta di neve ed interrato senza cerimonie particolari nel coro della St George's Chapel, vicino alla tomba di Enrico VIII e di sua moglie Jane Seymour.

La Restaurazione

La restaurazione della monarchia nel 1660 fu il primo dei significativi periodi di cambiamento strutturale per il castello di Windsor. Carlo II fece molto per restaurare ed abbellire il castello dopo i danni subiti durante la guerra civile. Nel medesimo periodo in Francia si stava costruendo la Reggia di Versailles e con questo progetto in mente, Carlo II diede vita al grande viale conosciuto col nome di "Long Walk" ("L"). Il percorso corre a sud del castello ed è lungo 5 chilometri e largo 75 metri. Qui si trovano ancora degli olmi, dei castagni e dei platani piantati all'epoca di Carlo II. La Long Walk non fu l'unica parte del castello ad ispirarsi a Versailles.

Carlo II commissionò all'architetto Hugh May di ricostruire gli appartamenti reali e la St George's Hall. May rimpiazzò così gli originali appartamenti risalenti alla dinastia dei Plantageneti di forma cubica con un nuovo complesso con forma a stella. Gli interni di questi nuovi appartamenti vennero decorati con soffitti eseguiti da Antonio Verrio e bassorilievi ad opera di Grinling Gibbons. Il re inoltre acquistò delle tappezzerie e dei quadri per arredare queste stanze.

Queste opere d'arte sarebbero poi stati il primo passo per la formazione dell'attuale Royal Collection. Tre di queste sale sopravvivono ancora oggi con relativi cambiamenti: la Camera di Rappresentanza della Regina, la Sala delle Udienze della Regina (entrambe disegnate per la moglie di Carlo II, la regina Caterina di Braganza) e la Sala da Pranzo del Re. Originariamente le stanze in questo stile erano circa una ventina che però si persero soprattutto con le ristrutturazioni del XIX secolo.

I secoli XVIII e XIX

Dopo la morte di Carlo II nel 1685, il castello cadde lentamente in disuso. La parte interna della struttura rimase utilizzata come residenza occasionale, ma il sovrano stesso preferiva vivere altrove. Durante il regno di Guglielmo III e Maria II (1689–1702), il Palazzo di Hampton Court venne allargato e trasformato in un moderno palazzo residenziale, sempre a svantaggio di Windsor. Successivamente Anna d'Inghilterra preferì vivere in una piccola casa nei pressi delle mura del castello di Windsor e fu solo con Giorgio III che la residenza riprese vigore in quanto egli, padre di 15 figli, necessitava di una grande residenza dove accogliere la propria copiosa famiglia e il castello si presentava in gran parte disabitato.

Inigo Jones aveva introdotto l'architettura palladiana in Inghilterra durante il regno di Carlo I; Giorgio III, però, si rese conto che lo stile applicato non rispettava quello dell'antico castello e come tale fece ridisegnare molte delle finestre realizzate anche sotto Carlo II, completandole con archi gotici e come tale il castello iniziò così ad assumere l'attuale aspetto di stile medioevale. Durante questo periodo il castello di Windsor Castle divenne anche un ruolo di confino del monarca. Nel 1811 re Giorgio III divenne incapace di reggere il governo autonomamente a causa dell'età avanzata e come tale egli venne confinato nel castello per la propria sicurezza e durante gli ultimi suoi nove anni di vita egli non abbandonò quasi le stanze del castello.

Fu durante il regno di Giorgio IV tra il 1820 ed il 1830 che il castello acquisì le trasformazioni più singolari nella sua storia. Giorgio IV, conosciuto per la sua stravaganza nelle costruzioni di Carlton House e del Royal Pavilion durante gli anni della sua reggenza per conto del padre, persuase il parlamento ora da re a concedergli un prestito di 300.000 sterline per i restauri al castello. L'architetto Jeffry Wyatville venne prescelto per condurre i lavori che iniziarono nel 1824.

I lavori richiesero 12 anni per essere completati e compresero un totale rimodellamento della corte alta del castello ("B"), degli appartamenti privati ("D"), della torre circolare ("A"), e della facciata esteriore del castello ("E"). Jeffry Wyatville fu l'architetto che Giorgio IV utilizzò per i restauri e che si preoccupò di dare al castello una certa simmetria che l'eterogeneità delle precedenti strutture (provenienti anche da epoche completamente diverse tra loro) non avevano assolutamente. Wyatville agì alzando l'altezza di certe torri o rifacendo alcune facciate. La stessa Torre Circolare che si presentava come una struttura essenzialmente piatta, venne ora innalzata di 10 metri ed accentuata nel suo ruolo anche scenografico nell'impianto del castello.

Molti degli interni del castello ebbero il medesimo trattamento degli esterni. Gran parte degli appartamenti di stato di Carlo II vennero ridisegnate completamente in stile gotico, e l'esempio più evidente ne è la St George's Hall, che venne raddoppiata in lunghezza. Wyatville inoltre coprì un portico per la creazione della Waterloo Chamber che venne progettata per celebrare la vittoria inglese alla Battaglia di Waterloo appunto, e dove ancora oggi si trovano i ritratti dei monarchi alleati e dei comandanti militari attraverso i quali fu possibile la sconfitta di Napoleone Bonaparte e delle sue mire espansionistiche in Europa. Il grande tavolo da pranzo presente in questa sala risale alla medesima epoca ed ha la capacità di dare posto a 150 commensali. Il lavoro non era ancora terminato alla morte di Giorgio IV nel 1830, ma venne completato quasi dieci anni più tardi.

L'epoca vittoriana

La Regina Vittoria ed il principe Alberto fecero del castello di Windsor la loro principale residenza reale. Gran parte dei cambiamenti da loro apportati furono relativi in un primo momento al parco circostante la struttura e poi al castello stesso.

In particolare, il "Windsor Castle and Town Approaches Act", venne approvato dal parlamento nel 1848, permettendo la chiusura e la risistemazione della vecchia strada che conduceva dal parco di Windsor a Datchet ed a Old Windsor. Questi cambiamenti permisero alla famiglia reale di chiudere una grande parte del parco del castello per formare l'attuale "Home Park", che non è attraversato da alcuna strada pubblica.

La regina Vittoria si era ritirata ad Osborne House sull'Isola di Wight durante la sua vedovanza, dopo che nel 1861 il principe Alberto era morto nella sala blu del castello di Windsor. Alberto venne sepolto nel mausoleo reale di Frogmore, vicino all'Home Park del castello (e successivamente la regina Vittoria verrà sepolta accanto a lui).

Dalla morte di Alberto sino alla propria morte nel 1901, il castello di Windsor fu una delle principali residenze della regina Vittoria, alternata a Buckingham Palace. Altre sue abitazioni furono il Castello di Balmoral in Scozia e la già citata Osborne House. La stanza del principe venne mantenuta da allora esattamente come si trovava al momento della sua morte, conservando nell'aria quell'aspetto melanconico ottocentesco, anche se questo non bloccò i lavori di restauro del castello stesso. Nel 1866 Anthony Salvin creò il Grande Scalone negli appartamenti di stato ("C").

Questa grande scalinata in pietra di stile gotico è a due rampe ed è completata da una volta a lanterna con una torre. La sala è decorata con armi e armature, tra le quali spicca anche l'armatura indossata da Enrico VIII e realizzata nel 1540. In cima alle scale si trovano delle sculture equestri che tengono gli stemmi reali. Questo tema decorativo continua nella Sala delle Guardie della Regina e nel Gran Vestibolo. Salvin aggiunse anche il tetto conico caratteristico ad una torre del castello ("T"). John Sparrow David Thompson, IV primo ministro del Canada, morì nel castello di un attacco cardiaco nel 1894 mentre si trovava in Inghilterra per ragioni di servizio.

Il XX secolo

A seguito dell'ascesa al trono di Edoardo VII nel 1901, il castello rimase vuoto per lunghi periodi, preferendo il nuovo sovrano vivere altrove. Una delle alterazioni di questo periodo fu la creazione di un campo da golf. Windsor segnò anche un'importante svolta sportiva per l'Inghilterra: nel 1908 ebbe infatti luogo la prima maratona olimpica inglese che iniziò davanti al castello e si concluse allo stadio di Londra. La distanza percorsa dagli atleti divenne in un primo tempo popolare e successivamente venne ufficializzata.

Il successore di Edoardo VII, Giorgio V (regnante dal 1910 al 1936), preferì anch'egli risiedere altrove. Ad ogni modo sua moglie, la regina Mary, che era una grande appassionata di arte, si procurò di ricomprare molti degli arredi del castello che nei secoli erano andati dispersi, acquisendo però anche nuove opere d'arte per arredare le stanze di stato. Ella contribuì significativamente a dare un volto nuovo all'uso del castello, non più concepito solo nell'ideale barocco delle grandi stanze di rappresentanza, ma anche come un luogo riservato di lavoro e di studio.

Nei piani superiori, pertanto, vennero realizzate nuove e più confortevoli camere da letto con servizi interni, consentendo così alle altre stanze del piano inferiore di essere utilizzate come sale di rappresentanza. La camera da letto detta "di stato" di fatti non venne più utilizzata come luogo di riposo dei monarchi dal 1909 ed oggi ne conserva unicamente il nome.

Durante la Prima guerra mondiale, quando i membri della famiglia reale inglese sentirono la necessità di cambiare il proprio cognome di "Casa di Sassonia-Coburgo-Gotha" con uno più prettamente inglese, essi presero il nome proprio dal castello, divenendo l'attuale "Casa di Windsor".

La regina Mary era inoltre amante delle miniature raffinate e per lei venne costruita la ben nota Queen Mary's Dolls' House, una casa per le bambole interamente progettata sul modello di una grande casa aristocratica, il tutto progettato dall'architetto Edwin Lutyens ed ancora oggi essa rappresenta una delle attrazioni più ricercate del castello di Windsor.

Giorgio VI ascese al trono nel 1936 a seguito della rinuncia al trono da parte del fratello Edoardo VIII; l'11 dicembre Edoardo annunciò la propria abdicazione con un discorso radiofonico pubblico registrato proprio nel castello di Windsor, anche se egli durante il proprio breve regno aveva preferito risiedere nella sua casa di Fort Belvedere. Giorgio VI (e sua moglie Elizabeth Bowes-Lyon) preferirono invece risiedere alla Royal Lodge di Windsor.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale nel 1939, il castello riassunse il ruolo originario di fortezza, ed il re e la regina assieme alle loro figlie Elisabetta e Margaret, preferirono vivere al sicuro all'interno del castello piuttosto che a Londra.

Ad ogni modo il re e la regina si recavano a Londra ogni giorno, ritornando a Windsor per la notte, anche se a livello ufficiale la coppia continuava a risiedere a Buckingham Palace per questioni d'immagine e soprattutto di propaganda politica all'estero. A seguito della cessazione delle ostilità nel 1945, la famiglia reale lasciò Windsor e ritornò alla Royal Lodge.

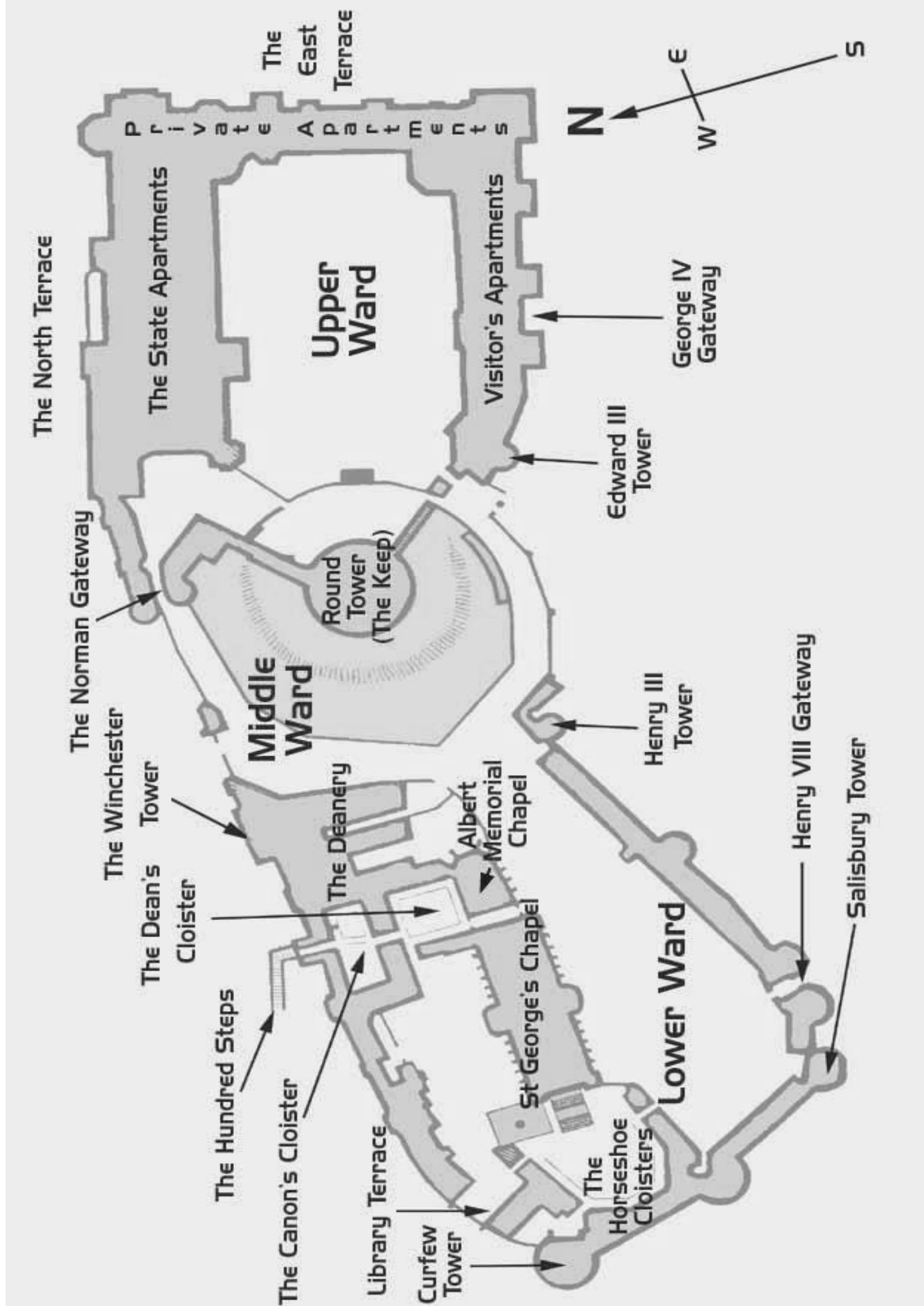
Fu sempre Giorgio VI, inoltre, a rivitalizzare le cerimonie relative ai cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera che presero stabilmente annuale svolgimento proprio nella cappella del castello di Windsor. Nel 1952 la regina Elisabetta II ascese al trono e decise di fare di Windsor la sua principale residenza per i week-end. Gli appartamenti privati ("D") che non erano stati propriamente occupati sin dall'epoca della regina Mary vennero rinnovati e modernizzati e qui prese residenza l'intera famiglia reale durante i soggiorni.

Il 20 novembre 1992, un incendio divampò nella cappella privata della regina (*tra "C" e "D"*), ma venne presto arginato. Il fuoco era bruciato per 15 ore, distruggendo ben nove delle sale di stato, e danneggiando oltre 100 ambienti in gran parte della corte alta. Il totale dell'area danneggiata corrispondeva a circa 9.000 m², ovvero un quinto della grandezza del castello. I lavori di restauro vennero completati solo nel 1997, prendendo nel contempo la decisione di aprire il pubblico per la prima volta le sale di stato. Il costo totale dei ripari ammontò a 37.000.000 di sterline e vennero ricavati da una tassa addizionale imposta agli inglesi.

Molti dei soffitti interni dovettero essere ricreati sul modello degli originali anche se altre stanze danneggiate vennero completamente ricostruite in stile moderno. Tra queste stanze vi era compresa anche la Cappella Privata della regina, la nuova Lantern Lobby e interamente il soffitto della St George's Hall. Quest'ultima venne realizzata in quercia verde, un materiale tipico dell'epoca medioevale. Ad ogni modo, cioè che è meno noto ai visitatori, furono le aree di sicurezza che vennero ricavate da questi restauri e i nuovi sistemi impiantati, con riserve anche sui quartieri di servizio.

Negli ultimi anni la regina ha significativamente incrementato l'uso del castello non solo come sua residenza estiva o dei fine settimana ma anche come vero e proprio palazzo reale. Il castello ospita sovente i banchetti di stato ufficiali. Windsor è oggi anche una delle maggiori attrazioni artistiche di tutta l'Inghilterra, divenuto tale proprio sullo stimolo impartito dalla regina Elisabetta. Nel 1994, inoltre, venne scoperto un filone di petrolio sotto il castello e la regina concesse il permesso di inviare una squadra di esplorazione che decretò che la presenza poteva ammontare a circa un fatturato di un bilione di dollari. La regina dispose ad ogni modo che gli eventuali profitti di questa riserva sarebbero dovuti andare alle casse dello stato anche se formalmente essi sarebbero stati di sua proprietà.





Leggende del Gral e di Avalon

William Blake, poeta mistico inglese, credeva nella profezia biblica della "Nuova Gerusalemme" secondo cui una nuova era avrebbe avuto inizio dalla "Engelland" (la "Terra degli Angeli", nome divenuto con il tempo "England") irradiandosi dal "Tempio dei Druidi" di Stonehenge e Avebury. Direttamente collegata con la visione della "Nuova Gerusalemme" è Glastonbury (definita la "Terra Santa" dell'Inghilterra). Anche Glastonbury, come Avebury, è situata su una delle antiche Ley Lines ("linee di energia").

Glastonbury è la mitica Avalon della leggenda di Re Artù [The Mist of Avalon (1982) di Marion Zimmer Bradley, tradotto in italiano come "Le nebbie di Avalon", Longanesi, Milano (1986)]. Nel medio evo era la più importante meta di pellegrinaggi di tutta la Gran Bretagna.

L'abbazia sorgeva al centro della città ed era stata costruita, secondo la leggenda, sopra una chiesa fondata da Giuseppe di Arimatea nel 37 d.C., quando, accompagnato da Maria, la madre di Gesù, era fuggito in Inghilterra, prima delle persecuzioni che dovevano subire in Palestina. Sul luogo ancora si venera un arbusto che dovrebbe discendere da un germoglio del bastone che il santo era solito conficcare nel terreno quando pregava.



Il "Rovo di Glastonbury" a detta dei botanici appartiene ad una specie originaria della Palestina, sconosciuta in Europa: la leggenda ha forse un fondamento di verità ...? La leggenda narra ancora che una volta Giuseppe di Arimatea portò con sé in Inghilterra anche Gesù e gli fece visitare la scuola druida di Avalon, già allora centro religioso.

Narra sempre la leggenda che nel VII secolo San Patrigiano andò in visita ai monaci di Glastonbury e trovò la tomba, ancora oggi venerata, di San Giuseppe; su questa fece costruire una grande chiesa in legno ed artisticamente decorata, che fu distrutta da un incendio nel XII secolo. I monaci sopravvissuti la ricostruirono in pietra con annessa abbazia.

Durante i lavori, i muratori riportarono alla luce una croce tombale con inciso in latino: "Hic iacet inclitus Rex Arturius in insula Avalonia" (Qui nell'isola di Avalonia è sepolto il famoso re Artù). Della croce di piombo non si ha più traccia, mentre la tomba esiste ancora e si può visitare; è sopravvissuta persino alla distruzione dell'abbazia avvenuta nel 1539 per volere di Enrico VIII, che non tollerava in seno alla sua riforma anglicana quel santuario cristiano, meta di tanti pellegrinaggi. E queste sono le leggende di Glastonbury.

Vediamo cosa dice invece la storia: lo storico inglese Goffredo di Monmouth, nella sua "Historia Regum Britanniae" (Storia dei re di Britannia, Guanda, Milano 1989), narra che re Artù malato fu portato ad Avalon dove venne curato e guarito dalla "fata Morgana", all'epoca feudataria e madre superiora delle dodici suore cui era affidata la cura e la custodia del santuario; quando poi il re trovò la morte in battaglia, la sua salma venne portata a Glastonbury e sepolta.



A quel tempo Avalon era un'isola avvolta dalle nebbie, su cui dominava il "monte" Tor (più un colle che un monte con i suoi soli 170 metri di altezza ...).

Il Tor era un'altura incantata, una specie di piramide (di epoca anteriore alla venuta dei Celti), di forma allungata e in perfetto allineamento con la ley line di St. Michel che punta dritta su Avebury.

Non si sa (non essendo mai stati effettuati scavi sul Tor) se il colle sia artificiale, costruito ammassando terra scavata altrove (e in questo caso sarebbe più alto della piramide di Cheope ...) o se una altura preesistente sia stata semplicemente scolpita a terrazze.

Da vicino si può vedere che l'aspetto di "piramide a gradini" è dato dai sentieri che si avvolgono a spirale verso l'alto.

È orientata verso est ed ogni notte del 1° maggio una processione di fiaccole si avvia verso la sua cima, seguendo la strada spiraliforme, per salutare il sorgere del sole.



La processione partiva dalla "Chalice Well" (la "Sorgente del Calice"), la sorgente sacra di Avalon, oggi circondata da uno stupendo giardino. L'acqua della sorgente contiene ferro ed è leggermente radioattiva; talvolta si colora di rosso e la leggenda narra a proposito che qui San Giuseppe di Arimatea nascose il Santo Graal, il calice dal quale Gesù avrebbe bevuto il vino durante l'ultima cena.

Fin dal Medio Evo a questa acqua vengono attribuite proprietà curative e risanatrici.

Dalla sorgente la processione si dirige verso la cima del Tor, superando prima il "Chalice Hill", la "Collina del Calice"; all'inizio del percorso si incontrano due giganteschi monoliti, le "Pietre Viventi", che, si dice, vibrano al sorgere ed al tramontare del sole.

Secondo la leggenda, la cima del Tor, su cui era stata eretta nel Medio Evo una cappella di cui rimane solo la torre, era ritenuta la porta di ingresso al Cielo, ovvero la via di passaggio verso il mondo dell'oltretomba o di un'altra dimensione. E proprio nei

cunicoli sotterranei della Tor Hill dovrebbe trovarsi nascosto il Santo Graal.

Ogni anno persone provenienti da sei continenti e da oltre settanta paesi diversi, visitano l'Abbazia di Glastonbury. 2000 anni di cristianità sono celebrati e ricordati per sempre nella mistica terra di Avalon dove inizia la storia di questa Abbazia.

Durante tutto l'anno, ogni settimana, sono celebrati i riti che fanno continuare la tradizione religiosa di questo luogo di culto. A mezzogiorno nella navata del monastero viene distribuita l'eucaristia dall'Arcivescovo e nello stesso giorno viene celebrato un rito ortodosso e venerata l'icona della Nostra Signora di Glastonbury.

Il Ciclo Arturiano

Con *Materia di Britannia* (anche *ciclo bretone* e *ciclo arturiano*) si indica l'insieme delle leggende sui celti e la storia mitologica delle isole britanniche, in particolar modo quelle riguardanti re Artù e i suoi cavalieri della Tavola rotonda. Le loro vicende furono elaborate attraverso i secoli in una vasta ed eterogenea serie di testi scritti in numerose lingue (latino, francese, inglese, tedesco, italiano) a partire dal Basso Medioevo. Alcuni dei temi del ciclo arturiano hanno origine nella leggenda; altri sono stati aggiunti nel tempo dalla creatività dei numerosi autori che si sono succeduti.

La Tavola Rotonda

Nel ciclo arturiano, la Tavola Rotonda era il tavolo del castello di Camelot a cui i Cavalieri e Re Artù sedevano per discutere questioni di cruciale importanza per il reame. In alcune versioni, anche il Mago Merlino aveva un posto. Alcune opere del ciclo arturiano attribuiscono la creazione della Tavola Rotonda allo stesso Merlino, ma non mancano altre versioni.



Lo scopo della *Tavola Rotonda* era quello di evitare conflitti di prestigio. Infatti, non essendoci nessuno a capo-tavola, ogni cavaliere (re compreso) aveva il suo posto uguale a tutti gli altri e anche Re Artù si sentiva come ogni altro cavaliere. L'uso di simili soluzioni per evitare conflitti presso i gruppi Celtici antichi è documentato anche da altre fonti.

Secondo la tradizione, un posto alla tavola, detto *siège périlleux* ("seggio pericoloso") era riservato da Merlino al cavaliere di purissimo cuore destinato a trovare il Graal; chiunque altro vi si sedesse era condannato a morte istantanea. La sedia rimase vuota a lungo, fino a essere occupata da Galahad, figlio illegittimo di Lancillotto.

Dalla tradizione non emerge in modo chiaro ed univoco quanti fossero i cavalieri che sedevano alla Tavola (in alcune versioni della leggenda erano dodici seggi più il *seggio periglioso*), né alcuna chiara indicazione su quanto fosse grande la tavola o di quale materiale fosse fatta (legno o pietra). Inoltre in alcune leggende viene narrato che fu il padre della Regina Ginevra a donare la tavola ad Artù tra i regali di nozze.

Per tutto il Medioevo fu diffusa un tipo particolare di festa chiamata "Tavola Rotonda", una sorta di festa in maschera a tema arturiano. Una delle fonti più antiche riguardo a questa usanza menziona una "Tavola Rotonda" tenuta a Cipro nel 1223 per festeggiare la nomina a cavaliere del figlio di un crociato.

Le Tavole Rotonde di questo tipo rimasero intrattenimenti aristocratici piuttosto diffusi in Europa dal XIII al XV secolo. In Aragona, per esempio, la più antica di cui è dato sapere si tenne a Valencia nel 1269, e la più recente a Calatayud nel 1291. Secondo Roger S. Loomis, "Papi e prelati tuonavano contro queste frivolezze costose, pericolose, e talvolta licenziose, e negavano la sepoltura cristiana a coloro che vi prendevano parte".

Questa tradizione arrivò relativamente tardi in Inghilterra. Edoardo I tenne una di queste feste nel 1284 per celebrare la conquista del Galles e molte altre successivamente. Proprio da questa moda deriva il grande tavolo circolare conservato nella Great Hall del celebre Castello reale di Winchester.

Re Artù

Re Artù, figlio di re Uther Pendragon, è un'importante figura delle leggende della Gran Bretagna, dove appare come la figura del monarca ideale sia in pace sia in guerra. È il personaggio principale della *Materia di Britannia* (anche *Ciclo bretone* e *Ciclo arturiano*), anche se c'è disaccordo sul fatto che Artù, o una persona reale su cui il personaggio sia stato ricalcato, sia veramente esistito. Nelle citazioni più antiche che lo riguardano e nei testi in gallese non viene mai definito re, ma *dux bellorum* ("signore delle guerre"). Antichi testi altomedievali in gallese lo chiamano *ameraudur* ("imperatore"), prendendo il termine dal latino, che potrebbe anche significare "signore della guerra".

Camelot era la fortezza del leggendario Re Artù. Fu citata per la prima volta da Chrétien de Troyes nel suo poema *Lancillotto o il cavaliere della carretta*, e acquisì un'importanza via via crescente nelle opere che, nel corso dei secoli, svilupparono la mitologia del ciclo arturiano.



La collocazione geografica di Camelot non viene mai chiarita né da de Troyes né dagli autori successivi. Le ipotesi avanzate nel tempo includono:

- Saltwell Park, a Gateshead
- Cadbury Castle
- Tintagel Castle
- Viroconium
- Caerleon-on-Usk, nel Galles meridionale
- Dinerth Castle vicino al fiume Arth, Galles occidentale

Si è anche ipotizzato che il nome "Camelot" sia una deformazione di Camulodunum, la fortezza di Colchester, sebbene la collocazione di quest'ultima, nell'Anglia orientale (Essex), la collochi nel regno anglosassone "sbagliato".

Mago Merlino

Il mago e chiaroveggente Merlino è uno dei personaggi centrali del ciclo bretone e delle leggende arturiane: fu lui l'artefice della Tavola Rotonda: grazie a un suo incantesimo Uther Pendragon giacque con Igraine e così fu concepito Re Artù; fu ancora lui ad allevare Artù e condurlo fino all'ascesa al trono. Sua allieva (e rivale nelle versioni più recenti dei racconti arturiani) fu Morgana (Morgan Le Fay), un altro personaggio magico importante della tradizione arturiana.

Nella letteratura in lingua gallese vi sono in effetti due diversi personaggi di nome Merlino (Myrddin): Myrddin Wyllt (Merlino il Selvaggio), un pazzo nordico che non ha alcuna relazione specifica con il ciclo di Artù, e Myrddin Emrys (Merlino il Saggio o Caledonensis). La rappresentazione standard di questa figura comparve per la prima volta nella *Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth (1136circa) ed è basata sulla fusione di precedenti figure storiche e leggendarie: Goffredo, infatti, combinò le storie esistenti su Myrddin Wyllt con i racconti su Ambrosio Aureliano per formare la figura che egli chiama Merlino Ambrosio. Fu proprio Goffredo a porre in relazione per la prima volta Merlin con la saga arturiana, di cui Merlino divenne in seguito uno dei personaggi più importanti.

La versione goffrediana di questa figura divenne subito popolare e gli autori successivi ampliarono poi questi elementi così da produrre un'immagine più completa del mago. La sua biografia tradizionale lo vuole figlio di un demone e di una donna mortale che alla nascita ereditò dal padre i suoi poteri. In alcune versioni delle leggende fu il consigliere di Artù fino a che fu imprigionato dall'allieva di cui era innamorato, Viviana (la Dama del Lago), mentre in altre egli se ne andò lontano per vivere felicemente con lei.

Se il pubblico moderno conosce Merlino secondo lo stereotipo del mago buono con cui viene rappresentato, tra l'altro, da Walt Disney (ne *La spada nella roccia*), molte fonti medievali forniscono di questo personaggio un'immagine ben diversa: egli appare inquietante, calcolatore, imperscrutabile, talvolta persino diabolico.

La Spada Excalibur

Excalibur è la più famosa delle mitologiche spade di re Artù. La storia e la leggenda di re Artù sono intimamente legate alla magica e misteriosa spada *Excalibur*. Come il mago Merlino aveva annunciato, solamente l'uomo in grado di estrarre la spada dalla roccia sarebbe diventato re. Artù, inginocchiato di fronte alla roccia, fece proprio questo: prese la spada, la portò con sé fino alla Cattedrale e la depose sull'altare. Artù fu unto con l'olio santo e, alla presenza di tutti i baroni e della gente comun e, giurò solennemente di essere un sovrano leale e di difendere la verità e la giustizia per tutti i giorni della sua vita. Sebbene Excalibur sia identificata con la spada nella roccia, specie nelle versioni recenti del mito arturiano, in numerose opere sono due spade distinte.



Il nome *Excalibur* significa *in grado di tagliare l'acciaio*. La prima traduzione (secondo Geoffrey of Monmouth, Robert Wace e Layamon), chiamava la spada *Caliburn*; una spada magica venuta da Avalon. Nella tradizione celtica il nome originale era *Caledfwylch*. La versione in cui Artù estraeva la spada dalla roccia apparve per la prima volta nel racconto in versi francese *Merlino*, di Robert de Boron (fine XII secolo – inizio XIII secolo). Ma l'autore inglese sir Thomas Malory, ne *La morte di Artù* (1485), scrisse che la spada che Artù aveva estratto dalla roccia non era Excalibur, poiché Artù aveva rotto la sua prima spada in uno scontro contro re Pellinor; lo stesso viene affermato nella francese *Suite du Merlin* (*Prosa di Merlino*), circa 1240. Poco dopo, Artù ricevette una nuova spada dalla Dama del Lago, e questa era chiamata esplicitamente Excalibur: una spada diversa, secondo Malory, dalla prima.

Il fodero di Excalibur aveva il potere magico di proteggere il suo proprietario dall'essere ferito; è il furto del fodero da parte di Morgana la Fata che porta, alla fine, alla morte di Artù. In *Morte Arthure* (circa 1400), si dice che Artù avesse due spade; la seconda era Clarent, rubata dal malvagio Mordred, che con essa diede ad Artù il colpo mortale.

La parola Excalibur ha origini molto controverse, che possono farsi risalire a due ceppi linguistici ben differenti: quello latino e quello sassone. Dal latino abbiamo diversi significati, ma quello più plausibile deriva da un'antica popolazione di fabbri chiamati "Calibi", Excalibur si può quindi scindere in due parole ex (con ablativo): *dai* e *Calibs*: *Calibi*, quindi tradotto letteralmente il significato diventerebbe "forgiata dai Calibi". Altre sfumature latine riportano alla capacità della spada e al suo aspetto come, per esempio, ex "calibro" che tradotto significa in perfetto equilibrio. Dal ramo celtico il nome deriverebbe da Caliburn, arcaico nome della leggendaria spada, che in antichità significava "acciaio lucente" o "acciaio indistruttibile" e potrebbe quindi così ricondursi allo stesso etimo latino.

Nel suo romanzo *L'ultima legione*, lo scrittore Valerio Massimo Manfredi ipotizza che Excalibur sia in realtà la leggendaria spada Calibica, forgiata dai Britanni per Gaio Giulio Cesare ed appartenuta di diritto all'Imperatore fino a Tiberio, che la nascose, e tornata in Britannia al seguito di Romolo Augusto, l'ultimo Cesare. Sulla lama era incisa l'iscrizione CAI • IVL • CAES • ENSIS CALIBVRNVS, della quale la rovina del tempo avrebbe poi lasciato leggibile solo E S CALIBVR.

Nella serie televisiva *Camelot* viene proposta una nuova origine della spada, stavolta molto meno "mistica". Nella serie, infatti, Excalibur viene commissionata da Merlino ad un maestro fabbro di nome Caliburn, il quale ha una figlia di nome Excalibur. Dopo che Caliburn ha finito di forgiare la spada, inizia un violento diverbio con Merlino su chi debba essere a consegnare l'arma ad Artù. Merlino uccide l'uomo facendo ricorso alla stregoneria, ed Excalibur, scoperto il delitto, fugge portando con sé la spada, inseguita da Merlino. Excalibur giunge ad un lago, e si allontana su una barca; Merlino fa ghiacciare la superficie dell'acqua per poter raggiungere la ragazza, che tuttavia cade in acqua e resta intrappolata sotto il ghiaccio. Riesce solo a far affiorare un braccio, con il quale regge la spada, e la scena richiama fortemente l'immagine ormai leggendaria della Dama del Lago il cui braccio affiora dalle acque nel consegnare la lama al mago. In seguito, Merlino fa ritorno a Camelot e racconta ad Artù e ai suoi compagni di come una fata gli abbia fatto dono della spada recuperandola dal fondo di un lago, e di come la dama gli abbia detto che quella è "la spada di Re Artù, Excalibur".

La Magna Carta

La Magna Carta (Magna Charta Libertatum) è un documento, scritto in latino, che il re d'Inghilterra Giovanni Senzaterra fu costretto a concedere ai baroni del Regno, propri feudatari diretti, presso Runnymede, il 15 giugno 1215. Venne chiamata *magna* per tenerla distinta da un provvedimento minore, una *charta* rilasciata proprio in quegli anni per regolamentare i diritti di caccia.



Quando Enrico II d'Inghilterra morì il 7 luglio 1189, gli succedette il quarto dei suoi figli, Riccardo Cuor di Leone. Durante l'assenza di re Riccardo a causa della III crociata salì al trono il fratello minore Giovanni Senzaterra (John Lackland), chiamato così perché perse i suoi possedimenti in Francia, o forse perché essendo il quintogenito maschio, il padre Enrico non gli lasciò in eredità alcun possedimento territoriale.

Giovanni, per difendere e poi riconquistare i possedimenti dei Plantageneti in Francia, dovette ingaggiare una guerra con il regno di Francia, finanziata tramite una forte tassazione dei suoi baroni, che ne denunciarono pubblicamente l'arbitrarietà, segnalando in particolare gravi abusi nell'applicazione dello *scutagium*.

A causa dell'esito negativo della spedizione francese (le truppe inglesi, alleate a quelle dell'imperatore tedesco Ottone IV, vennero sconfitte a Bouvines nel 1214) e della successiva rivolta dei baroni, che il 5 maggio 1215 rifiutarono la fedeltà al re, Giovanni Senzaterra, durante l'incontro con i ribelli avvenuto il 15 giugno

nella brughiera di Runnymede, si vide costretto, in cambio della rinnovata obbedienza, a una serie di concessioni che costituiscono il contenuto principale della Magna Charta.

La Magna Charta Libertatum è stata interpretata a posteriori come il primo documento fondamentale per il riconoscimento universale dei diritti dei cittadini, sebbene essa vada iscritta nel quadro di una giurisprudenza feudale in cui, durante il XII e XIII secolo, la concessione di privilegi (*libertates*) da parte di sovrani a comunità o sudditi, offre altri esempi di natura analoga (Federico Barbarossa alla Lega Lombarda nel 1183, il re Andrea II d'Ungheria ai loro vassalli nel 1222). In sostanza la Magna Charta conferma i privilegi del clero e dei feudatari, eliminando o diminuendo l'influenza del re.

Tra i suoi articoli ricordiamo:

- il divieto per il sovrano di imporre nuove tasse ai suoi vassalli diretti senza il previo consenso del "*commune consilium regni*" (consiglio comune del regno, formato da arcivescovi, abati, conti e i maggiori tra i baroni, da convocarsi con un preavviso di almeno quaranta giorni e deliberante a maggioranza dei presenti (articoli 12 e 14)
- la garanzia, valida per tutti gli uomini di condizione libera, di non poter essere imprigionati senza prima aver sostenuto un regolare processo, da parte di una corte di *pari*, se la norma era incerta o il tribunale non competente, o secondo la "legge del regno" (articolo 39, in cui si ribadisce il principio del "*habeas corpus integrum*")
- la proporzionalità della pena rispetto al reato (articolo 20)
- l'istituzione di una commissione di venticinque baroni, che, nel caso in cui il re avesse infranto i suoi solenni impegni, doveva fargli guerra, chiedendo la partecipazione di tutti i sudditi (articolo 61, in cui si manifesta il futuro principio della legittima resistenza all'oppressione di un governo ingiusto)
- l'integrità e libertà della Chiesa inglese (articolo 1), precedentemente messa in discussione sia dalla disputa tra Enrico II, padre di Giovanni, e l'arcivescovo di Canterbury Tommaso Becket sulla giurisdizione regia nelle cause criminali contro gli ecclesiastici, sia dall'iniziale mancato riconoscimento (compiuto solo dopo la scomunica da parte del papa Innocenzo III) dell'arcivescovo Stephen Langton (tra i maggiori ispiratori della Charta) da parte del re Giovanni.

La Magna Charta regolamentava inoltre l'importante legge consuetudinaria detta "della foresta", abolendo i demani regi (in latino *foreste*) creati sotto il regno di Giovanni e le relative multe comminate ai trasgressori (articoli 47 e 48).

In materia economica, la Charta faceva salve le "antiquas libertates" della città di Londra, dei borghi, delle ville e dei porti (articolo 13) e concedeva a tutti i mercanti, esclusi quelli provenienti da paesi in guerra con il re, il diritto gratuito di ingresso e di uscita dal paese (articolo 41); infine per agevolare il commercio, imponeva che in tutto il regno fossero adottate identiche misure per vino, birra e grano ed inoltre che le stoffe fossero confezionate in misure standardizzate (articolo 35).

Benché la Magna Charta nel corso dei secoli sia stata ripetutamente modificata da leggi ordinarie emanate dal parlamento, conserva tuttora lo status di Carta fondamentale della monarchia britannica. Una copia ben conservata si trova nella cattedrale di Salisbury.

Il documento, nella sua forma definitiva, fu redatto, dopo la morte di Giovanni, dal legato pontificio, Guala Bicchieri, dal Gran Giustiziere, Uberto di Burgh, e dal reggente di Enrico III d'Inghilterra, Guglielmo il Maresciallo.



Frammenti

« Giovanni, per grazia di Dio, re d'Inghilterra, signore d'Irlanda, duca di Normandia e di Aquitania e conte di Angiò, agli arcivescovi, abati, conti, baroni, funzionari della foresta, sceriffi, giudici, intendenti, servitori ed a tutti i balivi e fedeli sudditi, salute.

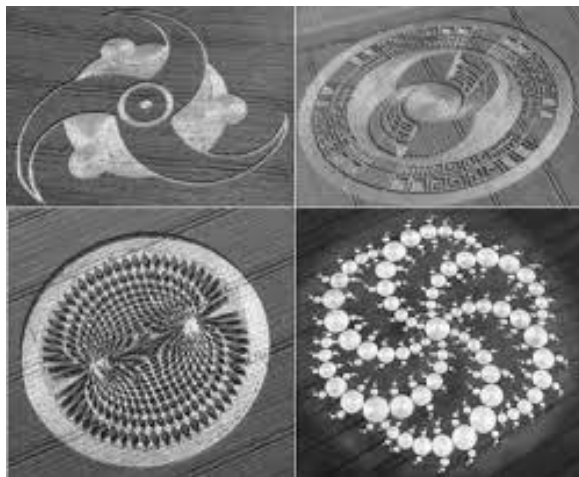
Sappiate che noi, per timore di Dio e per la salvezza dell'anima nostra e di quella di tutti i nostri predecessori ed eredi, per l'onore di Dio ed il prestigio della santa Chiesa, e per la riforma del regno nostro, su consiglio dei nostri venerabili padri, Stefano arcivescovo di Canterbury, primate di tutta l'Inghilterra e cardinale della santa romana Chiesa [...] ed altri nostri fedeli sudditi:

In primo luogo abbiamo concesso a Dio ed abbiamo confermato con questa nostra carta, per noi ed i nostri eredi in perpetuo, che la Chiesa inglese sia libera, ed abbia i suoi diritti integri e le sue libertà intatte [...] Abbiamo anche concesso a

tutti gli uomini liberi del nostro regno, per noi ed i nostri eredi di sempre, tutte le libertà sottoscritte, che essi ed i loro eredi ricevano e conservino, da noi e dai nostri eredi »

I Cerchi nel Grano

I cerchi nel grano (in inglese *crop circles*), o agroglifi, sono aree di campi di cereali, o di coltivazioni simili, in cui le piante appaiono appiattite in modo uniforme, formando così varie figure geometriche (talvolta indicate come "pittogrammi") ben visibili dall'alto. A seguito del numero crescente di apparizioni di queste figure (soprattutto in Inghilterra) a partire dalla fine degli anni settanta del XX secolo, il fenomeno dei *cerchi* è diventato oggetto d'indagine per determinare la genesi di queste figure. Si sa con certezza che molti cerchi, compresi quelli di complessità maggiore, sono realizzati dall'uomo, come ad esempio quelli realizzati da Doug Bower, Dave Chorley e John Lundberg. Bower e Chorley, che diedero l'avvio alla moda del disegno dei cerchi nel grano in Inghilterra negli anni ottanta, furono poi insigniti del Premio Ig Nobel nel 1992 per l'ideazione della loro burla. Non esiste alcuna prova che metta in dubbio l'origine umana di tutti i cerchi nel grano, anche se varie ipotesi, totalmente prive di riscontri ed evidenze scientifiche, sono state avanzate per cercare di spiegare in modo alternativo la creazione di tali figure: dalla spiegazione paranormale a quella ufologica.



I cerchi nel grano finirono sotto i riflettori all'inizio degli anni ottanta, con i primi tre cerchi in Inghilterra. Le iniziali speculazioni giornalistiche su ipotetici "atterraggi alieni" ebbe risalto sui quotidiani nazionali, e da allora i cerchi nel grano iniziarono ad apparire sempre più numerosi nelle campagne inglesi. Il *Wiltshire Times* fu uno dei primi giornali ad occuparsi dei cerchi inglesi, e ad usare nel 1980 il termine *crop circles*. Tentativi di cercarne la presenza in epoche passate non hanno finora prodotto alcun risultato. Talvolta viene citata la storia del "Diavolo mietitore", un *pamphlet* del 1678, ma ad una analisi risultò che non c'era correlazione con i cerchi nel grano, e che si tratta di un semplice libello volto a diffondere una morale fondata sulla dualità ricco-povero come era in uso in quell'epoca.

Un altro fatto riguarda le ricognizioni aeree che venivano fatte su ampie aree del Regno Unito non molto dopo la seconda guerra mondiale, che rivelarono qualcosa di inaspettato, non identificabile dal suolo. Studi seguenti mostrarono differenti livelli di maturazione nel grano, che indicavano differenze nel sottosuolo. Si scoprì infine che questi motivi nel grano erano dovuti ai resti sepolti di antichi edifici. Ricerche archeologiche vennero subito avviate, e vennero rinvenuti diversi siti archeologici prima inaspettati. Mentre si dibatteva sul fenomeno, nel 1991 due anziani inglesi, Doug Bower e Dave Chorley, affermarono che, dopo aver letto del caso australiano di Tully, del 19 gennaio 1966, avevano iniziato a creare dei cerchi nel grano per far credere che fossero atterrati dei dischi volanti e dimostrarono ai giornalisti come era possibile creare quei cerchi in poco tempo e con un'attrezzatura rudimentale. Il loro primo cerchio risalirebbe al 1978, ma la burla non ebbe molto successo e due anni dopo riprovarono in un posto più visibile, ottenendo finalmente l'attenzione della stampa.

All'obiezione che sarebbe stato impossibile per i due essere gli autori del gran numero di cerchi successivi, è stato fatto notare il ben noto fenomeno dell'imitazione, che segue facilmente le notizie sensazionalistiche; di fatto anche Bower e Chorley avevano imitato la notizia del 1966, dopo averla appresa in un viaggio in Australia dai giornali locali. Col passare degli anni, dai primi pochi cerchi nelle campagne inglesi, il fenomeno si è diffuso in tutto il mondo, anche in Italia. Ad oggi, migliaia di campi di grano hanno ospitato cerchi e figure sempre più complesse. Ai primi semplici cerchi degli anni ottanta, sono seguite forme sempre più elaborate e complesse. I primi esempi di questo fenomeno erano solitamente delle semplici forme circolari di varie dimensioni, il che portò alcuni a speculare che si trattasse di un fenomeno naturale. Dopo alcuni anni invece sono emersi disegni sempre più elaborati e complessi. Ci sono stati molti temi ricorrenti nel corso degli anni. In generale, le prime formazioni sono basate su semplici figure geometriche. Formazioni successive, quelle che compaiono dopo il 2000, sono più complesse e sembrano basate su altri principi ispiratori come i frattali. Col tempo le figure sono divenute sempre più creative, molti cerchi nel grano hanno dettagli finemente sviluppati, con intricate simmetrie all'interno di altre simmetrie e variazioni su diverse scale di grandezza. Talvolta sono apparse persino illustrazioni con personaggi dei fumetti. Nonostante il proliferare di miti e credenze in relazione alla genesi dei cerchi non c'è alcuna prova che deponga per la natura non umana del fenomeno. Diverse organizzazioni scettiche hanno dimostrato che tutti i cerchi nel grano possono essere fatti dall'uomo in poche ore, con pochi mezzi.

Già nel 1991 Doug Bower e Dave Chorley, annunciarono che i cerchi erano una burla da essi stessi architettata poco più di un decennio prima, a partire dal 1978, usando assi, funi e cavi elettrici come unici strumenti e ne crearono uno, davanti ai giornalisti, in circa un'ora. Il sito Circlemakers aggrega oggi un gruppo di creatori di cerchi "artificiali". Il sito, creato da John Lundberg, si è prefisso di dimostrare che è possibile riprodurre anche forme complesse nel grano con l'uso di semplici attrezzi e ha realizzato opere che ha pubblicato nel suo sito.

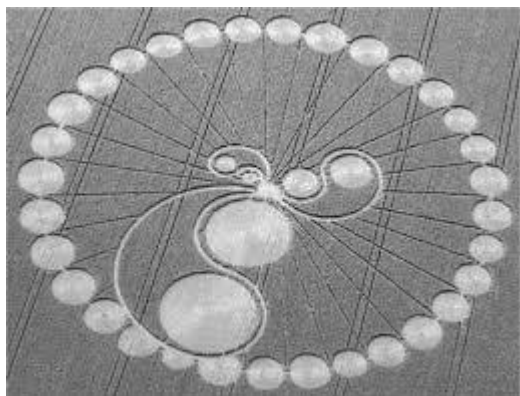


Il gruppo olandese di circlemaker D-Signs ha realizzato uno dei più grandi cerchi del mondo. Si tratta dell'Atlas, tracciato nei pressi della cittadina di Goes il 7 agosto 2009, con la partecipazione di 60 persone. Il cerchio raffigura un essere umano in foggia di farfalla con le ali dischiuse e misura 530 x 450 mt. La rivista *Scientific American*, nel pubblicò un articolo di Matt Ridley, il quale aveva iniziato a creare cerchi nel grano nel nord dell'Inghilterra nel 1991.

Egli descrisse le tecniche da lui sviluppate usando strumenti relativamente semplici ma nondimeno capaci di trarre in inganno i successivi osservatori, e riferì il fatto che fonti attendibili come il *Wall Street Journal* erano state facilmente ingannate. Richard Taylor, direttore dell'Istituto di Scienze dei Materiali dell'Università dell'Oregon, nel 2011 ha pubblicato un articolo sul *Physics World Journal* proponendo la teoria secondo la quale una buona parte dei cerchi del grano sia realizzata mediante l'ausilio di generatori di microonde portatili e di un sistema GPS.

Coloro che non accettano le ampie prove dell'origine umana dei cerchi nel grano propongono ipotesi alternative, che risultano essere però prive di riscontri o prove. Tali ipotesi vanno dall'azione di improbabili fenomeni meteorologici, fino a un ipotetico fenomeno chiamato *vortice di plasma*, o a ipotetici messaggi alieni. Una delle ipotesi più fantasiose che è stata proposta è che i cerchi sarebbero stati creati da presunte "astronavi aliene" che secondo i sostenitori di tali ipotesi atterrebbero per motivi imprecisati sui campi, appiattendolo in un cerchio ben definito.

Alcuni suggeriscono invece una spiegazione legata alla cimatica, cioè lo studio delle strutture geometriche che appaiono ad esempio quando si sollecita una membrana tesa con delle vibrazioni o con dei suoni. Secondo questa ipotesi i complessi disegni potrebbero così essere rappresentazioni geometriche visuali di frequenze sonore, assumendo che frequenze risonanti via via crescenti possano aver prodotto pittogrammi sempre più complessi, simili ai mandala. Non esistono prove di come questi fenomeni, solitamente presenti solo in dimensioni e energie ridotte, potrebbero però prodursi in maniera così ampia e precisa su coltivazioni di grandi dimensioni areali.



Un'altra fantasiosa ipotesi è che un satellite artificiale in orbita attorno alla Terra starebbe usando un qualche tipo imprecisato di emissione energetica per creare i disegni. I gambi appiattiti dei cerchi nel grano risultano spesso piegati appena sotto un nodo, e possono inoltre presentare delle bruciature annerite possibilmente imputabili a un riscaldamento intenso. Gli assertori di questa teoria ipotizzano, senza averne prove, che il programma "Star Wars" del Pentagono possa aver sviluppato un satellite in grado di inviare tale tipo di raggi a microonde, anche se non chiariscono né le motivazioni né le effettive modalità attuative di tali supposti "esperimenti". W. C. Levengood ed E. H. Haselhoff avevano pubblicato tre studi in cui

affermaivano che in laboratorio i semi raccolti all'interno di tali cerchi hanno mostrato una curva di crescita notevolmente accelerata rispetto alle normali sementi. Il loro studio è stato però smentito e criticato, sia nel merito che nel metodo. Infine, in ambienti vicini alla corrente di pensiero comunemente chiamata New Age (tenendo conto che la grande varietà dei punti di vista che vi fanno capo non consente una facile schematizzazione) si sono fatte avanti le tesi di coloro che suggeriscono una segnata connessione dei cerchi nel grano con presunti fenomeni mistici legati ad una presunta "evoluzione spirituale" dell'umanità. C'è chi ritiene che i vari pittogrammi incisi sui campi di grano contengano messaggi codificati trasmessi in forma grafica da una qualche forma di presunta "coscienza superiore", cui secondo loro saremmo "connessi".

I Druidi

La parola druido denota l'appartenente alla classe dei sacerdoti della religione dei Celti, attraverso buona parte dell'Europa centrale e nelle isole britanniche. I druidi costituivano l'elemento unificante e i depositari della cultura del popolo celtico, peraltro così disgregato e discorde sul piano politico. Le pratiche druidiche erano parte della cultura di tutte quelle popolazioni chiamate *Keltoi* e *Galatai* dai greci e *Celtae* e *Galli* dai romani.

Del sistema di credenze amministrato dai druidi in epoca pre-cristiana, e del loro percorso di formazione, si hanno pochissime notizie^[1]. Non è tramandato infatti alcun resoconto diretto ed è anzi probabile che fonti simili non siano mai esistite, visto, a dire di Giulio Cesare, il particolare atteggiamento negativo dei druidi nei confronti della tradizione religiosa, una materia sottratta alla scrittura e affidata a un complesso sistema mnemonico in versi. Le uniche fonti scritte da un'epoca in cui il sistema religioso druidico era ancora vivo provengono dal mondo della storiografia greco-romana^[1]. Inutilizzabili sono invece le antiche fonti letterarie irlandesi e gallesi, in cui la figura dei druidi riveste un ruolo marginale e dalla consistenza largamente fittizia. Da quel poco che conosciamo delle pratiche druidiche, esse appaiono profondamente legate alla tradizione e conservative, nel senso che i druidi custodivano gelosamente i loro segreti.

Ora è impossibile giudicare se questa riservatezza abbia avuto profonde radici storiche e sia stata generata nelle trasformazioni sociali di quel periodo, o se ci sia stata discontinuità con una innovazione importante nella religione druidica.



Le possibili origini etimologiche della parola *druido* sono molte e si dubita abbastanza che la parola possa essere antecedente alle Lingue Indo-Europee. L'opinione più comune è che la parola derivi dall'unione di due parole celtiche: "*duir*", che vuol dire quercia, e "*vir*", una parola che significa "saggezza". Plinio ci dà una prima etimologia della parola collegandola alla radice greca della parola quercia, nel libro che porta il titolo *Storia Naturale* (*Naturalis Historia* XVI, 249-251). "Orbene, q uercia in gallico si dice *dervo*, *daur* in gaelico, *derw* in gallese..." "la parola non può che risalire ad un antico celtico *druwides* che si può scomporre in *dru*, prefisso accrescitivo di valore superlativo (che si trova anche nel francese *dru* "folto", "fitto", "forte").

Cosa non del tutto arbitraria, considerato che i celti dell'odierna Francia avevano intensi rapporti culturali e commerciali con i greci della vicina città greca di Massalia (l'odierna Marsiglia), e usavano l'alfabeto greco per scrivere; aspetto testimoniato da Cesare nel capitolo 14 del VI libro del *De bello Gallico*. Ciò ha portato a supporre che *druid-*derivasse senz'altro dal greco *drus*, quercia, e dal suffisso indoeuropeo (e greco) *-wid* "sapere", "scienza", per cui il senso complessivo sarebbe "coloro che sanno per mezzo della quercia", "gli studiosi della quercia". È questa l'opinione tuttora più diffusa ed accettata. "I druidi sono i molto veggenti o i molti sapienti, ciò che sembra conforme alle diverse funzioni loro attribuite".

La loro influenza era sia sociale sia religiosa. I druidi non erano solo l'equivalente dei nostri sacerdoti; spesso erano anche filosofi, scienziati, maestri, giudici e consiglieri del re. I druidi collegavano i celti con i loro numerosi dei, erano responsabili del calendario lunare e guardiani del "sacro ordine naturale". Con l'arrivo del Cristianesimo questi compiti furono assunti dal vescovo.

I druidi non erano tutti uguali. Oltre al capo supremo, cui accenna anche Cesare (6,13) l'intero collegio sacerdotale era diviso in tre diversi gradi: il livello superiore era formato dai druidi propriamente detti, ministri addetti al culto ed ai sacrifici, giudici e consiglieri dei nobili più potenti, definiti solitamente dai greci "filosofi"; quello intermedio da poeti cantori (o bardi), narratori di miti e tradizioni, che accompagnavano i soldati in guerra e celebravano le gesta di eroi; il livello inferiore era formato da semplici indovini, detti anche maghi, che si occupavano della parte materiale del culto e dei sacrifici, oltre che alla divinazione, e avevano cognizione di medicina ed astronomia. Si ha infine notizia di sacerdotesse druide.

Le nostre conoscenze storiche sui druidi sono molto limitate, quel poco è stato offuscato da mistero e mistificazione. Le informazioni di cui disponiamo sono in parte di origine letteraria e la documentazione di Cesare è sicuramente la più ampia e la più organica che si conosca tra quelle pervenute. Inoltre essa è anche attendibile perché Cesare ha soggiornato anni in Gallia ed ha verificato personalmente ciò che poi si trova nelle sue opere. Altre notizie, spesso sotto forma di riferimenti occasionali, sono presenti comunque in diversi autori greci e latini: si tratta di opere pervenuteci frammentariamente (come le Storie di Posidonio) o di testi storici o di geografi vissuti alcuni secoli dopo, quando ormai il processo di romanizzazione aveva fagocitato le tracce originali del passato. Da quel poco che sappiamo delle pratiche dei druidi, queste appaiono profondamente legate alla tradizione e sono inoltre conservative, nel senso che i druidi custodivano gelosamente i loro segreti, infatti le tradizioni druidiche erano costituite da un gran numero di versi imparati a memoria, e risulta che lo studio del *corpus* di tale tradizione potesse richiedere decine d'anni.

Cesare descrive questo aspetto molto importante della cultura druidica nel capitolo 14 del VI libro del *De bello Gallico*. Fa capire che probabilmente la cultura druidica celtica sia stata una cultura misterica. Può darsi che sia esistita una "scuola di druidi" ad Anglesey (*Ynys Môn*) vicino ai laghi magici; ma cosa vi si insegnasse (poesia, astronomia, o persino la lingua greca) è oggetto di vere congetture.

Della letteratura orale druidica di canzoni sacre, formule per preghiere e incantesimi, regole per la divinazione e per la magia, non è sopravvissuto nulla, neppure in forma tradotta; non esiste neppure una leggenda che sia stata tramandata in una forma che potremmo chiamare druidica pura, ovvero senza modifiche e reinterpretazioni cristiane. A volte, i druidi effettuavano sacrifici umani per propiziare le divinità prima di una battaglia, o per leggere la volontà degli dei nel sangue che gocciolava. Parte della pratica religiosa tradizionale rurale può tuttavia ancora essere riconosciuta sotto la superficie della successiva interpretazione cristiana, e sopravvive in feste come Halloween, le bambole di granoturco e altri rituali legati al raccolto; nei miti di Puck o del woodwose (una sorta di Sasquatch), nelle credenze circa le piante gli animali "fortunati" e "sfortunati", e così via. Tuttavia, è sempre difficile identificare esattamente l'epoca e il contesto culturale a cui si devono far risalire tradizioni come queste, trasmesse oralmente.

Nel *De bello Gallico* di Giulio Cesare si trova il più antico e completo resoconto circa i druidi. Cesare dedica ai druidi ben due capitoli del VI libro del *De bello Gallico*, il 13 e 14, per poi ritornare sull'argomento nei capitoli 16-18, a testimonianza dell'importanza e del ruolo sociale che questo collegio sacerdotale ricopriva nel mondo celtico. Cesare nota che gli uomini di rango in Gallia appartenevano alla classe dei druidi o a quella dei nobili, e che queste due categorie erano separate. I druidi costituivano una classe sacerdotale istruita, ed erano i guardiani delle antiche leggi non scritte; avevano il potere di giudicare, di scomunicare dalla società ed erano responsabili dell'educazione dei giovani. Non si trattava di una casta ereditaria; erano invece esonerati dal lavoro nei campi e dal pagamento delle tasse. Il corso di studio per un novizio era molto lungo. Tutto veniva insegnato oralmente, sebbene, a quanto riporta Cesare, i Galli avessero una lingua scritta (basata sui caratteri greci) usata per le questioni quotidiane. In effetti non esiste traccia di scritti druidici e per questo, secondo alcune fonti storiche questo tipo di cultura viene definita misterica. "Il punto essenziale della loro dottrina", scrive Cesare, "è che l'anima non muore, e che dopo la morte passa da un corpo all'altro" (vedi *metempsicosi*). Questo portò molti scrittori antichi a trarre la conclusione che i druidi siano stati influenzati dagli insegnamenti del filosofo greco Pitagora. Questa annotazione, per quanto possa apparire improbabile, non viene accantonata dalla letteratura storica moderna, che la inserisce nel contesto dei profondi scambi culturali avuti dai Celti con le comunità italiche della Magna Grecia:

« È molto probabile che l'interesse manifestato dai Celti, a partire dal secondo quarto del IV secolo a.C., per le immagini di forme transitorie che vengono chiamate "metamorfosi plastiche", [...], sia stato influenzato dalle dottrine orfiche e pitagoriche che alcuni autori antichi hanno associato al pensiero dei Druidi »

(Venceslas Kruta, *Mondo greco e mondo celtico: incontro di due culture*^[2])

Cesare (*De bello Gallico*, VI.18) nota anche che i Galli, seguendo l'insegnamento druidico, credevano in uno spirito guardiano della tribù, da cui tutti i Galli discendevano, che era anche dio dei morti: Cesare stesso lo assimila a Dis Pater. È probabile che un altro suo nome fosse Teutates. Dis Pater, divinità dell'abbondanza e dell'oltretomba, era a sua volta identificato al greco Ade.

Egli infatti non fa menzione di rapporti avuti con i druidi o di loro interferenze nei suoi piani di conquista e di organizzazione della Gallia. E tuttavia sembra che le relazioni tra Cesare e i druidi, in un primo tempo neutrali, si siano guastate intorno al 54 a.C. e che essi siano divenuti gli animatori della rivolta antiromana del 52 a.C. La storiografia moderna è perlopiù concorde, sia pure con sfumature diverse e diverse motivazioni, nell'attribuire ai druidi sia l'ispirazione sia l'organizzazione della lotta di resistenza a Roma, lotta animata da un ideale di indipendenza politica, ma anche sentita come difesa della tradizione religiosa celtica.

Sul velo di silenzio steso da Cesare circa il ruolo dei druidi nelle vicende politiche-militari di quegli anni sono state invece prospettate varie e spesso contrastanti interpretazioni. Qualcuno ritiene che la digressione etnografica del VI libro, evidenziando l'importanza dei druidi nell'organizzazione sociale dei Celti, si configurasse come un vero e proprio *pamphlet* antidruideo; al contrario altri, giudicando i druidi estranei alla rivolta antiromana, pensano che Cesare, parlando di loro nel VI libro, volesse quasi ricompensarli della loro neutralità. Altri ancora suppongono che Cesare intendesse attenuare le basi per una futura politica di concordia, quale sarebbe stata perseguita poi da Augusto.

Quest'ultima ipotesi suscita qualche perplessità, se si pensa che nel 51 Cesare stava ancora «tirando le somme della sua grande impresa e si apprestava alla guerra civile con Pompeo» e che dunque difficilmente poteva prefigurare le linee della futura politica romana in Gallia. La sua trattazione sui druidi nel VI libro e, soprattutto, il suo silenzio su di essi nel resto dei *Commentarii* si possono forse spiegare con una ragione interna, cioè con l'intento di togliere ai suoi avversari politici in Roma il pretesto di presentarlo come empio violatore di ogni norma e credenza religiosa. Molte voci, infatti, correivano sulla mancanza di *pietas* e di *fides* dell'epicureo Cesare e su sue presunte violazioni sacrileghe: ed egli, passando sotto silenzio il ruolo dei druidi nell'opposizione gallica alla sua impresa, mirava, sicuramente a cautelarsi contro gli attacchi dei suoi nemici interni ed a neutralizzare la loro propaganda militare.

I druidi erano considerati essenzialmente non-romani: un editto di Augusto vietò ai cittadini romani di praticare riti druidici. In Strabone troviamo che sotto la dominazione romana i druidi erano ancora arbitri su questioni pubbliche e private, ma che non erano più autorizzati a giudicare casi di omicidio. Sotto il regno di Tiberio, i druidi furono soppressi con un decreto del Senato, ma questo editto dovette essere in seguito rinnovato da Claudio. Nei resoconti di Plinio, l'attività dei druidi è limitata alla pratica della medicina e della magia. Si dice anche che i druidi veneravano il vischio, e che boschetti di querce erano il loro rifugio preferito. Quando trovavano il vischio, un sacerdote vestito di bianco lo tagliava con un coltello dorato, e due tori bianchi venivano sacrificati nel luogo del ritrovamento. Descrivendo l'attacco dei romani di Svetonio Paolino all'isola di Mona (Anglesey or *Ynys Mon* in gaelico), Tacito dice che i legionari furono terrorizzati dall'apparizione di una banda di druidi che, sollevando le mani al cielo, tuonarono terribili maledizioni sulla testa degli invasori. Il coraggio dei romani, tuttavia, ebbe la meglio sulla paura; i britanni furono messi in fuga; e i sacri boschi di Mona furono abbattuti.

Dopo il I secolo, i druidi sparirono dal continente, e i testi dell'epoca fanno riferimenti a questa casta solo in rare occasioni. Ausonio, per esempio, apostrofa il retorico Attius Patera dichiarandolo con disprezzo "discendente di druidi". Se all'epoca di Cesare i druidi erano ancora nel pieno possesso della loro autorità e dignità, è anche vero che l'intero processo di romanizzazione della Gallia, dopo la sua conquista, portò ben presto alla scomparsa dell'antica religione celtica, con il conseguente indebolimento del prestigio dei druidi. Ritiratisi nelle loro scuole, furono poi perseguitati e soppressi dall'imperatore Claudio, che li considerava dei nazionalisti fanatici: sopravviveranno solo indovini, maghi, e ciarlatani, ma loro arte verrà combattuta dal cristianesimo, in particolare in seguito all'affermazione di San Patrizio.

La storia di Vortigern, riportata da Nennio, contiene uno dei pochissimi riferimenti ai druidi in Bretagna dopo la conquista romana: dopo essere stato scomunicato da Germano, il sovrano britannico chiede l'aiuto dei druidi. Nella letteratura irlandese, tuttavia, i druidi sono menzionati di frequente, e il loro ruolo sembra corrispondere a quello che avevano in Gallia (la parola irlandese moderna per "magia", *draíocht*, deriva dall'irlandese antico *druídecht*). In Irlanda c'erano altre figure assimilabili ai druidi, i bardi e i poeti; fin all'antichità i poeti avevano usurpato molti dei compiti dei druidi e li soppiantarono con il Cristianesimo. I più importanti documenti irlandesi sono manoscritti del XII sec. In queste storie i druidi sono spesso consiglieri dei re e predicono il futuro mentre non sembrano avere particolari funzioni religiose. Non sembrano neppure appartenere ad alcuna forma di corporazione o associazione, né essere esonerati dal servizio militare.

L'Architettura Megalitica

Un megalito è una grande pietra, o gruppo di pietre, usato per costruire una struttura o un monumento senza l'uso di leganti come calce o cemento. Il termine *megalito* proviene dall'unione di due parole del greco antico: *megas* (grande) e *lithos* (pietra). I megaliti presentano forme e strutture diverse, anche se si possono individuare alcune tipologie fondamentali. Un esempio è rappresentato dal menhir, un masso grezzo o appena sbozzato, conficcato nel terreno. Esistono inoltre strutture megalitiche ben più complesse con vere e proprie fortificazioni: è l'esempio dell'acropoli di Alatri e dei nuraghi in Sardegna.

Il termine è usato per descrivere strutture erette da popoli in molte parti del mondo, in periodi differenti. Nei primi anni del XX secolo era diffusa la teoria che la maggior parte dei megaliti fosse il prodotto di una "Cultura Megalitica" globale, ma datazioni successive hanno confutato tale ipotesi.

L'Europa è disseminata di megaliti, che, in passato, sono stati attribuiti alle fate o ai giganti e considerati dimore di nani o di altri esseri mitologici e fantastici.

In Europa occidentale i megaliti sono solitamente riconducibili al periodo neolitico o all'età del bronzo (4500 - 1500 a.C.). Il megalito più noto è probabilmente Stonehenge in Inghilterra, ma ve ne sono moltissimi altri, in Svezia, in Francia, in Spagna, e anche in Italia dove il fenomeno è meno studiato a Mores (Sardegna), a Bisceglie, Giurdignano, Minervino di Lecce, Racale - zona Ospina (Puglia) in Piemonte e in Liguria dove il fenomeno megalitico è simile a quello francese e svizzero e in Sicilia a Monte Bubbonia, Cava dei Servi, Cava Lazzaro e ad Avola, dove è presente un maestoso pseudo-dolmen. Per quest'ultima regione italiana, la scoperta di architetture dolmeniche (risalenti a circa il 2.200 a.C.) è abbastanza recente. La prima descrizione di un megalito (Carnac) si deve al Conte di Caylus, nel XVIII secolo. Legrand d'Aussy introdusse i termini *menhir* e *dolmen*, presi dal linguaggio bretone, ed interpretò i megaliti come tombe galliche.

In Bretagna gli antiquari Aubrey e Stukeley condussero le prime ricerche sui megaliti. Nell'anno 1805, Jacques Cambry pubblicò un libro intitolato *Monuments celtiques, ou recherches sur le culte des Pierres, précédées d'une notice sur les Celtes et sur les Druides, et suivies d'Etymologie celtiques* in cui propose un culto celtico di queste strutture. Questa ipotesi che collegava i druidi ai megaliti si è poi rivelata priva di fondamento, ma ha avuto un largo seguito, fino ai giorni nostri.

Un'ipotesi che prende in considerazione più analiticamente i dati archeologici disponibili, riferita più in particolare ai contesti delle regioni costiere e pianiziali dell'Europa atlantica, della Manica e del Mare del Nord e proposta da Colin Renfrew, vede il megalito come segno di demarcazione e controllo territoriale tra comunità confinanti, e di prestigio e potere, di rappresentazione della coesione sociale (più o meno coatta o spontanea) interna alle comunità stesse.

Sono stati scoperti dei megaliti in Brasile, vicino alla città di Calçoene, da cui il sito archeologico prende il nome. Le rocce sono disposte secondo un certo ordine, e probabilmente avevano la funzione di osservatorio astronomico. La struttura venne scoperta per la prima volta dal naturalista Emilio Goeldi, che notò le pietre verso la fine del XIX secolo. L'interesse scientifico per questi monumenti comparve nel 1920, con Curt Nimuendajú che descrisse 9 gruppi di megaliti.

Il primo programma di ricerca vero e proprio iniziò nel 2005, con scavi e ricerca di informazioni nella zona. Gli scienziati chiamano questi megaliti con il nome di "struttura AP-CA-18".

Poco conosciuti ma molto numerosi sono i monumenti megalitici in area russa e in Ucraina. Molto numerosi e imponenti sono i dolmen nell'area caucasica e quelli nel continente asiatico: in Cina, Corea ma anche in India e Giappone dove alcuni templi Indù e Scintoisti sono stati costruiti su precedenti siti megalitici e in alcuni casi le pietre sono ancora oggetto di culto.

È stato ipotizzato che alcuni *megaliti* avessero la funzione di misura o di indicazione di importanti eventi astronomici, come i solstizi o gli equinozi (vedi anche Archeoastronomia). Delle incisioni su queste pietre sono state talvolta interpretate come rappresentazioni di specifiche stelle e indicassero quindi l'orientamento astronomico della struttura.

Architettura Gotica Inglese

Il Gotico inglese è uno stile architettonico che fu usato in Inghilterra dalla seconda metà del XII secolo, importato dalla Francia settentrionale. L'Inghilterra aveva stretti contatti politici ed economici con la Normandia, essendo stata conquistata dai normanni nel 1066; attraverso queste vie arrivò nell'isola lo stile romanico ed altrettanto avvenne con le novità gotiche sviluppate nell'Île-de-France a partire dal 1140.



La prima architettura gotica inglese è il coro della Cattedrale di Canterbury, concluso nel 1175 da un architetto francese di nome Guillaume de Sens. Un anno dopo le campate occidentali della cattedrale di Worcester venivano erette in forme gotiche, in quello che ormai viene chiamato *Early english* o *Gotico primitivo inglese*.

La velocità con cui attecchì il Gotico in Inghilterra deriva dalla predisposizione che l'architettura romanica anglo-normanna possedeva tra tutti i sotto-stili regionali europei: già nelle cattedrali romaniche inglesi si riscontra una spiccata verticalità nelle navate centrali grazie all'uso già consolidato di volte a crociera costolonate con archi a sesto acuto ed addirittura

volte già a sei spicchi, come nella Cattedrale di Durham terminata nel 1113, le cui novità assolute tornarono presto in Normandia e da lì fecondarono di idee gli architetti dell'area parigina che "inventarono" il gotico.

Anche nel caso del Gotico in Inghilterra si svilupparono presto delle caratteristiche peculiari diverse da quelle continentali:

- Grande attenzione all'ornamento, soprattutto della facciata;
- Facciate a sviluppo prevalentemente orizzontale (come nella cattedrale di Wells, 1230-1240);
- Transetto incrociato al centro della navata centrale piuttosto che nella zona terminale, o in altre parole sviluppo longitudinale del coro che arriva a eguagliare in alcuni casi la navata;
- Mancanza (salvo rare eccezioni) del deambulatorio absidale e delle cappelle radiali;
- Presistenza del triforio, al quale talvolta corrispondono ancora dei matronei;
- Presenza di una sala capitolare ottagonale, staccata dalla chiesa, e coperta da una volta ad ombrello sostenuta da un unico pilastro centrale; per permettere l'apertura di grandi finestre la struttura è di solito retta da archi rampanti e contrafforti esterni disposti in maniera radiale.

Ma la caratteristica più innovativa e più immediatamente riconoscibile del Gotico inglese è quella dell'invenzione delle volte a raggiera e delle volte a ventaglio. Le membrature della volta si moltiplicano: compaiono nuove nervature intermedie, chiamate anche tiercerons, che risultano prive di funzione portante. Esse conducono in un punto situato su un costolone longitudinale e non più alla chiave di volta, manifestando così il loro ruolo puramente decorativo.

Le nervature si slanciavano infatti dai pilastri senza confluire verso un'unica chiave di volta, ma si diramano creando un reticolo geometrico che termina lungo una linea centrale (conformazione "a spina di pesce"). Uno dei primi esempi di tali innovazioni è nella Cattedrale di Lincoln (post 1192).

Ma il gotico inglese è ricco per l'inventiva e lo studio di soluzioni coerenti ed esteticamente pregevoli per particolari problemi strutturali. Per esempio nella Cattedrale di Wells all'incrocio tra navata e transetto si erge un'alta torre, che all'interno della chiesa è sorretta da un'inedita struttura di rinforzo composta da due archi ogivali contrapposti (1340).

L'Abbazia di Westminster di Londra (costruita dal 1245) rompe con la tradizione locale e tornò ad ispirarsi direttamente all'architettura francese, con coro e cappelle radiali nel deambulatorio.

Il Gotico inglese si sviluppò in tre fasi:

- Early english (gotico inglese primitivo)
- Decorated style (gotico decorato)
- Perpendicular style (gotico perpendicolare)



Gotico primitivo

Benché le chiese siano esternamente allungate, appaiono sviluppate più in senso orizzontale che verticale. La pianta presenta la tipica sequenza spaziale inglese: aula, coro longitudinale, retrocoro (è uno spazio indipendente nel quale domina la Lady Chapel o cappella della Madonna), transetto principale occidentale, transetto secondario orientale.

I transetti presentano in genere una estensione ampia conclusa da pareti frontali dritte, una composizione asimmetrica e vestiboli ai lati dell'aula. Maggiore esempio di questo stile è la cattedrale di Canterbury costruita nel 1174.

Gotico decorato

Presenta un grande sviluppo longitudinale con la presenza di due transetti, inoltre le volte hanno una soluzione costruttiva molto originale, che non fa leggere il soffitto come sequenza di campate, ma come spazio unitario.

All'interno, i pilastri sono contornati da colonnine in controvena, mentre la massa muraria è piuttosto consistente; all'esterno le facciate sono più basse e larghe rispetto a quelle francesi e le statue non dominano l'architettura.

Gotico perpendicolare

Il "Perpendicular Style" caratterizza fortemente il periodo tardo-gotico anglosassone; il nome deriva dall'accentuazione in senso verticale dell'apparato decorativo (guglie e pinnacoli). Inoltre scompare la suddivisione in campate e si moltiplicano le nervature senza la funzione strutturale (volta a ventaglio).